

# La Voce 33

del (nuovo)Partito comunista italiano

**Partecipate alla campagna di organizzazione del Partito!  
Costituite clandestinamente in ogni azienda, in ogni zona  
e in ogni organizzazione di massa un Comitato di Partito!**



*3 ottobre 2004 – 3 ottobre 2009*

## **Quinto anniversario della fondazione del (nuovo)Partito comunista italiano**

Organizzativamente il Partito è costituito dal suo Centro con le rispettive Commissioni, dalla rete dei Comitati di Partito (intermedi e di base) e dal sistema di relazioni tra il Centro e i CdP. Questo è l'organismo promotore e dirigente della Guerra Popolare Rivoluzionaria che farà dell'Italia un nuovo paese socialista e contribuirà così alla seconda ondata della rivoluzione proletaria che avanza in tutto il mondo.

**anno XI  
novembre 2009**



## **(nuovo)Partito comunista italiano**

Commissione Provvisoria del Comitato Centrale

Sito: <http://www.nuovopci.it>

e.mail: [lavocenpci40@yahoo.com](mailto:lavocenpci40@yahoo.com)

Delegazione

BP3 4, rue Lénine 93451 L'Île St Denis (Francia)

e.mail: [delegazionecpnpci@yahoo.it](mailto:delegazionecpnpci@yahoo.it)

---

### **Comitato di Partito della zona**

---

#### **Alle elezioni di marzo 2010!**

**Usiamo le elezioni per creare le condizioni della costituzione di un governo d'emergenza formato dalle organizzazioni operaie e dalle organizzazioni popolari, il governo di Blocco Popolare!**

**Formiamo ovunque Liste di Blocco Popolare!**

**Usiamo le elezioni per far crescere il Nuovo Potere che spazzerà via la Repubblica Pontificia, farà dell'Italia un nuovo paese socialista e contribuirà così alla seconda ondata della rivoluzione proletaria che avanza in tutto il mondo!**

**Costruiamo Liste di Blocco Popolare per far nascere nuove organizzazioni operaie e popolari, rafforzare quelle esistenti, elevare la loro concezione e il loro livello di mobilitazione, promuovere il coordinamento tra di esse, contrastare la mobilitazione reazionaria e sviluppare quella rivoluzionaria!**

Le prossime elezioni non saranno elezioni "normali". La crisi economica alimenta la guerra tra bande nella classe dominante. La banda Berlusconi è agli sgoccioli. La Repubblica Pontificia va verso la sua fine. Affonda negli scandali di regime e nel marasma della fase terminale della crisi generale del capitalismo!

La crisi dei padroni produce un'ondata di licenziamenti. Centinaia di fabbriche e aziende chiudono. Centinaia di migliaia di lavoratori sono senza lavoro. Altri sono minacciati di fare la stessa fine.

Organizzati possiamo mettere fine subito a questo corso delle cose! Possiamo conquistare tutto. Possiamo costringere le Autorità a fare "cose contro natura" per i padroni.

Possiamo rifondare su nuove basi la società. Possiamo creare una vita serena e operosa e collaborare con i popoli del resto del mondo. Hanno i nostri stessi problemi. Cercano anche loro una soluzione. Diamoci una mano!

Usiamo la campagna elettorale per costruire Liste di Blocco Popolare e contribuire a creare un governo d'emergenza deciso a

1. assegnare a ogni azienda compiti produttivi (di beni o servizi) utili e adatti alla sua natura, secondo un piano nazionale (nessuna azienda deve essere chiusa)
2. distribuire i prodotti alle famiglie e agli individui, alle aziende e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, universalmente noti e democraticamente decisi
3. assegnare ad ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli, in cambio della sua scrupolosa esecuzione, le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per partecipare alla gestione della società (nessun lavoratore deve essere licenziato)
4. eliminare attività e produzioni inutili e dannose per l'uomo o per l'ambiente, assegnando alle aziende altri compiti
5. avviare la riorganizzazione delle altre relazioni sociali in conformità alla nuova base produttiva
6. stabilire relazioni di collaborazione o di scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi.

Le masse popolari organizzate possono far fronte alla crisi e tutelare i loro interessi immediati! Alimentare un clima di solidarietà diffuso e potente, dare il via a una nuova epoca di progresso e di pace, educare una nuova generazione capace di praticare il socialismo a un livello più avanzato, dare vita a un'umanità superiore.

L'avanzamento verso il socialismo del nostro paese aiuterà le masse popolari degli altri paesi ad avanzare anch'esse e si gioverà del loro avanzamento verso il socialismo.

Già da subito le organizzazioni operaie e popolari possono fare di più e meglio per difendere i loro quartieri, le loro città e il territorio dal degrado, dalla violenza dello squadristo fascista e razzista, dalla criminalità, dallo spaccio, dalla speculazione e dall'inquinamento generati dalla borghesia, dalle Organizzazioni Criminali, dal clero e dai loro servi. Per far fronte subito agli effetti più gravi della crisi del capitalismo.

**La crisi generale del capitalismo richiede soluzioni d'emergenza!**

**Prendi contatto con le organizzazioni pubbliche della carovana del (n)PCI (Partito dei CARC, ASP, SLL e altre) per formare Liste di Blocco Popolare per le elezioni di marzo!**

## **Non è che la borghesia e il clero sono forti! La loro egemonia sulle masse popolari diminuisce a vista d'occhio!**

**È il movimento comunista che stenta a sollevarsi dalla crisi connessa all'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria e alla decadenza e al crollo dei primi paesi socialisti!**

**E questo dipende interamente da noi comunisti!**

La crisi politica avanza a grandi passi in tutti i paesi dell'Europa Occidentale. Essa si sviluppa su due terreni che bisogna ben distinguere, per combinarli nel modo a noi più conveniente.

1. Nella classe dominante. I contrasti tra paesi e tra i gruppi della classe dominante all'interno di ogni paese sono già acuti e sono destinati a crescere con la crisi, per la natura stessa della borghesia, indipendentemente dalla nostra azione. Però l'irruzione dei comunisti nella lotta politica borghese se ben condotta può sfruttare e orientare i loro contrasti. In particolare può fare in modo che i mille e vari contrasti alimentino il contrasto principale ai fini della rivoluzione socialista: quello tra i fautori già decisi e convinti della mobilitazione reazionaria delle masse popolari (la nuova destra borghese) e i fautori di politiche di conciliazione e temporeggiamento (la nuova sinistra borghese). Questo contrasto quanto più acuto è, tanto più favorisce la costituzione di un governo di Blocco Popolare.

2. Nella relazione tra la classe dominante e le masse popolari. In tutti i paesi dell'Europa Occidentale il cuore del potere della borghesia è la sua egemonia sulle masse popolari, la sua capacità di orientare la loro coscienza e di dirigere la loro azione: le forze armate sono oggi un fattore essenziale ma complementare e sono il presidio di ultima istanza del potere della borghesia. Questo vale per il regime di controrivoluzione preventiva (per la descrizione di esso rinviamo al *Manifesto Programma* del Partito, pagine 46-56), ma

vale anche per la mobilitazione reazionaria delle masse popolari. Ambedue i regimi hanno come base comune il carattere collettivo della costituzione materiale della società moderna generata dal capitalismo. Questo obbliga la borghesia ad avere egemonia intellettuale e morale su un'ampia parte delle masse, per esercitare il suo potere.

L'egemonia della classe dominante sulle masse popolari, la sua capacità di orientarne le coscienze e comunque controllarne e indirizzarne l'attività è in calo in tutti i paesi europei. In proposito le elezioni forniscono indici chiari. Ovunque aumenta il numero degli astenuti e degli indifferenti e aumenta la parte della popolazione non rappresentata nei Parlamenti da propri eletti. Ma ci sono altre conferme: non c'è paese dove non aumentino i focolai di ribellione, le rivolte di massa, le ribellioni di gruppo e individuali, gli attentati.

Nel nostro paese è in calo anche l'egemonia del Vaticano. A ragione Ratzinger lamenta che sempre minore è il numero dei (suoi) credenti, anche se tra la massa che si riduce, si formano grumi di fondamentalisti arrabbiati: come in un esercito la cui combattività è scarsa, si formano forze d'élite.

Che l'attuale società è malata, lo ammette anche la classe dominante, implicitamente. Infatti tutta la classe dominante, da destra a sinistra, aumenta forze di polizia, pene e controlli. Né si può chiederle di più. Per sua natura essa non capisce e non ammette che la sicurezza e la stabilità non sono un problema di polizia: che sono un problema di ordinamento sociale, che quando è la società che è

malata, occorre cambiare il sistema di relazioni sociali. Cosa che non è nei poteri della classe dominante. Con la polizia si può far fronte a casi di devianza individuale, a comportamenti asociali di individui. Non è possibile risolvere con la polizia un problema di ordinamento sociale. Quando il sistema di relazioni sociali genera ribellioni, rivolte, criminalità, insicurezza e precarietà, rispondere aumentando le forze di polizia, i loro poteri, le pene e i controlli, aumenta solo gli arbitri, l'insicurezza, la criminalità (promossi dal governo D'Alema quarta arma, i Carabinieri stanno diventando la più vasta organizzazione criminale del paese) e le rivolte individuali e di gruppo, accelera la crisi politica, distrugge il legalitarismo e apre la via alla guerra civile. Noi comunisti dobbiamo far fronte a questa situazione - che è la situazione comune a tutti i paesi imperialisti - facendo leva sul fatto che si tratta di cambiare la direzione politica della società per cambiarne l'ordinamento sociale.

In ogni paese i regimi di controrivoluzione preventiva sono grandemente incrinati. Quando diciamo che non è la classe dominante che è forte [ma siamo noi che siamo deboli], vogliamo dire proprio questo. La fase terminale della crisi generale ha gravemente e irrimediabilmente incrinato il secondo e fondamentale pilastro: "soddisfare le richieste di miglioramento pratico che le masse popolari avanzano con più forza". Le condizioni economiche del regime di controrivoluzione preventiva (che come spiegato in MP pag. 46-56 non è solo operazione medica, imbonimento culturale e repressione) sono venute meno. Anche l'egemonia ideologica, morale e intellettuale delle classi dominanti sulle masse popolari declina.

Quanto alla mobilitazione reazionaria, essa non c'è ancora. La borghesia di destra è ancora alla ricerca di gruppi capaci di far leva sulla crisi per fare della criminalità il mezzo

principale di azione politica, di stabilire su questa base una nuova egemonia intellettuale e morale sulle masse popolari e di mobilitarle al servizio della borghesia, come lo furono nella prima metà del secolo scorso i seguaci di Mussolini in Italia e i seguaci di Hitler in Germania. Gruppi simili non ci sono ancora.

In Italia alcuni ritengono che tale sia la Lega Nord. La LN è certo reazionaria e razzista, ma è frutto della regressione e della sconfitta del movimento comunista. È il movimento comunista al contrario. I suoi promotori guardano intellettualmente, sentimentalmente e moralmente al primitivo (vedasi Pontida, le maschere da guerrieri longobardi, il dio Po, il regionalismo e da ultimo il marchio del "cristiano cattolico romano"). La LN raccoglie i primitivi e gli arretrati, quelli che più o meno consapevolmente sperano di trovare nel passato la salvezza dal cattivo presente, salvezza che invece è solo d'avanti, nel comunismo. Hitler e prima di lui Mussolini (e a loro modo i sionisti di Theodor Herzl) si sono serviti dei richiami al passato (nibelungi, antisemitismo, Roma, ecc.), ma sono stati movimenti moderni nell'uso della criminalità in politica: reazione, sussulti criminali del capitalismo che non si rassegna a morire, non retrocessioni al passato. La Lega Nord come movimento promotore della mobilitazione reazionaria è solo un vivaio.

Quanto al Vaticano, la crisi politica lo costringe a intervenire sempre più direttamente con la sua Chiesa nella gestione politica corrente dell'Italia. Ma per sua natura il Vaticano non è adatto a promuovere la mobilitazione reazionaria in Italia (benché la Chiesa Cattolica lo possa fare e lo abbia fatto in altri paesi). Per sua natura non è adatto a governare un paese moderno e l'intervento diretto nel governo dell'Italia già oggi interferisce negativamente con il suo ruolo mondiale.

Alla fine degli anni '40 del secolo scorso, quando venne fondata la Repubblica Pontificia, il Vaticano si è giovato di condizioni eccezionali. I gruppi imperialisti USA volevano stabilizzare la loro egemonia in Europa, avevano a questo fine una loro linea ben definita (il regime di controrivoluzione preventiva) e in Italia cercavano un centro di potere locale adeguato. Lo trovarono nel Vaticano con la sua Chiesa e la DC: la collusione della destra togliattiana che dirigeva il PCI fece il resto. Ma questa intesa è entrata in crisi negli anni '70 con l'apertura della seconda crisi generale del capitalismo.

Quanto ai gruppi della nuova destra fascista, al rinascente squadrismo di gruppi fascisti, si tratta di tentativi di fascismo, di gruppi che si offrono e propongono alla borghesia di destra e che questa sta vagliando con attenzione per vedere quanto nella pratica sono all'altezza delle loro promesse di attività criminale di massa. Per questo bisogna stroncarli sul nascere. Oltretutto Berlusconi non ha ancora abolito la Costituzione per cui il fascismo in Italia è anche illegale.

In conclusione: la classe dominante è devastata dai contrasti tra i gruppi che la compongono, la vecchia forma della sua egemonia sulle masse popolari (il regime di contro-rivoluzione preventiva) è in crisi e la nuova forma (la mobilitazione reazionaria delle masse popolari) la deve ancora creare.

Perché allora il suo potere si trascina ancora? Perché il nuovo Potere Popolare si afferma con tanta difficoltà?

Perché è solo il movimento comunista che può costruire il Nuovo Potere popolare e il movimento comunista in Europa a causa del dogmatismo e dell'economicismo che predominano nelle sue file non si è ancora ripreso dalla sua crisi. Bisogna farla finita con il dogmatismo e con l'economicismo. Con il bilancio dell'esperienza del movimento co-

munista e l'analisi della situazione esposti nel *Manifesto Programma* noi abbiamo quanto ci occorre per assolvere a questo compito. Ora diventa una questione di campagne, di piani e di organizzazione.

Dobbiamo quindi muoverci su due fronti.

1. Sul piano internazionale bisogna individuare nei principali paesi europei la sinistra da rafforzare e condurre le operazioni necessarie per mobilitarla.

2. Sul piano interno, dobbiamo tradurre la nostra concezione e la nostra linea generale in campagne politiche.

Due lotte legate dialetticamente: il successo sul fronte interno apre la strada al successo sul fronte internazionale.

Oggi noi siamo nella situazione favorevole per dare orientamento e organizzazione alle forze che ne hanno bisogno. Nel nostro paese l'egemonia intellettuale e morale della classe dirigente, ivi compreso il Vaticano, è in caduta libera. Sta a noi stabilire l'egemonia del movimento comunista, costruendo un movimento comunista all'altezza del suo ruolo.

Tra le masse popolari il dissenso e il malcontento sono diffusi e rivolti contro il regime sociale. Ma il dissenso e il malcontento non si coagulano ancora attorno al Partito comunista. Il dissenso e il malcontento sono individuali: non esiste coesione sociale tra gli individui dissenzienti e malcontenti. La storia che abbiamo alle spalle, degli ultimi 40 anni, ha distrutto gran parte della coesione sociale del passato: quella tradizionale derivata dalla vicinanza e da legami di sangue e quella costruita dalle condizioni di lavoro capitaliste (le aziende) e dal movimento comunista (concezione del mondo, organizzazioni di classe, partito) confluite entrambe nella prima ondata della rivoluzione proletaria.

Oggi abbiamo quindi a che fare con milioni di individui dissidenti e malcontenti ma

socialmente impotenti perché isolati non possono compiere un'azione efficace per trasformare la realtà, benché il dissenso e il malcontento di ognuno sia reale. Si tratta di trasformarli in un movimento organizzato. Organizzati sono una forza capace di trasformare il mondo: instaurare il socialismo e avviare la transizione verso il comunismo.

Gli operai avanzati e gli elementi avanzati delle altre classi delle masse popolari non si sono ancora riavuti dallo stordimento e dall'ubriacatura conseguenti all'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria e alla decadenza e al crollo dei primi paesi socialisti. Lo stordimento, la confusione, lo sconforto sono stati all'altezza della vuota sicurezza che il dogmatismo combinato con il successo dell'economicismo aveva largamente determinato. Per molti è stato un fulmine a ciel sereno e non si sono ancora ripresi dallo stordimento della botta ricevuta.

È significativo che nel vecchio movimento comunista italiano ed europeo (USA compresi), nato sotto l'impulso della Rivoluzione d'Ottobre, nessun dirigente comunista assurse alla statura di grande teorico marxista. Gramsci restò un caso isolato e incompiuto al punto che il suo insegnamento poté essere travisato da Togliatti con un'operazione a tavolino. Nonostante l'influenza dell'Internazionale Comunista quel movimento rimase impregnato da un miscuglio di *dogmatismo* e di *opportunismo*, inteso questo come restringimento dei propri obiettivi all'orizzonte borghese della rivendicazione economica (ripartizione del reddito, ancora più che miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita: ricordare la critica spesso fatta dalla "nuova sinistra" a CGIL, ecc. di monetizzare la salute, la sicurezza, l'inquinamento, ecc.), "il movimento possibile è quello che c'è", "le lotte possibili sono quelle che ci sono": quindi il lavoro dei comunisti si riduce a partecipare e la nostra teoria al come partecipare

alle lotte che ci sono e al movimento che c'è.

Quale era la relazione tra i due opposti (dogmatismo e movimentismo)?

I *dogmatici* (in generale erano la sinistra) ripetevano formule marxiste vuote perché non ne tiravano conclusioni politiche, linea, opere. La sintesi del loro dogmatismo si riassume nella parola d'ordine "fare come in Russia" - parola d'ordine che aveva un significato positivo e costruttivo tra le masse, ma che era l'insegna del dogmatismo nei dirigenti, perché la rivoluzione in Europa si costruiva in modo diverso da come la si era costruita in Russia. Inutilmente Lenin e Stalin esortarono più volte i comunisti europei, almeno a partire dal IV congresso dell'Internazionale Comunista (1922): "Non dovete fare come abbiamo fatto noi in Russia. Le condizioni in cui voi operate sono diverse da quelle in cui abbiamo operato noi. Dovete applicare gli insegnamenti universali alla realtà particolare e alle situazioni concrete".

L'inconcludenza in campo politico dell'opera dei dogmatici (della sinistra) lasciava via libera alla destra che era per sua natura opportunista. Per alcuni decenni la sua linea (prima dell'unità antifascista ma senza lotta per l'egemonia e per instaurare il socialismo, poi delle riforme di struttura, delle rivendicazioni, del capitalismo che aveva superato la malattia delle crisi) sembrava confortata dai risultati immediati che portava. Dogmatismo e opportunismo convivevano da opposti, ma convivevano. A volte convissero nella stessa persona (Giorgio Amendola fu un esemplare illustre di quella specie di individui): idee e concezioni dogmaticamente accettate e ripetute e linea politica opportunista. Il dogmatismo confortava il triste presente con la speranza del futuro. L'opportunismo trovava modo (regime di controrivoluzione preventiva aiutando) di rendere meno triste il presente, di lenire i suoi mali.

Noi oggi dobbiamo ricostruire l'unità or-

ganizzativa e ideologica della classe operaia distrutta da questa combinazione di dogmatismo e opportunismo (economicismo) e dal fallimento delle attese che aveva coltivato.

Fattori positivi sono non solo il dissenso e il malcontento da cui sono pervasi milioni di individui, ma anche 1. quanto la prima ondata della rivoluzione proletaria ha lasciato ed è sedimentato in loro, 2. i milioni, anzi miliardi di individui che la storia degli ultimi decenni ha strappato al modo semif feudale di vita e ha gettato nel vortice del sistema imperialista mondiale (in ogni paese imperialista gli immigrati assumono un ruolo politico crescente, anche se sono privati di diritti politici e spesso anche dei diritti civili), 3. il fatto che un certo livello di coesione sociale è costretta a ricrearlo perfino la classe dominante e che a loro volta le masse popolari lo stanno creando con le migliaia di iniziative di resistenza volontarie e di base, che nella fase terminale della crisi si moltiplicano. E, altro fattore positivo, si tratta di una coesione sociale che posa su basi volontarie e coscienti, nasce dagli individui che il capitalismo ha strappato al comunitarismo del passato. Ci sono qui le premesse perché la nuova ondata della rivoluzione proletaria sia quella definitiva, senza ritorno all'indietro. Negli ultimi 40 anni la borghesia ha distrutto la coesione istintiva, tradizionale, ereditaria, spontanea e comunque poco cosciente. Ora la coesione sociale che deve essere costruita per uscire dalla crisi. Sarà costruita e la stiamo costruendo a un livello superiore, come legame sociale cosciente, a un livello superiore di coscienza.

Tra quanti inalberano il proposito "Non vogliamo pagare noi la crisi dei padroni!", la destra oggi è composta da quelli che cercano di trasformare i milioni di individui isolati e malcontenti in un

movimento di protesta e di rivendicazioni per stare meglio, sulla base di una qualche piattaforma rivendicativa. Loro non lo fanno, ma del loro sforzo possiamo comunque giovare noi che stiamo trasformando quegli individui malcontenti ma isolati in un movimento organizzato, in vari modi aggregato attorno al Partito comunista, per instaurare il socialismo e avviare la transizione al comunismo.

Noi abbiamo la concezione e la linea per compiere quest'opera. Noi siamo ancora deboli, ma esistiamo e sappiamo. Un gruppo che lavora nel senso delle cose, che batte la pietra in conformità ai suoi piani di taglio, che offre una soluzione giusta e pratica a chi la sta cercando o l'attende e soffre perché ne è privo, un simile gruppo avrà successo se persiste con tenacia e lavora con intelligenza (fermi nella strategia e flessibili nella tattica).

Consideriamo la storia di noi costruttori del (n)PCI. Siamo partiti all'inizio degli anni '80 dalla lotta contro il soggettivismo e il movimentismo imperanti e già praticamente quasi sconfitti. Con movimentismo intendo rivendicazioni e lotte non collegate l'una all'altra come componenti, passaggi e fasi di un unico progetto cosciente di guerra fondato sulle condizioni oggettive, di una sequenza consapevolmente costruita di campagne concatenate.

Abbiamo cercato di scoprire e comprendere le condizioni oggettive della nostra lotta, del comunismo, su cui fondare la ripresa dalla sconfitta, su cui far leva per promuovere la ripresa. Le abbiamo scoperte, comprese e propagandate a chi ha voluto sentirci, a quelli a cui siamo stati capaci di arrivare. Ciò in un periodo storico in cui la borghesia celebrava orgiasticamente il suo trionfo presieduto da Reagan e benedetto da Woityla, riusciva a corrompere moralmente e intellettualmente praticamente tutti gli intellettuali

che diventarono tutti postcomunisti e anticomunisti (rinnegatori, detrattori e denigratori dell'esperienza storica del movimento comunista - ancora oggi sono senza "un progetto di società", benché ora finalmente, dopo la batosta subita dalla sinistra borghese nell'aprile 2008 - ed è significativo che non se l'aspettavano neanche, anzi! - ne avvertano il bisogno e lo invocano di fronte alla fase terminale della crisi generale), riusciva a spegnere in ampie masse la fiducia di essere capaci di conoscere la realtà e di trasformare la società e il mondo.

È stata la fase del bilancio. Lunga, faticosa, contrastata: ma ce l'abbiamo fatta.

Ora sappiamo dove andare. Capire che siamo in una situazione nuova è fondamentale per capire a fondo e quindi praticare il Nuovo Metodo di Lavoro e non appiattare le differenze rispetto al vecchio metodo, non cancellare le novità (che non solo mai assolute).

Siamo approdati noi di nostro alla conclusione di Marx che sono gli uomini che fanno la loro storia: certo, sulla base delle condizioni in cui si trovano, che ereditano o sono create dal contorno: il regime di crp non l'abbiamo creato noi, la Repubblica Pontificia non l'abbiamo creata noi, la crisi generale del capitalismo non l'abbiamo creata noi, l'ingresso di questa crisi nella sua fase terminale non l'abbiamo decretato noi, il declino pluridecennale del movimento comunista non l'abbiamo creato noi, la crisi ambientale non l'abbiamo creata noi.

Questa è la nuova fase della nostra vita, della nostra storia. Ora incominciamo a fare, perché oltre al fatto che esistono le condizioni oggettive del nostro costruire la rivoluzione, abbiamo finalmente anche creato e maturato in noi le condizioni soggettive del costruire la rivoluzione: conosciamo abbastanza le condizioni oggettive e abbiamo maturato la convinzione che forze piccole possono

produrre grandi avvenimenti politici che a loro volta determinano grandi trasformazioni nella coscienza e nel livello di organizzazione della classe operaia.

In Europa Occidentale nessun partito comunista ha mai operato con la concezione di "costruire la rivoluzione", passo dopo passo, campagna politica dopo campagna politica. Noi quindi non ne abbiamo alcuna esperienza. Siamo arrivati alla nostra linea facendo il bilancio del passato. Non abbiamo ripreso e non riprenderemo la linea del vecchio PCI.

Ma cosa dobbiamo fare? Come dobbiamo procedere?

Dobbiamo sperimentare. Non partiamo da zero. Ma dobbiamo avere l'audacia di sperimentare: con scienza e coscienza, ma sperimentare. La GPRdiLD è una strategia. Sappiamo che consiste nella creazione del Nuovo Potere che si contrappone e mette alle strette il vecchio potere, costringe le classi dominanti a fare cose "contronatura" (contrarie alla loro natura). Che il Nuovo Potere si costruisce costruendo e rafforzando il Partito e le organizzazioni di massa aggregate attorno al Partito (sia pure ognuna a suo modo) e dirette dal Partito (sia pure ognuna al modo che le sarà proprio). Che questa è la rinascita del movimento comunista che sfocerà nella guerra civile che la borghesia lancerà e che noi dobbiamo guidare le masse a combattere e a vincere.

La GPRdiLD va condotta, montando una dopo l'altra le campagne politiche per noi più favorevoli, ogni campagna adeguata alle forze di cui già disponiamo e ci porta nuove forze, rafforza il Nuovo Potere e mette alle strette (serra in una camicia di forza, in una rete) il potere della borghesia imperialista e del clero (del Vaticano), ogni campagna si basa sui risultati della campagna che l'ha preceduta. Appunto come una guerra di lunga durata. Dobbiamo scoprire quale campagna lancia-





## **Prove di fascismo Stronchiamole prima che facciano molto danno!**

La borghesia di destra è già convinta che deve ricorrere alla mobilitazione reazionaria. È alla ricerca di un gruppo e movimento politico capace di adottare su larga scala nel campo politico, all'interno e all'estero, i metodi della criminalità e di mobilitare su questa base una parte importante delle masse popolari al servizio del suo disegno di terrorizzare gli oppositori e di saccheggiare altri paesi all'estero, come fecero al loro tempo Mussolini e Hitler. Sta vagliando nella pratica ogni gruppo che si propone per questo compito. Ogni gruppo fascista fa le sue prove.

Bisogna stroncare sul nascere simili esercitazioni a compiere attività criminali. Anche se si ammantano di belle parole: anche Mussolini e Hitler lo fecero. Le belle parole non costano nulla e i ricchi ne hanno da vendere!

Oltretutto in Italia il fascismo non è solo illegittimo, è anche un reato. Berlusconi e la sua banda non sono ancora riusciti ad abolire la Costituzione. Se le Autorità non fanno osservare la legge e lasciano fare le canaglie fasciste, sono fuorilegge. Denunciamole e mobilitiamo le masse popolari a far rispettare direttamente la legge. Chi chiude i covi fascisti ha ragione. Sopperisce alla colpevole inerzia e alla connivenza o complicità delle Autorità. Non farlo ogni volta che se ne ha la forza sarebbe omissione di soccorso, complicità con i criminali e con gli aspiranti criminali!

Chi di fronte alle canagliate dei fascisti predica la tolleranza, si limita all'opposizione a parole e alla "condanna morale", spieghi perché non fa lo stesso di fronte ai furti e agli stupri, a chi vende droga davanti alle scuole, predica l'antisemitismo o comunque commette e incita a commettere atti osceni e altri reati! Opporsi alla chiusura dei covi fascisti, andare a braccetto con le Autorità che non fanno osservare la legge, condannare sia pure solo "moralmente e a parole" chi stronca sul nascere le attività dei fascisti, tollerare l'intervento della polizia e della magistratura contro chi chiude i covi fascisti: ecco cosa dobbiamo "condannare moralmente"!

Ma la prima forma di lotta contro la mobilitazione reazionaria, la principale e l'unica in definitiva vincente è sviluppare la mobilitazione rivoluzionaria. Bisogna porre fine al torbido in cui i fascisti pescano per arruolare mercenari per le loro imprese criminali. Le sei misure del Governo di Blocco Popolare costituiscono la base e la condizione indispensabili dell'ordine pubblico e della sicurezza per le masse popolari, della salute fisica e mentale di ogni individuo. Queste misure sono possibili e semplici da attuare per un governo che lo voglia veramente fare. Certo i capitalisti, il clero e il resto della classe dominante diranno che esse sono contro natura: effettivamente sono contro la loro natura. Ma sono quello di cui le masse popolari hanno bisogno per iniziare un processo di rinascita e di progresso. Queste sei misure sono anche il sistema immunitario che toglie terreno all'infezione fascista e razzista. Sono il programma che ogni Ronda Popolare Antifascista e Antirazzista deve darsi!

Dove e quando i fascisti sono riusciti già a fare una parte della loro opera e hanno conquistato seguito tra le masse popolari, noi comunisti dobbiamo far leva proprio su questo seguito per rovesciarlo contro la borghesia e isolare i criminali fascisti. Come?

Dimitrov, prigioniero che i nazisti avevano dovuto scarcerare divenuto segretario della prima Internazionale Comunista, in un discorso del 1936 racconta un episodio istruttivo, della Germania dei primi anni '30. In un'assemblea di disoccupati convocata dai nazisti, questi volevano impedire al comunista di parlare. Il comunista ha insistito a gran voce e i disoccupati hanno imposto che potesse dire la sua. I nazisti avevano incitato i disoccupati a saccheggiare i negozi di ebrei della zona. Invece di lanciare la proposta di andare a saccheggiare tutti i negozi della zona, anche quelli degli "ariani" oltretutto meglio forniti di quelli degli ebrei, il comunista si è messo a spiegare cosa l'IC proponeva per la rivoluzione mondiale, finché gli stessi disoccupati che avevano voluto ascoltarlo si sono stancati e lo hanno fatto tacere.

I fascisti sono criminali o aspiranti criminali al servizio dei ricchi e del Vaticano. Se scavi bene, fai emergere alla luce del sole la loro vera natura. È una natura antipopolare, come quella dei loro mandanti, protettori e suggeritori. Se la portiamo alla luce del sole e indichiamo una strada, le masse popolari regolano i conti! È già successo!

<<< re, condurla e sulla base dei risultati raccolti passare alla campagna successiva.

Quando applichiamo concretamente la nostra linea e la nostra concezione, i risultati si vedono. Solo che dobbiamo, su quei risultati, costruire il fare successivo, “costruire la rivoluzione campagna dopo campagna”. Bisogna capire la realtà sociale e politica più a fondo e approfittare, imparare ad approfittare di ogni fessura e di ogni appiglio a noi favorevole (nel senso della rivoluzione, nel senso del piano di taglio della pietra) che essa presenta e aprire sempre più ogni faglia fino a spaccare il blocco: contraddizioni tra forze e gruppi borghesi e contraddizione tra classe dominante e masse popolari.

Oggi in Italia si parla molto di Berlusconi: è al centro dell’attenzione. Dobbiamo rovesciare la situazione. Dobbiamo mettere la lotta di classe al centro dell’attenzione! Dobbiamo creare una situazione i cui le nostre iniziative sono tali e tante che Berlusconi e la sua banda di farabutti devono correre loro dietro a noi, occuparsi loro di far fronte alle nostre incalzanti iniziative. Devono esaurire le loro energie e le loro risorse nel cercare di far fronte alle nostre iniziative. Così noi destabilizzeremo la banda Berlusconi e quelli che la Repubblica Pontificia riuscirà a mettere in campo dopo la banda Berlusconi.

Alla luce di questo, l’operazione Ronda proletaria antifascista e antirazzista di Massa è un’operazione di grande importanza. Meglio, può essere un’operazione di importanza storica se ne valorizziamo i risultati e ne applichiamo le lezioni. E questo non viene da sé, viene dal bilancio che sappiamo farne, dalle lezioni che ne traiamo, dalla loro applicazione.

L’operazione mostra che forze piccole (come le nostre) possono produrre grandi effetti, compiere azioni con vasta ripercussione. Non mi riferisco solo, e neanche principalmente, all’effetto mediatico. Que-

sto di per sé è effimero. L’effetto mediatico è solo un mezzo: far parlare di noi se non ci procura forze nuove non ci interessa. Mi riferisco allo schieramento che determina in uomini reali, su cui è possibile costruire, all’orientamento più favorevole a noi che produce in uomini e in ambienti, all’effetto che fa su di essi: allo spostamento di potere che però va consolidato.

Ciò è avvenuto a causa dell’equilibrio instabile del regime, alla crisi politica, alla crisi culturale (di valori): la situazione rivoluzionaria in sviluppo. Una forza piccola in un sistema in equilibrio instabile determina grandi effetti, come un bambino in un negozio di cristalli. Tra le masse ci sono molte persone in attesa, alla ricerca. Molte persone non sanno più cosa fare. Molte persone non possono più continuare a vivere come fino adesso hanno vissuto. Sono venute meno le condizioni (il lavoro, la sicurezza, il credito, il salario, le conquiste) o gli avvenimenti hanno distrutto in loro fede e certezza, la convinzione e la speranza in un futuro migliore per sé e i propri figli che per anni li hanno sostenuti. Molte persone sono in quiete e allo sbando. Molte persone non sono più ancorate né intellettualmente né moralmente alla classe dominante: né alla borghesia, né al clero, né alle soluzioni di vita, alle “carriere”, al sistema di valori che il loro sistema di relazioni sociali (il sistema capitalista, borghese) comporta per le classi oppresse. Sta finendo lo stordimento della sconfitta. I vincitori (la borghesia e il clero cattolico, il Vaticano: Reagan, Bush e la destra neocon USA e Woityla) hanno fatto vedere in fretta il vero volto della loro vittoria e l’ubriacatura da sconfitta e lo sconforto stanno sparendo, come i fumi di una sbornia sotto la doccia fredda.

*Nicola P.*

# Elezioni regionali 2010

**I Comitati di Partito devono iniziare da subito la costruzione di Liste di Blocco Popolare e prepararsi a condurre operazioni tattiche durante le elezioni!**

Bando al settarismo:

“solo chi non ha fiducia in se stesso, non stringe alleanze temporanee anche con elementi incerti” (Lenin, *Che fare?* cap. 1c)

Il governo della banda Berlusconi ha annunciato che per il prossimo 28 e 29 marzo indirà le elezioni regionali (nella maggior parte delle regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria: 47 milioni di abitanti su 60), provinciali (province sarde e L'Aquila) e comunali (un migliaio di comuni tra cui Venezia). Tutte le regioni della Repubblica Pontificia saranno coinvolte in campagne elettorali di qualche tipo, anche se alcune come il Friuli solo marginalmente.

A meno che la crisi politica precipiti in modo traumatico, è probabile che le elezioni ci siano effettivamente. In ogni caso conviene che il Partito prepari da subito la campagna elettorale. Assieme alle lotte per i posti di lavoro (ad ogni adulto un lavoro dignitoso! nessuna azienda deve essere chiusa! nessun lavoratore deve essere licenziato!), alle lotte per il salario e per i contratti collettivi nazionali di lavoro, alle lotte contro lo squadristo fascista e razzista, alle lotte per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela del territorio, alle lotte di resistenza, la preparazione della campagna elettorale diventa in ogni caso uno dei veicoli della creazione delle tre condizioni per la costituzione di un governo d'emergenza popolare, un governo di Blocco Popolare, contrapposto al governo di emergenza che la fase terminale

della crisi generale spinge la destra borghese a formare.

La borghesia e chi subisce la sua direzione ideologica userà la campagna elettorale, come oggi usa le previsioni sulla crisi economica, le discussioni sulle combinazioni politiche tra gruppi e partiti, gli scandali, l'annuncio di misure anticrisi e di ammor-

## **Quali sono le condizioni preliminari che dobbiamo creare perché si costituisca un governo di Blocco Popolare?**

Le principali sono tre.

1. Propagandare l'obiettivo del governo di Blocco Popolare e spiegare in cosa consiste e i suoi compiti, fino a che la sua costituzione diventi la sintesi consapevole delle aspirazioni delle organizzazioni operaie e delle organizzazioni popolari e lo strumento per realizzarle.

2. Promuovere in ogni modo a ogni livello la moltiplicazione e il rafforzamento (politico e organizzativo) di organizzazioni operaie e di organizzazioni popolari.

3. Promuovere in ogni modo e ad ogni livello il coordinamento delle organizzazioni operaie e delle organizzazioni popolari: per questa via esse costituiranno il nuovo governo, che sembrerà ad esse, alle masse popolari e perfino a una parte della borghesia l'unica via percorribile, l'unica via di salvezza, un passaggio inevitabile nell'emergenza della crisi (passaggio verso l'instaurazione del socialismo, secondo noi comunisti; misura straordinaria e provvisoria verso il ristabilimento delle condizioni di un "sano capitalismo", secondo la borghesia di sinistra).

tizzatori sociali. Le userà per impedire che l'attenzione delle masse popolari si concentri sulla crisi generale, per distrarla indirizzandola ora su questo ora su quel provvedimento di questo governo di criminali, razzisti e speculatori che tutela la Repubblica Pontificia, per deviare le attese delle masse popolari verso la composizione dei nuovi consigli regionali, provinciali o comunali. Come se da questi potesse venire una soluzione ai problemi reali. Già la borghesia batte in mille modi la gran cassa che la crisi è in via di soluzione, che la ripresa è in corso. E cita pareri di "esperti" e indici di istituti di "studio della congiuntura". Ma basta guardarsi intorno per rendersi conto che continuano l'eliminazione di posti di lavoro, la riduzione degli orari di lavoro, la riduzione dei guadagni per i lavoratori autonomi, nei casi migliori aumentano la messa in cassa integrazione guadagni e altri "ammortizzatori sociali": cioè strozzare la gallina senza farla gridare. I diritti, i guadagni e il potere d'acquisto, le condizioni di vita delle masse popolari (dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi) vengono ridotti in mille modi. In nome della crisi la borghesia aggrava l'inquinamento dell'ambiente, il saccheggio del territorio, il mal trattamento dei rifiuti e i rischi di "disastri naturali" (costruzione di centrali nucleari, grandi e inutili opere pubbliche) mentre il degrado idrogeologico si aggrava e le opere di protezione del territorio e di bonifica ambientale vengono ridotte. Questa è la sintesi della crisi, non il parere dei sedicenti esperti né gli indici degli "istituti di ricerca". Le chiacchiere non cancellano i fatti: servono a confonderne la coscienza, a distrarre l'attenzione, a frenare la mobilitazione. L'utilità e la capacità di simili esperti e istituti di ricerca le abbiamo viste negli anni scorsi, quando si trattava di get-

tare l'allarme sul crollo economico e sul disastro ambientale in arrivo e di indicare le misure per prevenirli. Confondere le acque e distogliere l'attenzione dall'oggetto principale della lotta di classe in questa fase: ecco l'obiettivo della borghesia nella campagna elettorale. Ecco il contenuto principale che la borghesia e il Vaticano daranno alla campagna elettorale, accanto alla cronica e per questo regime naturale contesa di interessi contrastanti di individui e di gruppi per arricchirsi, per aumentare il proprio potere, per fare carriera: una contesa che la crisi generale rende più acuta e più violenta.

Chi subisce la direzione ideologica della borghesia e del Vaticano, gli va dietro anche nella campagna elettorale. In prima istanza è secondario quali siano le intenzioni, il ruolo e le possibilità di successo dei singoli individui e gruppi succubi della borghesia e aderenti alla Repubblica Pontificia. È il caso di gran parte della sinistra borghese, PRC e PdCI in larga misura compresi, destra dei sindacati di regime compresa. Nel migliore dei casi gente simile crede che se riuscisse con le elezioni a intrufolare propri esponenti nelle istituzioni elettive del regime, le cose cambierebbero. Da qui l'affanno per trovare la combinazione, il candidato o la parola d'ordine più allettante per gli elettori, più acchiappavoti. Da qui il politiccantismo che appesta molto di quanto resta della sinistra borghese.

Chi si oppone al governo della banda Berlusconi e rivendica da esso misure a favore delle masse popolari, ma non è ancora impegnato nella lotta per instaurare il socialismo, chi non è ancora convinto che fare dell'Italia un nuovo paese socialista è necessario per uscire dalla crisi ed

è possibile, chi in fondo è elettoralista, crede e teme che le elezioni, con la vittoria di un partito borghese piuttosto che quella di un altro, aprano realmente alla borghesia e al Vaticano una via d'uscita dalla situazione in cui si sono cacciati e ci hanno infognato; vede nelle elezioni un pericolo, il rischio di una nuova illusione e di diversione per le masse popolari; ha paura delle elezioni, delle campagne elettorali come del lavoro che i comunisti possono fare attraverso le istituzioni del regime; ha paura a irrompere nel teatrino della politica borghese; vede solo rischi nel mobilitare le masse popolari a irrompere nel teatrino e nelle lotte della politica borghese; ha paura a intervenire nella lotta politica borghese. Tende a lasciare che la borghesia faccia in pace le sue combinazioni, le sue macchinazioni, i suoi affari, le sue diversioni e operazioni dilatorie, che dispieghi in pace tutte le sue risorse per seminare illusioni e annunci e tirare avanti. Riversa tutte le sue energie nelle lotte rivendicative, nelle proteste, nelle denunce. Incurante del fatto che rivendicazioni, proteste e denunce senza uno sbocco politico realistico, cioè senza soluzione politica, prima o poi lasciano il posto allo sconforto, alla rassegnazione, all'adattamento a vivere a un livello più basso (non c'è limite al peggio!), all'abbruttimento della sopravvivenza o della carriera individuale, alla mobilitazione reazionaria delle masse popolari.

Al contrario chi è decisamente convinto e nella pratica chiaramente proiettato a costruire la rivoluzione socialista mobilitando e organizzando le masse popolari nel Nuovo Potere e rompendo la coesione politica della classe dominante (rendendo impossibile la sua "coesione da famiglia rissosa al suo interno ma in definitiva uni-

Solo un governo di emergenza costituito dalle Organizzazioni Operaie e dalle Organizzazioni Popolari può prendere sistematicamente i provvedimenti particolari e concreti necessari per far fronte alla crisi del sistema capitalista.

Questi provvedimenti si riassumono nelle seguenti sei misure:

1. assegnare a ogni azienda compiti produttivi (di beni o servizi) utili e adatti alla sua natura, secondo un piano nazionale (nessuna azienda deve essere chiusa);
2. distribuire i prodotti alle famiglie e agli individui, alle aziende e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, universalmente noti e democraticamente decisi;
3. assegnare ad ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli, in cambio della sua scrupolosa esecuzione, le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per partecipare alla gestione della società (nessun lavoratore deve essere licenziato);
4. eliminare attività e produzioni inutili e dannose per l'uomo o per l'ambiente, assegnando alle aziende altri compiti;
5. avviare la riorganizzazione delle altre relazioni sociali in conformità alla nuova base produttiva;
6. stabilire relazioni di collaborazione o di scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi.

ta contro le masse popolari"), usa anche le campagne elettorali e l'irruzione nella lotta politica borghese. Anche qui noi comunisti siamo e dobbiamo essere in prima fila.

In questa fase ogni campagna elettorale che la borghesia indice crea per noi comunisti un contesto favorevole per aggregare attorno all'obiettivo di fare dell'Italia un nuovo paese socialista una parte

più vasta delle masse popolari. Questa diventa da subito la parte più attiva e più avanzata del movimento che lotta perché le organizzazioni operaie e le organizzazioni popolari costituiscano un loro governo d'emergenza, un governo di Blocco Popolare, l'unico che può prendere sistematicamente i provvedimenti sintetizzati nelle sei misure.

### **Questo deve essere il contenuto della nostra campagna elettorale.**

Nel nostro piano di lavoro, nel piano di lavoro di ogni Comitato di Partito la campagna elettorale non è un'attività che si aggiunge alle altre. È semplicemente un altro strumento, contesto e spunto per propagandare lo stesso obiettivo (fare dell'Italia un nuovo paese socialista), per moltiplicare organizzazioni operaie e organizzazioni popolari, per mobilitarle a costituire un governo di Blocco Popolare. Perché questo obiettivo è un passaggio necessario, indispensabile per far fronte alla crisi generale, promuovere la rinascita del movimento comunista, costruire il Nuovo Potere e avanzare verso l'instaurazione del socialismo.

I Comitati di Partito devono quindi attivarsi fin da subito per orientare con la linea di massa:

1. le organizzazioni modello che operano sul secondo fronte del nostro Piano Generale di Lavoro affinché la loro azione di costruzione di Liste di Blocco Popolare (LBP) sia più avanzata, incisiva ed efficace, nella massima misura consentita da ogni situazione concreta. A questo fine ogni CdP deve in particolare studiare accuratamente le Tesi del II Congresso del Partito dei CARC: esse indicano la via che devono seguire tutte le organizzazioni impegnate nella lotta sul secondo fronte del Piano Gene-

rale di Lavoro e nella lotta per la costituzione di un governo di Blocco Popolare;

2. le organizzazioni di massa pubbliche su cui già hanno un intervento o che comunque possono essere coinvolte nella costruzione di LBP: comitati, associazioni, organizzazioni progressiste, collettivi e organizzazioni comuniste, sindacati alternativi, sinistra sindacale, personalità, gruppi della base rossa, parti della sinistra borghese. Lo sbandamento e il politicantismo dei capi della sinistra borghese combinati con la gravità della crisi (sintetizzata nella riduzione dei posti di lavoro) e la nostra propaganda probabilmente porteranno una parte della base rossa a essere più disponibile a usare la campagna elettorale per promuovere la rinascita del movimento comunista e a non farsi frenare dal ricatto del "voto utile" a eleggere esponenti della sinistra borghese nei consigli regionali, provinciali e comunali. Lo stesso probabilmente avverrà per un certo numero di operai avanzati e per elementi della sinistra sindacale.

Per orientare queste organizzazioni nella giusta direzione adottando la linea di massa ci sono vari modi:

1. attraverso l'azione dei membri del Partito che operano al loro interno e che con la loro azione devono orientare, sostenere e mobilitare la sinistra affinché conquisti il centro e isoli la destra;

2. attraverso comunicati, volantini, manifesti, scritte murali e striscioni del CdP che parlano alla sinistra interna a questi ambiti illustrando la necessità di LBP per alimentare l'accumulazione di forze e avanzare nella Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata e nella costruzione del Nuovo Potere;

3. attraverso azioni che minano il legalitarismo negli elementi avanzati e in particolare negli operai avanzati presenti nella zona

dove interveniamo e attraverso di essi nel resto delle masse popolari. La lotta al legalitarismo (con azioni come i processi di rottura, l'organizzazione di ronde popolari antifasciste e antirazziste, la distruzione dei covi fascisti che portano l'infezione razzista e squadristica nei quartieri popolari, l'organizzazione di blocchi stradali e di occupazioni delle fabbriche e delle altre aziende, l'organizzazione della distribuzione dei beni che giacciono invenduti nei supermercati e nei depositi, l'organizzazione di irruzioni nelle assemblee elettive, la promozione del sito "Caccia allo sbirro!" e l'appello lanciato dai CdP a fotografare sbirri e fascisti, la distruzione di telecamere con comunicati del CdP che rivendicano e propagandano l'azione, ecc.) "sposta a sinistra" l'asse all'interno delle masse popolari, ne eleva la coscienza, la combattività e crea un terreno favorevole per la loro organizzazione, anche in campo elettorale.

Per quanto riguarda i CdP intermedi oltre a fare quanto appena indicato, essi devono:

1. promuovere la sinergia tra i quattro fronti del PGL nell'ottica di favorire anche la costruzione di LBP;

2. promuovere la combinazione tra il lavoro nei concentramenti di forze e il lavoro ad ampio raggio, orientando il lavoro delle organizzazioni di massa pubbliche e in particolare quelle del secondo fronte affinché sviluppino anche il lavoro ad ampio raggio per la costruzione di LBP in zone in cui non sono ancora presenti CdP di base.

Attraverso l'insieme di questo lavoro, i CdP orientano e potenziano la costruzione di LBP e, allo stesso tempo, creano le condizioni per reclutare nuovi membri nel Partito. Il criterio che deve guidare ogni CdP nello svolgere questo lavoro è il seguente: ogni campagna elettorale deve

portare all'aumento del suo prestigio tra le masse, all'elevazione della coscienza e delle aspirazioni delle organizzazioni pubbliche di massa, all'aumento dei simpatizzanti e dei collaboratori del CdP, al rafforzamento numerico del Partito. Non possiamo più tollerare campagne elettorali che si concludono senza neanche un reclutamento da parte dei CdP!

Nella campagna elettorale dobbiamo conquistare nuove posizioni: nuove simpatie, nuove relazioni, nuove collaborazioni. Ma è ancora più importante che impariamo a usare le posizioni che conquistiamo, che consolidiamo in organizzazioni e in relazioni stabili i rapporti stabiliti nella campagna elettorale. In questo modo usiamo le elezioni per fondare e rafforzare il Nuovo Potere popolare contrapposto al potere della borghesia e del Vaticano.

Nelle ultime campagne elettorali a cui abbiamo partecipato nella scorsa primavera (6 giugno) le Liste Comuniste e le Liste di Blocco Popolare hanno ottenuto una valanga di voti. Basta ricordare i 2.400 voti nelle provinciali di Napoli, i 650 voti nelle provinciali di Latina. I nostri lettori conoscono i risultati ottenuti in ogni comune in cui si sono presentate Liste Comuniste o Liste di Blocco Popolare. Per chi è sostanzialmente elettoralista questi risultati sono ridicolmente piccoli, insignificanti, una dispersione di voti rispetto alle "liste serie" della sinistra borghese o del PD. È sostanzialmente elettoralista chi in fondo crede che le elezioni cambiano la situazione politica perché cambiano la composizione delle assemblee elettive del regime, aumentano il numero degli eletti di un partito a scapito del numero di quelli di un altro. Certo, su questo metro i nostri risultati sono nulla. Non hanno per nulla inciso sulla composizione dei nuovi consigli provinciali e comunali.

Ma noi non siamo né tanto né poco elettoralisti. Tutta la storia della lotta di classe nella società borghese ci ha insegnato che le elezioni incidono nella situazione politica, nei rapporti di forza tra le classi dominanti e le classi oppresse solo nella misura in cui aumentano la mobilitazione, la coscienza e l'organizzazione delle classi oppresse e aumentano la disgregazione e i contrasti nelle classi dominanti. I 2.400 voti dati alla Lista Comunista nelle elezioni provinciali di Napoli e i 650 voti nelle elezioni provinciali di Latina sono ancora niente solo se non li abbiamo trasformati almeno in una certa misura in nuove relazioni stabili, in nuove organizzazioni, in un nuovo rapporto organizzativo che esprime e consolida una nuova coscienza e una superiore mobilitazione, che stabilisce e rafforza il Nuovo Potere. Ma rispetto alle forze con cui abbiamo condotto le campagne elettorali sono una valanga enorme se li abbiamo trasformati in nuovo campo di lavoro organizzativo. Tanto enorme che anche dove abbiamo lavorato meglio, con l'indirizzo più avanzato e con i migliori piani di lavoro, siamo riusciti a farne rientrare nel nostro nuovo terreno di lavoro solo una piccola parte. Abbiamo consolidato solo una piccola parte delle posizioni conquistate. Ogni CdP deve fare, come parte della nuova campagna elettorale, un bilancio di quanto ha consolidato delle posizioni conquistate nelle elezioni precedenti: anche così prepara la nuova campagna elettorale secondo il Nuovo Metodo di Lavoro, come campagna della guerra popolare rivoluzionaria che il Partito conduce per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Per questo dobbiamo partecipare alle campagne elettorali della prossima primavera con ardore, facendo tesoro dell'esperienza che il Partito ha accumulato in questo campo.

### **Dobbiamo dare un altro colpo alle tendenze astensioniste nelle nostre file e intorno a noi, ad ogni forma di settarismo.**

Solo chi non ha fiducia nella propria concezione non osa fare accordi con chi non è d'accordo al cento per cento con lui. Ci sono compagni che se ne stanno solitari, non osano unirsi e combinarsi con altri perché se accettano di unirsi concepiscono se stessi come ala sinistra di un movimento diretto da altri, in cui altri hanno l'egemonia. Pare loro di servire da copertura a una causa estranea. Non riescono a concepire se stessi (e in generale la sinistra) come direzione, come forza egemonica dell'intero movimento. La destra ha paura del contagio che noi portiamo tra i suoi seguaci, della nostra egemonia: non vuole unirsi con noi, formare con noi LBP, cerca di tenerci fuori e lontano. Alcuni nostri compagni, forse senza neanche rendersene conto, credendosi anzi molto "sinistri", la favoriscono.

Perché si comportano così? Forse per timidezza e modestia personale? Spesso no. Spesso semplicemente si comportano in modo così contraddittorio perché in effetti non hanno ancora quella più avanzata comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe che conferisce ai comunisti la direzione del movimento, li rende egemoni nel movimento e rende ad essi possibile di spingerlo sempre in avanti. Ma una tale comprensione più avanzata il nostro Partito ce l'ha: essa è illustrata nel *Manifesto Programmato*, nei comunicati CP e in *La Voce*. Per ogni CdP e per ogni compagno si tratta solo di imparare a "tradurre il generale nel particolare e nel concreto".

Altri compagni sono in fondo ancora frenati dalla convinzione che i comunisti e i lavoratori avanzati se intervengono nella lotta politica borghese prima o poi si lasce-



ranno corrompere. Sono in sostanza imbevuti di una concezione religiosa da peccato originale, secondo la quale l'uomo è incline al male, il male è più attraente del bene, l'arretrato la vince sull'avanzato. Insomma una concezione pessimista della natura umana e della storia. Ovviamente con una simile concezione non si fanno campagne elettorali da comunisti e in generale non si fa una efficace irruzione nella lotta politica borghese. Impossibile avere una tattica flessibile. Si vive di paure. Ma simile concezione è una concezione da classi oppresse, che le classi dominanti convincono che devono rassegnarsi al sacrificio per il bene delle classi dominanti e desistere dal positivo. È una concezione smentita dalla storia dell'umanità che è una storia di progresso, in cui l'avanzato prevale sull'arretrato, "le mele sane guariscono o soppiantano le mele marce", perché gli uomini non sono mele!

Ogni CdP deve iniziare fin d'ora il lavoro per mobilitare organizzazioni operaie e organizzazioni popolari a costituire tra loro e con nuovi organismi che si formano proprio per partecipare alle elezioni, che sorgono proprio col pretesto delle prossime elezioni, Liste di Blocco Popolare. E ci accorgeremo che è lo stesso lavoro che già conduciamo nella campagna per i posti di lavoro, nella difesa dei diritti e delle condizioni di vita e di lavoro, nelle lotte per i contratti collettivi nazionali di lavoro, nelle iniziative per porre fine al degrado materiale, intellettuale e morale dei quartieri popolari, nelle iniziative contro lo squadristico fascista e razzista, nelle lotte e proteste contro l'inquinamento e il saccheggio dell'ambiente. Solo che è visto e affrontato in ogni campo anche da un altro

punto di vista, da un punto di vista superiore. Un punto di vista più unificante di organismi e di motivi di lotta, perché sposta ogni rivendicazione e ogni obiettivo a un livello superiore e comune, al livello della lotta per il potere, al livello della creazione nel paese del Nuovo Potere popolare contrapposto al potere della borghesia e del Vaticano, contrapposto al potere delle Organizzazioni Criminali, degli imperialisti USA, dei gruppi sionisti, dei monopoli e dei padroni.

**Dobbiamo elevare anche il modo con cui i CdP intervengono nelle elezioni vere e proprie, oltre che nella fase di costruzione delle liste.**

La CP ad ogni tornata elettorale ha prodotto già uno o più comunicati di orientamento con indicazioni di voto. Fin qui nessun CdP ha mai prodotto (e neanche la CP ha mai dato ai CdP l'indicazione di produrre) uno o più comunicati con indicazioni di voto.

Produrne rafforzerà la nostra azione. Sia dove si sono formate Liste Comuniste o Liste di Blocco Popolare, che il CdP appoggerà con energia, sia dove non si sono formate. In questo caso il CdP deve dare in ogni zona indicazioni precise di votare per una lista e per un candidato tra quelli in lizza, a ragion veduta, spiegando chiaramente e apertamente perché e incitando le organizzazioni pubbliche a partecipare attivamente alla campagna elettorale, con nostre parole d'ordine, con la nostra propaganda a favore del Governo di Blocco Popolare e dell'instaurazione del socialismo, manovrando abilmente tra le contraddizioni.

Immaginiamo cosa produrrebbe il comunicato di un CdP con l'indicazio-

ne di voto per un candidato del PRC, del PdCI, di Italia dei Valori o addirittura del PD! Sarebbe un cue-  
neo per intervenire nelle contraddi-  
zioni interne a questi partiti, al cam-  
po borghese e, ad un altro livello,  
nell'orientamento delle masse popo-  
lari.

Se il candidato tal dei tali rifiuterà pubblicamente il nostro appoggio, si smaschererà davanti alla base rossa che lo sostiene e ci permetterà di unirci ancor di più ad essa. Se invece non dirà nulla e accetterà in silenzio il nostro appoggio, ci permetterà comunque di legarci alla base rossa che lo sostiene e, inoltre, contribuirà, suo malgrado, a contrastare i tentativi della borghesia imperialista di limitare l'agibilità politica dei comunisti e di criminalizzare e demonizzare il Partito clandestino! In ambedue i casi, l'indicazione di voto rafforzerà il nostro lavoro di semina e raccolta. Ma questo è solo un esempio di possibile operazione tattica in campo elettorale e vuol essere uno spunto ai CdP per aguzzare l'ingegno e applicare creativamente il principio "strategia ferma e tattica flessibile" anche in questo campo!

Se ci saranno, le elezioni di marzo saranno un passaggio importante sulla via per creare le tre condizioni per la costituzione di un governo d'emergenza formato dalle Organizzazioni Operaie e dalle Organizzazioni Popolari. Se la crisi politica precipitasse prima, la preparazione delle elezioni sarà servita egregiamente a dare alla crisi politica lo sbocco più favorevole alle masse popolari.

Claudio G.

## **Il terzo pilastro del regime di controrivoluzione preventiva**

*Sviluppare canali di partecipazione delle masse popolari alla lotta politica della borghesia in posizione subordinata, al seguito dei suoi partiti e dei suoi esponenti. La partecipazione delle masse popolari alla lotta politica della borghesia è un ingrediente indispensabile della controrivoluzione preventiva. La divisione dei poteri, le assemblee rappresentative, le elezioni politiche e la lotta tra vari partiti (il pluripartitismo) sono aspetti essenziali dei regimi di controrivoluzione preventiva. La borghesia deve far percepire alle masse come loro lo Stato che in realtà è della borghesia imperialista. Tutti quelli che vogliono partecipare alla vita politica, devono poter partecipare. La borghesia però pone, e deve porre, la tacita condizione che stiano al gioco e alle regole della classe dominante: non vadano oltre il suo ordinamento sociale. Nonostante questa tacita condizione, la borghesia è comunque da subito costretta a dividere più nettamente la sua attività politica in due campi. Uno pubblico, a cui le masse popolari sono ammesse (il "teatrino della politica borghese"). Un altro segreto, riservato agli addetti ai lavori. Rispettare tacitamente questa divisione e adeguarsi ad essa diventa un requisito indispensabile di ogni uomo politico "responsabile". Ogni tacita regola è però ovviamente un punto debole del nuovo meccanismo di potere.*

(Dal Manifesto Programma, pagg. 51 e 52)

## Sabotare il terzo pilastro del regime di controrivoluzione preventiva

---

Chi sabota realmente le elezioni borghesi? Chi impedisce alla borghesia e al clero di fare delle elezioni una campagna di intossicazione delle coscienze e di disseminazione di illusioni, di rinnovare e di rafforzare con le elezioni il legame delle masse popolari con partiti e personaggi delle classi dominanti?

Non chi si tiene lontano dalle campagne elettorali e lascia campo libero ai partiti, ai gruppi e ai personaggi della borghesia e del clero. Lo sabotiamo noi che ci gettiamo a rompere le uova nel paniere a partiti, gruppi e personaggi della borghesia e del clero ovunque riusciamo ad arrivare, ovunque riusciamo a mobilitare forze per arrivarci, ovunque riusciamo a orientare gli elementi più avanzati.

Le elezioni non incidono sul rapporto di forza tra le classi se non nella misura in cui elevano la coscienza politica e l'organizzazione delle classi oppresse e le destano a partecipare più attivamente e a un livello superiore alla lotta di classe. Ma se è proprio questo che realizziamo con le elezioni, allora noi rivolgiamo contro la borghesia le elezioni con cui essa mira a ingannare e neutralizzare le masse popolari chiamandole ogni qualche anno a decidere chi degli esponenti delle classi dominanti deve governare il teatrino della politica borghese.

A differenza di altri aspiranti rivoluzionari, noi possiamo servirci anche delle elezioni indette dalla borghesia per realizzare questo obiettivo perché noi non aspettiamo che la rivoluzione socialista scoppi un giorno o l'altro, per una qualche combinazione di fattori imprevedibili e sui quali comunque noi poco o nulla potremmo. Noi costruiamo la rivoluzione

socialista creando un potere via via più ramificato, più pervasivo e più potente, una direzione via via più autorevole del Partito sulle masse popolari che esso conduce a partecipare in modo più efficace alla lotta di classe. Costruiamo nel paese il Nuovo Potere fatto di organizzazioni di partito e di organizzazioni di massa collegate a costituire una rete che orienta e dirige in ogni campo l'attività delle masse popolari, in contrasto con le Autorità della Repubblica Pontificia, con i padroni, con il clero e con i loro portavoce e agenti, una rete che rende impossibile la vita alla borghesia e ai suoi agenti.

Ogni campagna elettorale ci offre spunti e occasioni per elevare la coscienza e l'organizzazione delle masse popolari, per tessere la rete di organizzazioni attorno ai Comitati di Partito. È a questo fine che dobbiamo usarla!

Alcuni compagni sono convinti che la borghesia e il clero sfruttando la posizione sociale che ereditano e il ruolo che il sistema capitalista di relazioni sociali conferisce loro, riescono inevitabilmente a ingannare le masse popolari, a conquistare e controllare i loro sentimenti e la loro mente. Ma non è vero. La borghesia e il clero faticano a controllare la mente e il cuore delle masse popolari. L'esperienza pratica genera nelle masse popolari continue spinte alla ribellione e mille motivi di insoddisfazione. Quando il movimento comunista era forte, cioè dirigeva l'attività di una parte importante delle masse popolari, persino la Chiesa aveva dovuto "aggiornarsi", spostarsi a sinistra per non perdere ogni credito e seguito e continuava a perderlo egualmente. Il Concilio Vaticano secondo,

indetto nel gennaio 1959 e iniziato nell'ottobre 1962, fu la sintesi di questo tentativo della Chiesa Cattolica.

La borghesia e il clero riescono a controllare il cuore e la mente delle masse popolari solo finché noi comunisti non presentiamo alle masse popolari una via realistica di emancipazione, siamo ignoti alle masse popolari, non le raggiungiamo con i nostri appelli e le nostre parole d'ordine o ci presentiamo noi stessi pieni di esitazioni e di dubbi, incerti sul da farsi, privi di convinzioni e di certezza nella nostra vittoria, incapaci di azione. Ma forse che noi comunisti dobbiamo ostentare in pubblico una sicurezza e una conoscenza delle cose che non abbiamo? Niente affatto! Al contrario dobbiamo andare a fondo delle questioni su cui non abbiamo una conoscenza adeguata all'azione necessaria e una linea ben definita e sicura sul da farsi. Il Partito comunista è il contesto organizzativo e morale che consente di farlo. Non è un caso che in linea di massima gli individui esitanti e pieni di dubbi, sono anche persone che hanno poco o nessuno spirito di partito o addirittura individui antipartito.

Oppure quando noi comunisti presentiamo una via di emancipazione fatta solo di chiacchiere che rinviano sempre al domani i fatti. Dopo che lasciarono instaurare nel nostro paese la Repubblica Pontificia nonostante le forze accumulate durante la lotta clandestina contro il fascismo e durante la Resistenza, i revisioni moderni sono andati avanti venti o trenta anni a promettere il socialismo per il futuro prossimo, a ripetere le loro vuote formule marxiste e rimandare ogni giorno i fatti al domani. È solo dopo anni e anni di simile presa in giro e dopo che si misero a collaborare con la borghesia nella repressione dei movimenti rivoluzionari e in particolare delle

Brigate Rosse che i sedicenti comunisti hanno perso il cuore e la mente delle masse popolari e la borghesia e il clero vi hanno nuovamente preso il sopravvento.

Senza creazione del Nuovo Potere le campagne elettorali sono inutili e solo per circostanze eccezionali i comunisti raccolgono molti voti. Nell'ambito della creazione del Nuovo Potere invece anche le campagne elettorali sono preziose. Mandano a gambe all'aria uno dei pilastri del regime di controrivoluzione preventiva (*Manifesto Programma* pag. 51) su cui si regge la Repubblica Pontificia: "sviluppare canali di partecipazione delle masse popolari alla lotta politica borghese in posizione subordinata, al seguito dei suoi partiti e dei suoi esponenti". Creano organizzazioni autonome delle masse popolari legate ai Comitati di Partito ed elevano la coscienza politica delle masse popolari fino a concepire un paese governato dalle stesse masse popolari organizzate, senza padroni, fino ad aspirare a crearlo e convincersi di essere capaci di crearlo. E le idee rivoluzionarie, se sono giuste, quando penetrano nelle masse diventano una forza che trasforma il mondo e gli uomini fanno la storia secondo le loro aspirazioni.

La crisi economica del capitalismo ha già sgretolato il secondo pilastro del regime di controrivoluzione preventiva: "soddisfare le richieste di miglioramento pratico, economico che le masse popolari avanzano con più forza". La nostra irruzione nella lotta politica borghese, se ben condotta, incrinerà seriamente il terzo. L'indebolimento del regime di controrivoluzione preventiva crea condizioni favorevoli per il rafforzamento del Nuovo Potere popolare.

Rosa L.

## Sulla ronda proletaria antifascista e antirazzista di Massa

Cari compagni,

vi scrivo per dare un contributo alla discussione in corso sulla mobilitazione contro le ronde fasciste e razziste già in auge da diverso tempo nel nostro Paese e che la banda Berlusconi ha formalizzato con la legge 94 dello scorso luglio, varata con il solito “democratico” voto di fiducia.

In particolare voglio intervenire sulla risposta tempestiva che è stata data a questa ennesima infame legge dei padroni e della Repubblica Pontificia che si scaglia contro gli immigrati e non solo. Essa ha, di fatto, l'unico scopo di far montare ancor di più la mobilitazione reazionaria già in atto nel nostro Paese e rendere ancora più difficile la coesione delle masse popolari che, dal canto loro e in qualche modo, cercano di fare fronte alla crisi e al degrado materiale e morale in cui l'ordinamento borghese decadente le sta gettando giorno dopo giorno.

Ho avuto modo di vivere da vicino l'esperienza della ronda proletaria antifascista e antirazzista che il 25 luglio scorso ha sfilato per le vie della località Partaccia a Marina di Massa. Lo scopo di essa era di farla finita con la ronda SSS (Servizio Soccorso Sociale) ideata e diretta dal noto fascista Stefano Benedetti e composta da fascisti e da ex sbirri. Da settimane questa squadraccia scorrazzava impunemente infestando quel quartiere, con una certa tolleranza e indifferenza della maggior parte della sinistra borghese e delle forze democratiche locali e nazionali, che oggi appaiono quasi narcotizzate dall'attacco della destra borghese.

L'ASP, i CARC e gli antifascisti di Massa promuovendo e organizzando la manifestazione antironda hanno preso la

decisione più giusta per togliere agibilità politica alla ronda SSS: un esempio di come toglierla in generale a tutte quelle che gironzolano nei quartieri proletari di alcune nostre città. Questi compagni e in particolare quelli dell'ASP hanno lanciato concretamente la “contro ronda” in quel territorio, partendo dalla loro prima festa nazionale. Sono così entrati nel vivo di un tema politico estremamente attuale come l'ondata razzista che attraversa l'Italia da nord a sud con una sfilza di episodi violenti, di pestaggi, aggressioni, ferimenti contro immigrati, omosessuali, compagni e le persone più deboli. Questi compagni hanno positivamente messo in pratica l'appello lanciato dal (n)PCI con il Comunicato dell'11 marzo di quest'anno che si intitolava: “*Per creare le condizioni di una vita dignitosa in un ambiente sicuro e pulito, contro le ronde dei fascisti, dei razzisti della Lega Nord e degli sbirri, sostenere, promuovere e organizzare ronde popolari!*”.

Posso elencare alcuni aspetti interessanti di questa esperienza portata avanti essenzialmente dalla carovana del (n)PCI.

La ronda proletaria antifascista e antirazzista non ha fatto altro che rafforzare il campo delle masse popolari nel suo processo di coesione.

Essa, nel suo piccolo, ha anche dato impulso alla rinascita del movimento comunista e concretamente ha rafforzato il (n)PCI e la sua carovana.

Dall'altro lato l'operazione della controronda messa in atto dai compagni ha contribuito ad indebolire il campo della borghesia imperialista. Si è incuneata nel suo corpo politico pieno di contraddizioni e ha messo in luce l'evoluzione in corso nel regime di

controrivoluzione preventiva. Sotto l'incalzare della fase terminale della seconda crisi generale del capitalismo, si sgretolano pilastri del regime essenziali per il controllo della classe dominante sulle masse popolari: a) l'inganno e l'intossicazione delle coscienze, b) la sottomissione culturale e ideologica delle masse, c) la corruzione delle rappresentanze sociali e politiche delle masse, d) il coinvolgimento delle masse popolari in rapporto di sudditanza nel teatrino della politica borghese. Man mano che questi pilastri cedono sotto l'urto delle contraddizioni materiali sempre più acute tra la classe dominante e le masse popolari, il regime di controrivoluzione si sposta verso l'ultimo dei suoi pilastri, quello che si basa essenzialmente sui metodi repressivi. La mobilitazione reazionaria nel suo complesso, il razzismo e lo sdoganamento del fascismo sono il clima più propizio per questi.

Con la ronda proletaria antirazzista e antifascista a Massa, i compagni della carovana hanno usato con sapienza il concentramento di forze creato in quel momento dalle due feste, quella di Resistenza e in particolare quella dell'ASP: hanno quindi sfruttato la sinergia tra le due organizzazioni modello della carovana e facendo leva su queste hanno mobilitato le forze antifasciste locali.

Grazie a tale operazione soggettiva e allo scontro con i fascisti delle SSS, è stato possibile accendere i riflettori dei media borghesi su una operazione politica di stampo profondamente reazionario portata in porto, ancora una volta, dalla banda Berlusconi e in particolare dai suoi ministri addetti agli apparati repressivi, Maroni e Alfano. Il clamore dell'iniziativa antirazzista e antifascista promossa con l'o-

perazione tattica della carovana, ha fatto riaccendere i contrasti tra le forze borghesi che si sono espresse attraverso i loro rappresentanti politici di destra e di sinistra e tramite i loro rispettivi giornali e le loro televisioni.

Il clamore sollevato è stato ancora più vasto quando alla controronda sono seguiti i fermi e gli arresti di quattro compagni, due dei quali rilasciati dopo una notte in Questura, mentre gli altri due sono stati trattenuti agli arresti per 48 ore. Questa circostanza inattesa, non propriamente calcolata dai promotori della ronda proletaria, è stata però sapientemente affrontata, facendo ricadere pesantemente l'azione repressiva degli sbirri sulle autorità borghesi che invece di applicare la legge contro i fascisti che violano la Costituzione nata con la vittoria della Resistenza sul nazifascismo e tutt'oggi in vigore, perseguivano chi la difende, i comunisti e gli antifascisti.

Nelle intenzioni delle autorità borghesi la repressione doveva essere un monito per coloro che si contrappongono al disegno della destra borghese che vuole fomentare ancora di più la mobilitazione reazionaria, incrementare la disgregazione delle masse e accentuare le contrapposizioni nel loro seno.

Ma questa aperta intimidazione nei confronti dei compagni che hanno promosso la ronda proletaria antifascista e antirazzista, si è scontrata non solo con la tenace resistenza dei fermati e degli arrestati, ma anche con una dura risposta dei protagonisti della ronda. Questi infatti hanno messo in piedi una lotta ancora più accesa e dura, che ha trasformato ancora di più il problema delle ronde razziste e fasciste in un problema politico nazionale e di ordine pubblico. Contro i fermi e gli arresti dei compagni le mobilitazioni sono continuate con ancora maggio-

re fermezza e determinazione: l'assedio notturno della Questura di Massa, il blocco stradale e quello ferroviario, le assemblee, le conferenze stampa, i comunicati, ecc. A questo si è associato sin da subito anche il concentramento di forze dalla carovana a Napoli che in quel momento stava realizzando la festa di Resistenza. In solidarietà con gli arrestati di Massa, questi compagni hanno a loro volta assediato il Commissariato di polizia del quartiere di Fuorigrotta e hanno occupato la stazione ferroviaria e metropolitana locale.

I compagni della ronda di Massa hanno poi mobilitato ancora più ampiamente le masse popolari suscitando numerosi attestati di solidarietà sia a livello locale e nazionale, sia a livello internazionale. In base al principio della mobilitazione su due gambe, essi hanno saputo agire anche sulle contraddizioni della sinistra borghese e sulle forze democratiche che infine hanno preso posizioni nette contro le ronde di Maroni. In particolare hanno costretto il sindaco PD, Pucci, a dichiarare che le ronde razziste e fasciste alla SSS nel comune di Massa sono vietate.

Con la ronda antifascista e antirazzista di Massa, i compagni hanno sollevato un'ondata di opinione pubblica contro la legge razzista della banda Berlusconi e contro il tentativo della borghesia di aumentare la disgregazione sociale aizzando le masse autoctone contro gli immigrati e di camuffare la causa reale del malessere sociale.

L'operazione ronda proletaria ha infine suscitato attenzione e interesse politico verso i compagni della carovana del (n)PCI da parte di numerosi altri compagni sia localmente che a livello nazionale. L'operazione tattica di attacco condotta a Massa ha quindi prodotto un processo di accumulazione di nuove forze che si sono

avvicinate alla carovana in termini di militanza, di simpatie e di collaborazioni.

Anche se tutta questa operazione ha comportato l'ennesima azione repressiva e il sacrificio di due compagni sottoposti ad un procedimento giudiziario e a misure restrittive della libertà personale, i risultati e gli insegnamenti conseguiti sono stati di gran lunga positivi per la causa per cui stiamo combattendo. Come dice il (n)PCI nel suo comunicato 17/09 del 27 luglio all'indomani dei fatti di Massa, "*le ronde proletarie antifasciste e antirazziste sono un ottimo strumento di organizzazione delle masse popolari!*". Esse sono un aspetto dello sviluppo dell'autorganizzazione più generale delle masse che le avvicina all'obiettivo di

---

### **Stroncare le prove di fascismo!**

**Il fascismo non è un'opinione!**

**Il fascismo è utilizzo di mezzi criminali per terrorizzare gli oppositori e portare la guerra all'estero!**

**In Italia il fascismo non è solo illegittimo, è anche illegale!**

**Le Autorità che tollerano il fascismo sono fuorilegge: omissione di atti d'ufficio!**

**Impedire la propagazione dell'infezione fascista e razzista facendo fronte alla crisi!**

**Nessuna azienda deve essere chiusa!**

**Nessun lavoratore deve essere licenziato!**

**A ogni adulto un lavoro dignitoso!**

---

costituire un governo di emergenza e di blocco popolare, necessario alla loro liberazione dall'oppressione borghese e dal suo ordinamento.

Con questo vi saluto e vi auguro un proficuo lavoro per il rafforzamento del nostro (n)PCI.

10, 100, 1000 ronde popolari antifasciste e antirazziste!

*Lucia (Arezzo)*

## Un esempio positivo

In occasione dello sciopero generale indetto dalla CGIL il 12 dicembre 2008 il nostro CdP ha deciso di mobilitare i CdP intermedi di primo livello che dirige, per sviluppare un'azione di propaganda contro la banda Berlusconi e di propaganda dell'obiettivo di fare dell'Italia un nuovo paese socialista: affiggere nella città la sera prima dello sciopero striscioni firmati (n)PCI con parole d'ordine che esprimevano i due concetti suddetti.

Oltre a mobilitare i CdP intermedi che dirigiamo, abbiamo mobilitato anche qualche collaboratore anche con l'obiettivo di avvicinarlo di più a noi e porre le basi per il suo reclutamento.

Per rispettare la compartimentazione e quindi evitare che con questa iniziativa i vari membri dei CdP entrassero a conoscenza dei componenti degli altri CdP e che anche i collaboratori "vedessero" l'identità dei vari compagni, ci siamo mossi in questo modo: ogni compagno del nostro CdP di secondo livello ha mobilitato il suo CdP o il collaboratore che gli era stato "affidato" e ha affisso lo striscione in un luogo ben definito della città, diverso per ogni squadra. In questo modo, grazie alla direzione del nostro CdP intermedio, abbiamo combinato due aspetti: 1. simultaneità nell'azione; 2. compartimentazione.

La simultaneità è importante per cogliere di sorpresa il nemico e la sue forze repressive, evitando di essere sorpresi durante l'azione: se la simultaneità non c'è gli sbirri possono essere messi in allarme dall'affissione di uno striscione e aumentare la vigilanza per verificare se ne vengono affissi altri.

La compartimentazione a sua volta è im-

portante per i motivi di sicurezza suddetti.

Questa esperienza dimostra: 1. che i CdP possono fare direttamente azioni di propaganda di una certa rilevanza; 2. che è possibile mobilitare in questa azione alcuni collaboratori con l'obiettivo di legarli di più a noi e reclutarli. Inoltre conferma l'importanza dei CdP intermedi nel dirigere e sviluppare l'attività di tutti i CdP di base e intermedi di livello inferiore.

I limiti principali di questa esperienza, che reputiamo però essere principalmente positiva, consistono nei seguenti: 1. a livello di compartimentazione ci sono state alcune sbavature nella fase preparatoria dell'azione (ossia durante la preparazione degli striscioni); 2. non abbiamo fatto fotografie degli striscioni da far poi girare per email con un comunicato di accompagnamento; 3. non abbiamo ragionato su come fare per vedere la reazione dei lavoratori l'indomani davanti agli striscioni (cosa che potevamo fare ad esempio andando alcuni di noi nella zona dove gli striscioni erano esposti); 4. non abbiamo fatto un bilancio con i collaboratori mobilitati per fare di questa esperienza una scuola di comunismo a tutti gli effetti e legarli ancor di più al Partito.

La politica rivoluzionaria è una scienza sperimentale: facendo degli esperimenti e studiandoli, si ricavano sempre criteri e principi superiori. Certamente la prossima volta, grazie all'analisi fatta di questa esperienza, imposteremo un'azione ancora più efficace e avanzata!

Osare vincere, osare lottare! Viva il (n)PCI!

*Biagio (Napoli)*



## Saluto al II Congresso del Partito dei CARC

Il (nuovo)Partito comunista italiano saluta con gioia il II Congresso del Partito dei CARC e augura che segni un nuovo passo avanti nell'opera che il vostro Partito sta conducendo per contribuire a fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Voi vi siete assunti il compito di sabotare il terzo pilastro del regime di controrivoluzione preventiva. Esso consiste nell'impegno e bisogno per la borghesia di "sviluppare canali di partecipazione delle masse popolari alla lotta politica della borghesia in posizione subordinata, al seguito dei suoi partiti e dei suoi esponenti". Il sabotaggio di questo pilastro è parte essenziale della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata che il (n)PCI sta conducendo per fare dell'Italia un nuovo paese socialista. Le Tesi del vostro II Congresso indicano magistralmente la via che devono seguire tutte le organizzazioni impegnate nella lotta sul secondo fronte del Piano Generale di Lavoro, quello della lotta per sabotare il terzo pilastro e nella lotta per la costituzione di un governo di Blocco Popolare. Tanto magistralmente che il (n)PCI ha dato a tutti i suoi Comitati di Partito la direttiva di studiarle accuratamente.

La situazione è particolarmente favorevole alla raccolta di forze rivoluzionarie. Il vostro Partito ha assunto un ruolo importante nella lotta contro l'infezione fascista e razzista. Per questo tanta parte delle masse popolari vi guarda con simpatia. Le elezioni del prossimo marzo permetteranno al vostro Partito di estendere il suo raggio d'influenza sfruttando l'esperienza già acquistata. Il lavoro della carovana del (n)PCI di cui il Partito dei CARC è parte importante si estende su scala più larga e migliore.

Il primo Congresso che avete tenuto nel 2007 ha prodotto un grande rivolgimento e

un notevole progresso. Con la campagna "lavoro post congressuale" avete fatto una revisione accurata del metodo di lavoro e, più a monte, della concezione del mondo che vi guida. L'assimilazione a un livello superiore del materialismo dialettico è stata una campagna che si è svolta anche nel (n)PCI e anche nelle file clandestine del nostro Partito ha prodotto un gran rivolgimento. È stato un rivolgimento salutare, strettamente necessario per far fronte ai compiti che dobbiamo svolgere. Abbiamo eliminato dalle nostre file la destra irriducibile e ora stiamo meglio.

Molta acqua è passata sotto i ponti nei due anni successivi al vostro I Congresso.

Il (n)PCI ha pubblicato il suo *Manifesto Programma*. Certamente alcuni di voi lo hanno letto, alcuni lo hanno anche studiato. La messa a punto del Manifesto Programma era uno dei due obiettivi che la Commissione Provvisoria si era data nel 1998 quando venne creata. L'altro era la formazione di organizzazioni di Partito. Molti sottovalutano il ruolo e l'importanza che ha il Manifesto Programma per il movimento comunista del nostro paese. È ovvio che sia così, vista la storia del movimento comunista del nostro paese. Si capirà la sua importanza man mano che procederemo nella nostra opera. Nonostante l'eroismo di tanti suoi membri, il primo partito comunista italiano non ha portato a compimento il suo compito, fare dell'Italia un paese socialista e marciare con gli altri paesi verso il comunismo, principalmente perché il partito nel suo insieme e particolarmente il suo gruppo dirigente non aveva una comprensione abbastanza giusta e abbastanza profonda delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe che doveva dirigere. Noi abbiamo posto fine a questa lacuna del movimento comunista del

nostro paese. Siamo convinti di aver fatto un buon lavoro. La storia dei prossimi anni lo confermerà. Il (n)PCI mette il suo Manifesto Programma a disposizione del Partito dei CARC: esso vi aiuterà a svolgere a un livello più alto il lavoro che è ben delineato nelle Tesi del vostro Congresso.

La pubblicazione del Manifesto Programma apre una nuova fase anche nella vita del (n)PCI. Ora per il nostro Partito diventa prioritario tradurre nel movimento pratico delle classi oppresse la concezione e la linea che sono indicate nel Manifesto Programma. Abbiamo fatto importanti passi avanti nell'elaborare dall'esperienza passata del movimento comunista del nostro paese e internazionale e dall'analisi della situazione interna e internazionale la teoria che ci deve guidare. Questo ha ampliato il distacco tra la nostra teoria e la nostra pratica. Non c'è oggi nel nostro paese tra le organizzazioni che si dicono comuniste una in cui il distacco tra teoria e pratica è più ampio di quanto lo è nel (n)PCI. Non perché la nostra pratica è più arretrata di quella degli altri, ma perché la nostra teoria è più avanzata. Colmeremo quindi questo distacco, porteremo la nostra pratica a un livello superiore. Ci auguriamo che molti di voi parteciperanno al lavoro che ci attende, che molti di voi aderiranno all'appello del Partito e assumeranno un impegno superiore nelle sue file. La condizione oggettiva, esterna, è favorevole a un grande rivolgimento politico e sociale.

Infatti il secondo avvenimento che ha segnato i due anni trascorsi dal vostro primo Congresso è l'entrata della seconda crisi generale del capitalismo nella sua fase terminale. È un avvenimento di importanza enorme, storica e mondiale quello in cui siamo coinvolti, di cui dobbiamo approfittare per svolgere fino in fondo la nostra opera. Ci siamo immersi completamente, quindi possiamo anche non renderci conto che qui si fa la storia, qui si gioca l'avveni-

re dell'umanità. Come è successo nel passato a molti individui pur coinvolti in avvenimenti di importanza storica. Perché ognuno di noi, anche in questo periodo, deve come sempre far fronte anche alle piccole, quotidiane e ordinarie incombenze della sua vita: anche il cammino più glorioso e più lungo è fatto per ogni individuo di piccoli passi. Alcuni si lasciano completamente assorbire dalle piccole e indispensabili incombenze quotidiane, fino a non vedere al di là, a non vedere altro. Le classi dominanti, la borghesia, il Vaticano col suo clero spingono ogni individuo delle masse popolari in questa direzione. Lo soffocano in mille piccole quotidiane incombenze.

Per fare la nostra storia dobbiamo riuscire ad alzare la testa dal quotidiano, a guardare il cielo e le stelle, a capire ognuno di noi il senso storico e universale di quello che fa. Chi non fa questo, subisce quello che fanno gli altri. In particolare rischia di diventare massa di manovra delle classi dominanti, che hanno maggiori mezzi e una situazione sociale più forte per strumentalizzare le masse, rispetto a noi comunisti che dobbiamo svegliarle a una nuova vita, a una nuova organizzazione, a una nuova opera.

Il mondo non sarà più come prima, dopo quello che succederà in questi mesi. E quello che succederà in questi mesi, siamo noi a determinarlo. Sono gli uomini che fanno la loro storia. Ma ognuno la fa solo nella misura in cui tiene conto e fa fronte alle condizioni concrete in cui deve operare, condizioni create dalla storia che abbiamo alle spalle e dalle azioni e orientamenti del resto dell'umanità. Perché gli uomini fanno la loro storia collettivamente. Ogni individuo svolge un ruolo tanto più importante e decisivo, quanto più riesce a tener conto del ruolo che svolgono gli altri, a valorizzare e rafforzare la sinistra e a isolare e neutralizzare la destra. Perché l'umanità non ha di fronte solo una strada. Sostanzialmente e a grandi linee

ne ha di fronte due. Come esattamente dicono anche le vostre Tesi. La questione in ballo è quale delle due strade seguirà: quella della mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari che porta direttamente verso l'instaurazione del socialismo o quella che passa attraverso l'inferno della mobilitazione reazionaria delle masse popolari. Quale delle due lo decidiamo, lo possiamo decidere noi, se anziché subire prendiamo in mano con sufficiente energia e abilità la situazione e prendiamo l'iniziativa.

Il Vaticano, la sua Chiesa, la borghesia imperialista, i gruppi imperialisti USA ed europei, i gruppi sionisti, le Organizzazioni Criminali, insomma tutti quelli che hanno finora governato, saccheggiato e rovinato il nostro paese non hanno altra via che la mobilitazione reazionaria. Mettere masse contro masse all'interno del nostro paese e usarle per partecipare all'aggressione e al saccheggio del resto del mondo. La crisi non lascia loro altra strada. E la crisi non è affatto risolta.

Chiacchiere sulla crisi se ne fanno molte e molte di più se ne possono fare e se ne faranno. Alcuni si guadagnano da vivere e sono pagati per chiacchierare e fanno a gara a chi chiacchiera di più e meglio. Ma il fenomeno che sintetizza lo stato della crisi, l'indice principale della crisi sono i posti di lavoro. Se i posti di lavoro buoni e dignitosi prendono ad aumentare stabilmente, stiamo uscendo dalla crisi. Se i posti di lavoro continuano a ridursi e a peggiorare di qualità, stiamo ancora sprofondando nella crisi. È un metro con cui ognuno di voi può giudicare.

Noi siamo i promotori di un'altra strada. Il vostro Partito nelle sue Tesi indica chiaramente un'altra strada: la strada del governo d'emergenza costituito da Organizzazioni Operaie e da Organizzazioni Popolari. la moltiplicazione di queste organizzazioni, il loro coordinamento, l'elevazione delle loro aspirazioni, ambizioni, obiettivi e capacità

#### Gli ultimi comunicati della CP

- *10, 100, 1000 Ronde  
Popolari Antifasciste Antirazziste!*  
Comunicato 25/09 - 23 ottobre 2009
- *Nessuna azienda deve essere chiusa!*  
Comunicato 24/09 - 26 settembre 2009
- *Meglio una "crisi costituzionale" contro il governo che tenersi un governo che viola sistematicamente la Costituzione!*  
Comunicato 23/09 - 18 settembre 2009
- *La combinazione Vaticano - Criminalità Organizzata scricchiola.*  
Comunicato 22/09 - 13 settembre 2009
- *Afghanistan vincerà!*  
*W l'eroica Resistenza del popolo afgano all'aggressione USA e NATO!*  
Comunicato 21/09 - 18 agosto 2009
- *Organizzarsi capillarmente e mobilitarsi come un sol uomo per vincere la Campagna d'Autunno per i posti di lavoro!*  
Comunicato 20/09 - 12 agosto 2009
- *Solidarietà con gli operai dell'INNSE di Milano-Lambrate in lotta per impedire che la fabbrica venga chiusa!*  
Comunicato 19/09 - 6 agosto 2009
- *Sono gli uomini che fanno la loro storia!*  
Comunicato 18/09 - 6 agosto 2009
- *Solidarietà con i compagni della Ronda proletaria antifascista e antirazzista di Massa!*  
Comunicato 17/09 - 27 luglio 2009
- *Il fattore risolutivo della crisi del capitalismo è l'organizzazione delle masse popolari!*  
Comunicato 16/09 - 20 luglio 2009  
reperibili sul sito

<http://www.nuovopci.it>

d'azione e di lotta fino a costituire esse il governo d'emergenza di cui ha bisogno il nostro paese per far fronte alla crisi, il Governo di Blocco Popolare.

Questa è la lotta che oggi ci unisce. Abbiamo tutto quello che ci serve per andare avanti su questa strada. Non ci resta che avanzare con determinazione, energia e coraggio.

Avanti quindi, compagni! Viva il Partito dei CARC!

*La Delegazione  
del (nuovo)Partito comunista italiano*  
31 ottobre 2009

## Solidarietà ad Alessandro della Malva e a tutti gli antifascisti

Il Comitato Anna Maria Mantini del (nuovo) Partito comunista italiano esprime piena solidarietà ad Alessandro della Malva, Segretario della Federazione Toscana del Partito dei CARC, imprigionato nel carcere di Pistoia e a tutti gli antifascisti e alle antifasciste colpite dall'azione repressiva iniziata con il raid poliziesco al Circolo Primo Maggio di Pistoia domenica 11 ottobre.

Al compagno Alessandro desideriamo dire questo:

Caro compagno,

l'ordinanza che vorrebbe giustificare la tua detenzione dice nero su bianco che ti tengono in carcere perché sei un dirigente del Partito dei CARC. Noi siamo una carovana che va verso un mondo nuovo, siamo organizzazioni che lavorano tutte per fare dell'Italia un nuovo paese socialista. Il tuo Partito è parte di questa carovana e tu, che ne sei membro, ci fai onore.

È motivo di orgoglio per il tuo Partito avere formato dirigenti come te, esempio di intelligenza politica nel gestire la lotta contro il fascismo e il razzismo ed esempio di fermezza morale. A fronte del tuo esempio, risalta il marciume, il degrado, la viltà, la bassezza morale dei fascisti, di coloro che li finanziano, li proteggono, li sostengono politicamente, riabilitano le imprese criminali dei fascisti del ventennio: cioè della classe che governa il nostro paese. Il tuo esempio rende chiaro chi, alla fine, vincerà.

È da più di vent'anni che il tuo Partito e le altre organizzazioni della carovana del (nuovo) Partito comunista italiano sono oggetto di una repressione continuata, fatta di campagne di stampa denigratorie, arresti, perquisizioni, sequestri di materiale,

intimidazioni aperte e violente oppure coperte e mafiose a compagni, simpatizzanti e anche ai loro familiari, controlli continui e costosissimi, inchieste giudiziarie anche più costose e sempre concluse con nulla di fatto. Tutto questo è stato accompagnato dalle scuse più inconsistenti. Oggi con il raid di Pistoia, la classe che governa e saccheggia il nostro paese non ricorre più nemmeno alle scuse. Essere membro del Partito dei CARC è reato. Più in generale, essere antifascisti è reato. La classe dominante calpesta la Costituzione e le sue stesse leggi: lì è scritto che il fascismo è reato.

Tutto ciò conferma e convalida uno degli insegnamenti che il nostro Partito, il (nuovo) Partito comunista italiano ha tratto dall'esperienza della lotta politica nel nostro paese e negli altri paesi imperialisti negli ultimi decenni: la borghesia imperialista non può permettere ai comunisti di discutere, agire ed organizzarsi liberamente. Perciò, giustamente, il (n)PCI ha deciso di costituirsi e di operare a partire dalla clandestinità.

Stiamo avanzando sulla strada giusta. Abbiamo alle spalle la grande storia del movimento comunista del nostro paese, della Resistenza, di Gramsci. Siamo a fianco delle masse popolari che si stanno sollevando, che si organizzano, che costituiscono il nuovo potere, e dei partiti comunisti che si ricostituiscono e si rafforzano, in Italia e nelle più diverse parti del mondo. Abbiamo davanti un grande futuro.

Saluti comunisti, caro compagno. Hai il nostro affetto e il nostro sostegno, sempre.

18 ottobre 2009

## Comunicato del Comitato Norman Bethune del (nuovo)Partito comunista italiano

**La manifestazione di ieri a Pistoia ha segnato un importante salto di qualità nella lotta per la liberazione dei tre compagni arrestati domenica 11 ottobre e nella costruzione di un fronte antifascista toscano!**

**Che il buon risultato di ieri sia alimentato per frutti ancora migliori domani!**

**La riuscita della manifestazione di ieri ha dimostrato chiaramente che tutto dipende da noi, dai comunisti, dagli antifascisti, dagli anarchici, dai progressisti, dalla nostra autorganizzazione, dalla nostra fiducia nella vittoria, dalla linea che perseguiamo nel legarci alle masse, nell'orientarle, organizzarle, mobilitarle e nello sfruttare a nostro vantaggio i punti deboli del nemico!**

**Non è il nemico che è forte, siamo noi che dobbiamo imparare a far valere la nostra forza** programmando e conducendo campagne, battaglie e operazioni tattiche, una dietro l'altra, una in funzione dell'altra, attraverso cui contrastare l'influenza ideologica della borghesia tra le masse popolari, rafforzare la loro mobilitazione e organizzazione, fare di ogni lotta una scuola di comunismo fino a colorare di rosso la lotta di classe nel nostro paese, rendere invivibile la vita alla borghesia e al Vaticano, fino a spazzarli via e fare dell'Italia un nuovo paese socialista!

**Avanziamo nella costruzione del Coordinamento della campagna toscana contro le ronde.** Sviluppiamo l'autorganizzazione popolare in ogni città contro fascisti, razzisti e padroni: costruiamo Ronde Popolari Antifasciste e Antirazziste che contrastino i tentativi della borghesia di alimentare la "guerra tra poveri" e promuovano la lotta contro i padroni, la

loro crisi e il loro sistema! Questo è l'aspetto principale per avanzare nella lotta specifica in corso e creare i presupposti per fare ulteriori passi in avanti.

Pubbllichiamo questo comunicato per due motivi principali.

1. Perché esso segna la nascita di un nuovo CdP. La pubblicazione del comunicato vuol essere un augurio di buon lavoro ai compagni che hanno deciso di fare questo passo.

2. Perché questo comunicato per molti versi indica la strada che dobbiamo imparare a seguire sempre di più e sempre meglio nella stesura dei comunicati dei CdP.

Spesso i comunicati dei CdP restano sul generale. Non scendono nel particolare e nel concreto. Non indicano le battaglie e operazioni tattiche che i destinatari del comunicato devono condurre per raggiungere l'obiettivo per cui lottano e fare della lotta che conducono una scuola di comunismo. In altre parole, i comunicati dei CdP spesso restano nel campo della propaganda, senza unire ad essa in maniera adeguata l'agitazione. Questo comunicato costituisce un esempio positivo di intervento di orientamento di una lotta specifica (lotta per la liberazione dei tre compagni arrestati a Pistoia domenica 11 ottobre e per la costruzione di un fronte antifascista toscano). Indica le cose da fare nella situazione concreta per avanzare e inoltre fissa quale è la principale. E' un comunicato che orienta l'azione.

Infine, il comunicato è tempestivo. È stato prodotto il giorno successivo alla manifestazione di sabato 24 ottobre a cui si riferisce. E la tempestività, di norma, è molto importante nelle mosse tattiche.

Per la redazione: *Antonio G.*

**Utilizziamo anche le prossime elezioni regionali per rafforzare la lotta contro i fascisti e i loro mandanti: costruiamo liste popolari, antifasciste, antirazziste, Liste di Blocco Popolare** per irrompere nel teatrino della politica borghese, rafforzare l'autorganizzazione popolare, promuovere il coordinamento tra le varie organizzazioni operaie e popolari, alimentare la nascita di nuove, stare con il fiato sul collo ai politicanti! Diamo battaglia su tutti i fronti! Non diamogli tregua!

Manteniamo l'iniziativa in mano e giochiamo d'attacco!

**Costruiamo comitati di parenti e amici dei compagni arrestati** seguendo l'esempio dei parenti del compagno Alessandro Della Malva del Partito dei CARC che ieri erano in prima linea alla manifestazione a Pistoia! La mobilitazione dei parenti rafforza i compagni colpiti dalla repressione, fa crescere la coscienza dei parenti stessi, alimenta la lotta contro la repressione, i fascisti e i loro mandanti: non è un caso che la borghesia cerca di creare tensioni dentro ai nuclei familiari, tenta di isolare i compagni dai loro familiari. Promuoviamo l'organizzazione e la mobilitazione anche in questo campo, spezziamo anche quest'arma alla borghesia!

**I covi dei fascisti devono essere chiusi!** Irrompiamo nei consigli comunali, provinciali, regionali per costringere le Autorità borghesi a chiudere i covi fascisti: se non lo faranno, ci penseranno le masse popolari! E' legittimo tutto quello che è conforme agli interessi della masse popolari, anche se per la borghesia è illegale!

**Fotografiamo e facciamo circolare via internet le foto di sbirri, aguzzini, spioni e fascisti con tanto di nomi, cognomi e indirizzi!** Smascheriamo e denunciando chi reprime, controlla, aggredisce i comunisti, gli antifascisti, i sindacalisti onesti, i lavoratori che lottano, gli immigrati, gli omosessuali! Cominciamo dai fascisti che hanno vilmente aggredito l'immigrato bengalese a Prato! Utilizziamo il sito "Caccia allo sbirro!" creato dal (n)PCI e costruiamone di nuovi!

E' possibile contrastare la mobilitazione reazionaria della masse popolari, il razzismo, la guerra tra poveri che la bor-

ghesia sta cercando di promuovere per far pagare alle masse popolari la sua crisi. E' possibile far prevalere sulla mobilitazione reazionaria la mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari e spazzare via la borghesia e il Vaticano fino a fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Dipende da noi! Le organizzazioni operaie e le organizzazioni popolari devono prendere in mano le redini del paese, costruire un loro governo d'emergenza che adotti tutte le misure necessarie per far fronte agli effetti peggiori della crisi: un Governo di Blocco Popolare.

Un governo di questo tipo poggerà sulla mobilitazione e sull'autorganizzazione di lavoratori, studenti, casalinghe, pensionati e immigrati. Esso permetterà alle masse popolari di fare quell'esperienza pratica necessaria per comprendere che i padroni senza i lavorati non possono fare nulla, mentre i lavoratori senza i padroni possono fare tutto e meglio. Ciò renderà il socialismo un obiettivo condiviso e perseguito dalla maggior parte delle masse popolari.

**Libertà per i compagni!**

**Il futuro appartiene ai nuovi partigiani e alle masse popolari!**

**Costruiamo clandestinamente in ogni città, quartiere, fabbrica, azienda, scuola, organizzazione di massa un Comitato di Partito, per migliorare l'orientamento degli elementi avanzati e del resto delle masse popolari, per promuovere e migliorare la loro organizzazione e mobilitazione, per unire nel Partito i compagni migliori e potenziare così la sua azione!**

**Le organizzazioni operaie e le organizzazioni popolari devono prendere in mano le redini del paese, creare un loro governo, il Governo di Blocco Popolare!**

**Facciamo dell'Italia un nuovo paese socialista!**

25 ottobre 2009

---

**Lettera riservata che la CP ha deciso di pubblicare con la relativa risposta**


---

Cari compagni,

(...) Vi scrivo anche per chiedere il vostro parere su una questione importante per lo sviluppo del Partito nel territorio in cui opero. Nella mia zona agiscono due Comitati di Partito. Io sono segretario di uno di essi. Sono entrato in contatto con il segretario dell'altro CdP: ambedue abbiamo capito di far parte del (n)PCI (da anni lavoriamo insieme in una stessa organizzazione di massa, ci conosciamo bene da tempo e quindi ad un certo punto l'uno ha compreso la "vera natura" politica dell'altro) e ce lo siamo detti chiaramente. Abbiamo iniziato a fare iniziative congiunte sul territorio, nell'ottica della sinergia. Pensavamo: non sarebbe positivo creare un coordinamento locale tra i due CdP per rendere più organizzata la realizzazione di azioni unitarie? (...)

Saluti comunisti.

*Carlo (Brindisi)*

---

**Risposta della CP a Carlo**

Caro Carlo,

(...) hai fatto bene a porci questo interrogativo. In realtà ti dobbiamo qualcosa di più di un "parere": anche se l'autorità delle CP non è ancora stata consolidata dalla decisione di un Congresso, nel "Piano per costruire il Partito a partire contemporaneamente da più punti" è prevista la direzione della CP sui CdP, non la consulenza e il parere. Era la povera (ed eroica) Rosa Luxemburg che nella sua concezione antileninista del Partito prevedeva la periferia avanzata e il Centro arretrato: ma la lezione della realtà è stata dura!

Quando si deve affrontare una situazione politica nuova e si è incerti su come muoversi nonostante l'analisi collettiva del problema fatta nel proprio organismo di appartenenza, la cosa migliore è contattare l'istanza superiore e chiedere indicazioni. Ciò significa "per risolvere il problema mettere in moto un'esperienza superiore" e "alimentare lo spirito di partito". È una situazione che si presenta spesso in questa fase di costruzione della rete dei CdP. La direzione del Centro e il legame dei CdP con il Centro sono ancora deboli. Siamo appunto ancora nell'ambito

della "costruzione del Partito a partire contemporaneamente da più punti". La zona di competenza dei singoli CdP non è ben definita. Le relazioni nella rete dei CdP sono in attesa di essere strutturate da parte del CC, cosa che sarà fatta dopo il I congresso del Partito.

Dalla situazione che descrivi emergono due nostri limiti: stante la situazione favorevole il Centro avrebbe dovuto da tempo intervenire nella tua zona; ognuno dei due CdP avrebbe dovuto segnalare al Centro l'interferenza e la sinergia possibile.

Quindi la tua domanda mette in evidenza i limiti del processo di costruzione del

---

**Sono gli uomini che fanno la loro storia!  
I comunisti guidano le masse a costruire  
la rivoluzione socialista!**

**La rivoluzione socialista non è un evento  
che capita per la combinazione di fattori  
al di fuori della nostra portata.**

**È una guerra fatta di una successione di  
campagne politiche.**

**Ogni campagna è composta di battaglie e  
di operazioni tattiche.**

**Ogni campagna crea le condizioni per la  
campagna successiva, di livello superiore!**

Partito, ma anche alcuni limiti nella tua assimilazione della linea del Partito. Sono questi ultimi che producono in te incertezza su come muoverti (fare o meno il coordinamento?). Quali sono?

1. Come abbiamo illustrato in diversi articoli pubblicati su *La Voce*, i CdP si dividono in due categorie: i CdP di base e i CdP intermedi. Quando in una zona (città, provincia, ecc.) ci sono diversi CdP di base o intermedi, per dirigere la loro attività e sviluppare la sinergia tra essi il Partito crea un CdP intermedio di livello superiore che svolge questo compito di direzione. Ad esempio, se in una città ci sono due CdP intermedi (ossia due CdP che non operano ognuno in un aggregato sociale omogeneo che stante la sua natura non conviene suddividere ulteriormente: quartiere, fabbrica, azienda, scuola, ecc. ma hanno ognuno un raggio d'azione più vasto per cui sono da considerarsi CdP intermedi), per dirigere la loro attività e promuovere la sinergia tra essi bisogna non creare un coordinamento, come si fa tra comitati di lotta, ma mettersi in un'ottica di Partito e creare un'istanza superiore che svolge questo compito, che "alza la punta della piramide": quindi creare un CdP intermedio di livello superiore. Non siamo comitati di lotta, siamo un Partito comunista: per elevare l'efficacia della nostra azione bisogna alzare il livello della direzione e creare istanze apposite, non sviluppare il coordinamento tra i vari CdP. Il movimento deve essere verticale, non orizzontale.

2. C'è poi un altro limite: la violazione della compartimentazione. Anche se si intuisce che un compagno fa parte di un altro CdP, non bisogna per nessun motivo (tranne che ci sia un'indicazione del Centro) "svelarsi". E' una delle misure basilari della sicurezza, della compartimentazione.

Bando al liberalismo e allo stile da "gruppo d'amici"! Perché anziché svelarti al segretario dell'altro CdP (ma cosa ti assicurava che era proprio il segretario?), non ti sei rivolto al Centro chiedendo il suo intervento o se potevi contattare direttamente l'altro compagno e motivando perché?

Dalla situazione che descrivi, emergono quindi due aspetti: la debolezza della direzione del Centro e lo scarso rapporto del tuo CdP con il Centro. La prima è una questione di tutto il Partito. Deve essere risolta principalmente dal Centro e lo sarà con il consolidamento e rafforzamento del Partito e con il I Congresso: i nostri compiti della fase. La seconda è una carenza tua, della tua concezione del Partito e ti porta ad adottare uno stile di lavoro da organizzazione di massa pubblica anziché da partito clandestino. Ti sei mosso come se tu fossi il segretario di un circolo o sezione di un partito pubblico, in cui è normale presentarsi e parlarsi tra segretari e come se avessi a che fare con un altro segretario del genere.

Il Centro deve creare un CdP intermedio (di cui eventualmente faranno parte i segretari dei due CdP attuali). Voi dovete rispettare la compartimentazione e rafforzare il rapporto con il Centro. Questa è la linea da seguire per rafforzare la tua, la nostra azione nella zona in cui operate. Di questi tre aspetti, il principale è il primo, l'intervento del Centro. L'aspetto strategico è il terzo, ossia lo sviluppo del rapporto dei segretari di CdP con il Centro. Questa esperienza ti dà la dimostrazione concreta di ciò: rivolgendoti al Centro alimenti il Centro e ne rafforzi l'attività e ricevi orientamento e formazione. (...)

Ti saluto a pugno chiuso e ti/vi auguro buon inizio attività con il CdP intermedio che creeremo!

per la CP: *Antonio G.*





## **(nuovo)Partito comunista italiano**

Commissione Provvisoria del Comitato Centrale  
Sito: <http://www.nuovopci.it>  
e.mail: [lavocenpci40@yahoo.com](mailto:lavocenpci40@yahoo.com)

Delegazione  
BP3 4, rue Lénine 93451 L'Île St Denis (Francia)  
e.mail: [delegazionecpnpci@yahoo.it](mailto:delegazionecpnpci@yahoo.it)

17 ottobre 2009

**Bastoniamo il cane che affoga: mandiamo a casa Berlusconi e la sua banda di razzisti, fascisti, mafiosi, criminali, alti prelati, parassiti, speculatori, escort e saltimbanchi!**

**Uniti e organizzati possiamo farcela: dipende da noi, ognuno di noi può dare una mano!**

**Noi possiamo porre fine al razzismo, ai CIE, al massacro e alla persecuzione di emigranti. Ma per farlo dobbiamo creare un nuovo sistema politico: per il Vaticano prendere la “pillola del giorno dopo” o dare assistenza sanitaria e solidarietà alle donne che abortiscono è più grave che annegare emigranti, uccidere afgani, licenziare lavoratori. La Repubblica Pontificia si regge sullo sfruttamento e sul razzismo!**

La banda Berlusconi vacilla. La combinazione Vaticano-Criminalità Organizzata scricchiola. Cala la fiducia dei padroni nella banda Berlusconi. I gruppi imperialisti USA e i sionisti non sanno che pesci pigliare di fronte alla crisi generale del capitalismo e alla eroica resistenza delle masse popolari arabe e musulmane. Ovunque cresce la ribellione contro la crisi del capitalismo. Una nuova ondata della rivoluzione proletaria avanza in tutto il mondo.

---

---

**Questo volantino è stato diffuso durante la manifestazione nazionale antirazzista tenuta a Roma sabato 17 ottobre. Pubblichiamo di seguito il rapporto del CdP che ha curato la diffusione.**

La manifestazione contro il razzismo che si è svolta a Roma il 17 ottobre scorso era una manifestazione politicamente molto importante come risposta delle masse popolari, in particolare dei lavoratori immigrati, all'attacco razzista e fascista della borghesia guidata dalla banda Berlusconi. Il nostro CdP, in accordo con il settore nazionale propaganda del (n)PCI, ha deciso di diffondere un volan-

tino del Partito per entrare in dialettica diretta con il movimento antirazzista e mettere al centro, in contrasto con la mobilitazione reazionaria della borghesia imperialista, lo sviluppo della mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari.

Come CdP, visto che la nostra struttura organizzativa è clandestina, ci siamo posti il problema di come fare una diffusione di massa di un volantino del Parti-

>>>

Organizziamoci! Non diamo tregua alla banda Berlusconi. Giochiamo d'attacco, incalziamola fino a metterla al tappeto. Moltiplichiamo e coordiniamo le iniziative di lotta, moltiplichiamo le organizzazioni operaie e popolari, diamo battaglia su tutti i fronti, promuoviamo l'unità tra i vari settori delle masse popolari, sfruttiamo a nostro vantaggio la guerra in corso nel centro-destra (Berlusconi-Fini) e tra i gruppi di potere. Sfruttiamo i contrasti che sono sorti e crescono tra il Vaticano e le Organizzazioni Criminali dirette da Berlusconi!

La lotta per abolire il pacchetto sicurezza e per contrastare razzisti e fascisti è un aspetto centrale della battaglia contro la banda Berlusconi. Per affrontarla in maniera efficace e avanzata dobbiamo costruire ovunque ronde popolari antifasciste e antirazziste come quella di Massa: per porre fine al degrado materiale e morale dei quartieri popolari, per togliere agibilità politica agli squadristi fascisti, per promuovere l'unità e la lotta popolare contro i veri responsabili del marasma in cui viviamo - i padroni e i loro lacchè, per contrastare i tentativi della borghesia di scatenare la "guerra tra poveri", per requisire i palazzi e le ville dei ricchi e distribuire i beni invenduti dei supermercati, per costruire una nuova e superiore coesione e solidarietà sociale e instaurare un nuovo sistema di relazioni sociali!

La banda Berlusconi è al tramonto. Ma è importante che a cacciarla sia un grande movimento di massa e non una nuova combinazione di palazzo sotto l'egida del Vaticano. Se saranno le masse popolari con le loro lotte crescenti e coordinate a cacciare la banda Berlusconi, questa vittoria farà crescere tra le masse popolari la fiducia in se stesse, eleverà la loro combattività, determinazione e organizzazione nel condurre la lotta contro i padroni e la loro crisi. Minerà il prestigio e l'egemonia del Vaticano e della classe di speculatori e di parassiti che governano e rovinano il nostro paese e indebolirà la costruzione del regime reazionario con cui loro vogliono far fronte alla crisi del capitalismo: un governo dittatoriale che farebbe carta straccia di quel che resta dei diritti politici conquistati con la Resistenza Partigiana, che adotterebbe la repressione su ampia scala contro le masse popolari, che promuoverebbe la "guerra tra poveri" all'interno e la guerra contro i paesi semicoloniali all'estero.

Noi possiamo vincere. Ma per vincere dobbiamo legare la lotta contro la banda Berlusconi, contro la crisi dei padroni e contro il loro governo d'emergenza, con la lotta per costruire un governo di emergenza delle masse popolari: un Governo di Blocco Popolare composto e sostenuto dalle organizzazioni operaie e dalle organizzazioni popolari che adottò le misure necessarie per far fronte subito agli effetti peggiori della crisi.

<<< to durante il corteo antirazzista senza incorrere nel controllo della polizia politica. Ragionando su questo aspetto ci siamo detti che non solo la diffusione era fattibile, ma che per fare tale operazione era anche possibile mobilitare alcuni simpatizzanti e in questo modo creare le condizioni per l'arruolamento di nuovi compagni nel CdP o addirittura per la costituzione di un nuovo CdP.

Stabilito l'obiettivo, un compagno del CdP è stato incaricato di contattare un simpatizzante di fiducia, al quale è stato chiesto di mobilitarsi per il Partito per un'azione di propaganda. A sua volta, dandogli indicazioni precise (fare attenzione a chi dare il volantino, la distribuzione deve essere fatta rapidamente, risalendo dalla testa il flusso del corteo e dileguandosi poi dal



Costruendo e sostenendo un simile governo, le masse popolari faranno quella esperienza di mobilitazione e di organizzazione di cui hanno bisogno per elevare la coscienza che hanno di se stesse e del mondo e perché la lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista diventi l'obiettivo perseguito - sia pure in forme e modi diversi - dalla maggior parte di esse.

**Arruolati nel (nuovo)Partito comunista italiano!**

**Diventa un combattente d'avanguardia nella lotta contro i padroni, il Vaticano, le Organizzazioni Criminali, gli imperialisti USA, i sionisti, i fascisti e i razzisti di ogni risma, per fare dell'Italia un nuovo paese socialista e avanzare verso il comunismo!**

**Unisciti alla Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata in corso nel nostro paese sotto la direzione del (n)PCI!**

**Costruisci un Comitato clandestino del (n)PCI nella tua fabbrica, azienda, scuola, quartiere, città, provincia: per rafforzare l'orientamento comunista tra le masse popolari, elevare la loro organizzazione e la loro combattività, reclutare nel Partito gli elementi più generosi, tenaci e lungimiranti delle masse popolari e in particolare della classe operaia!**

**Osare vincere, osare lottare!**

**Costruiamo il Governo di Blocco Popolare!**

**Facciamo dell'Italia un nuovo paese socialista!**

<<< corteo una volta esauriti i volantini) questo compagno è stato incaricato di mobilitare altri due simpatizzanti per la diffusione del volantino.

L'operazione si è conclusa positivamente. Sono stati diffusi 500 volantini del (n)PCI. Almeno 3 compagni sono stati mobilitati per questa operazione e con essi seguirà presto una discussione di bilancio per raccogliere i frutti e individuare le cose che non sono andate nel verso giusto.

Già ora possiamo dire che vi sono stati alcuni aspetti positivi: 1. il (n)PCI, tramite i suoi comitati e simpatizzanti, può fare direttamente operazioni di propaganda tra le masse popolari; 2. a partire dalla pratica è possibile verificare il grado di disponibilità di alcuni simpatizzanti ad avanzare concretamente per il rafforzamento del Partito, creando le condizioni migliori per la costituzione di orga-

nismi di partito come i CdP.

Gli aspetti negativi di questa operazione: 1. il numero dei volantini diffusi non è stato congruo alla gran quantità di manifestanti che sono intervenuti (c'erano almeno 100 mila persone): per diffonderne di più avremmo dovuto mobilitare più compagni nella diffusione del volantino; 2. non abbiamo raccolto le impressioni e i commenti, almeno di un campione di persone che hanno ricevuto e letto il volantino: cosa per cui avremmo dovuto mobilitare appositamente alcuni compagni.

Sulla base di questa esperienza continuiamo di fare in futuro di più e meglio.

Avanti con il rafforzamento del (n)PCI!

Avanziamo nella direzione collettiva del partito per essere all'altezza della direzione delle masse popolari per fare dell'Italia un nuovo paese socialista!

Zarià

**A proposito delle Note di lettura è molto utile questo estratto da La Voce n. 20 (luglio 2005) pagg. 5-6.**

(...)

Oggi nel nostro pur piccolo Partito vi sono compagni che non studiano *La Voce* e i Comunicati della CP come testi che espongono la nostra concezione del mondo, come testi di scienze politiche che educano i lettori a comprendere e decidere con autonomia nelle situazioni concrete in cui essi operano. Al contrario, li leggono in fretta, come articoli di commento a fatti di cronaca o direttive per l'azione, attenti solo a vedere se su quel preciso fatto "dicono qualcosa di nuovo" o "assumono una posizione diversa da quella che essi hanno". In una simile frettolosa lettura essi colgono solo o principalmente la conferma delle loro credenze e continuano quindi a fare grossomodo quello che hanno sempre fatto.

Questi compagni non esigono nulla per sé dalla rivista e dai Comunicati del Partito. Come se non fossero fatti per loro! Essi non mettono quasi mai a confronto il generale, l'universale che è detto nella rivista e nei Comunicati (ovviamente gli scritti dicono sempre il generale e l'universale, a meno che non siano racconti o rapporti che trattano proprio e solo di un caso particolare), con le situazioni particolari e concrete con cui essi hanno avuto o hanno a che fare. Quindi né traggono dalla loro esperienza concreta quegli insegnamenti generali e universali che essa contiene e che un accurato e giusto bilancio dell'esperienza mostrerebbe, né traggono dalla lettura della rivista e dei Comunicati la luce che questi gettano e che rischiarerebbe la loro pratica volenterosa ma cieca.

Quante volte lo stupore o il dolore colgono noi redattori quando nei contatti diretti e personali alcuni compagni ci pongono apertamente o i loro racconti e discorsi pongono implicitamente come oscuri problemi che sono stati più e più volte illustrati nella letteratura del Partito! Evidentemente si è trattato di scritti che sono scivolati sui nostri compagni come acqua sulla pietra, senza lasciare traccia! Capita spesso di vedere compagni affrontare isolatamente e artigianalmente, con scarsità di mezzi, di risorse e di tempo, senza analisi dell'esperienza storica e internazionale del movimento comunista, problemi che nella letteratura del Partito sono stati già affrontati con abbondanza di argomenti e di esempi, professionalmente, basandosi sull'esperienza compiuta dal movimento comunista nella sua storia di oramai 160 anni e da un capo all'altro del mondo. Di conseguenza ci si imbatte nelle affermazioni più strampalate.

Difficilmente incontrerete qualcuno che ha studiato l'elettricità e si occupa di elettricità, che afferma che due cariche elettriche dello stesso segno si attirano. Facilmente invece sentirete compagni, che pur si dicono d'accordo con noi, affermare che la borghesia riesce ad impedire ogni ribellione della classe operaia. Eppure la nostra scienza comunista ha mostrato e dimostrato al di là di ogni dubbio che dove c'è oppressione c'è ribellione, con la stessa forza con cui gli scienziati hanno nel campo della fisica mostrato e dimostrato la repulsione tra cariche dello stesso segno e l'attrazione tra cariche di segno opposto. Ovviamente però nella realtà ogni legge si combina con altre. Solo nella nostra testa una legge esiste da sola (in proposito vedere il *Manifesto Programma* nota 37 pag. 266, ndr). Se nella realtà vigesse solo la legge dell'attrazione delle cariche di segno opposto e della repulsione delle cariche di segno eguale, tutto sarebbe da tempo memorabile neutro. Parimenti la legge della ribellione degli oppressi agli oppressori nella realtà si combina con altre leggi. La classe dominante >>>

## Cosa sono le *Note di lettura*? Come si fanno le *Note di lettura*?

Le *Note di lettura* sono un ottimo strumento per studiare in modo pratico, non accademico né astratto i testi del Partito. Sono anche uno strumento facile da usare, anche da chi ha poca esperienza di studio o ha comunque difficoltà a “ingranare” nello studio di un testo, da chi si distrae o si stanca facilmente quando legge.

Cosa intendiamo per *Note di lettura*?

Leggere un testo e man mano che lo si legge (quindi in relazione ai singoli brani) e a fine lettura (quindi in relazione all'intero testo) rispondere per iscritto alle seguenti tre domande:

1. quanto è qui detto, cosa insegna o implica per me, per il collettivo di cui faccio parte, per il collettivo che dirigo,

per la situazione particolare in cui lavoro?

2. cosa dice e insegna l'esperienza che ho fatto e che sto facendo, a proposito di quanto qui detto?

3. in che misura e in che senso quello che ho letto chiarisce o comunque in altra maniera interferisce con la mia esperienza, le mie conoscenze e il materiale che già conosco?

Le *Note di lettura* di un testo devono principalmente essere esposizione di quello che la lettura ha insegnato al lettore, di quello che gli ha fatto vedere nella sua esperienza che non aveva fino allora visto, dell'applicazione che il lettore fa del generale che ha letto alla sua attività e alla sua esperienza (al suo particolare),

<<< (ad esempio) incarna e personifica la coesione sociale, senza cui nessuna società e nessuna vita umana oggi può esistere. Per cui non è possibile semplicemente eliminare la classe dominante (lo sciocco sogno degli anarchici) senza creare un tipo diverso di coesione sociale, senza la quale nessuna nuova società può nascere. Non è possibile eliminare la borghesia senza creare l'associazione dei lavoratori. Ragione per cui la ribellione degli oppressi non si sviluppa oltre un livello elementare o non si sviluppa affatto senza la lotta per instaurare il socialismo. Il compagno che ha compreso l'una e l'altra legge, dalla mancanza di ribellione non è spinto alla rassegnazione e non ne vede la causa nella soddisfazione degli oppressi. Ma vede in essa la conferma della necessità della lotta per instaurare il socialismo, della necessità di andare oltre la lotta rivendicativa.

Esempi di questo genere ogni compagno ne può proporre a volontà. Il nostro Partito deve diventare una scuola, una istituzione di formazione permanente per i suoi membri. Con iniziative collettive e con iniziative individuali dobbiamo promuovere lo studio di *La Voce* e dei Comunicati della CP come testi di scienze politiche che, pur trattando ognuno di casi particolari (ad esempio dell'opera di Papa Wojtyla), insegnano questioni generali (ad esempio i criteri materialisti dialettici di valutazione di un personaggio), che insegnano a comprendere le classi e i gruppi sociali e i loro comportamenti, a distinguere e a far risaltare differenze su cui la cultura corrente sorvola o che addirittura nasconde, a vedere leggi laddove in apparenza si combinano caoticamente comportamenti e avvenimenti arbitrari di individui ognuno agente in libertà. Insomma trasmettono una concezione del mondo, un metodo per conoscere e un metodo per agire. L'Università Popolare che la Delegazione della CP ha >>>

delle riflessioni che gli suggerisce rispetto alla sua attività (particolare o anche concreta), delle conferme o smentite o comunque considerazioni che trova nella sua esperienza particolare e concreta a proposito del generale esposto nel testo letto. Tutto questo arricchisce anche l'autore del testo in lettura.

Nelle sue *Note di lettura* il lettore deve mettere in gioco se stesso: dire cosa quello che legge insegna a lui, cosa di quello che legge illumina meglio questo o quell'aspetto della sua esperienza, in cosa la sua esperienza o conoscenza conferma, arricchisce, qualifica, limita o smentisce quello che legge.

Le *Note di lettura* non sono principalmente e tanto meno solo riassunto e schema degli argomenti (mappa degli argomenti) di quanto si è letto nel testo. Il riassunto e la mappa degli argomenti sono solo verifica se l'estensore delle note ha capito quello che ha letto. All'autore del testo in lettura, non insegnano

nulla, salvo la conferma che l'estensore ha letto e capito giustamente.

Fare *Note di lettura* è un aspetto del "tradurre il generale nel particolare e nel concreto e ricavare il generale dal concreto e dal particolare". Il lettore nelle circostanze particolari e nei passaggi concreti della sua esperienza politica (o di vita in generale) riconosce il generale che legge e ricava da dette circostanze e passaggi conferme, arricchimenti, qualificazioni, smentite di quello che legge.

Modelli di *Note di lettura* sono quelle riportate nelle *Opere di Mao Tse-tung*: vol. 5 pagg. 235-246, *Su problemi di filosofia*; vol. 16 pagg. 255-260 *Su "Problemi economici del socialismo nell'URSS"*; vol. 17 pagg. 63-74 *Annotazioni a "Problemi economici del socialismo nell'URSS"*; vol. 18 pagg. 177-256 *Note di lettura del "Manuale di economia politica dell'URSS"*.

Anna M.

<<< Organizzato nel 2004 è stata un esempio particolare del tipo di scuola di cui abbiamo bisogno. Antonio Gramsci, il reale fondatore del primo PCI, quando alla fine del 1923 per incarico dell'Internazionale Comunista assunse la direzione del Partito, subito avviò negli anni 1924-25 una "scuola di Partito" che fu il primo passo per la bolscevizzazione del PCI. Nella raccolta dei suoi scritti del periodo (*La costruzione del Partito 1923-26*, Einaudi editore) si può leggere il programma che Gramsci diede a quella scuola. L'indifferenza per lo studio e per l'acquisizione della concezione comunista del mondo (il materialismo dialettico e storico) e del patrimonio teorico del movimento comunista, che alcuni compagni e varie FSRS ostentano (Rossope-raio-Proletari Comunisti valga come esempio per tutte), è di fatto rassegnazione a restare ideologicamente soggetti alla borghesia. Ognuno di noi ha e segue una concezione del mondo, un metodo di pensare e un metodo di agire. Dove non è la concezione e il metodo comunisti che predominano (e predominano solo se sono acquisiti con uno sforzo apposito, consapevole e sistematico: nella società borghese non sono acquisiti spontaneamente), predomina una delle concezioni e dei metodi borghesi, predominano le idee e i metodi che le classi degli oppressori hanno messo a punto lungo i millenni di oppressione di classe, per la classe dominante e per le classi oppresse. Idee e metodi che hanno oramai la forza del pregiudizio e del luogo comune, che ognuno ripete senza mai chiedersi se è proprio vero e che la classe dominante impone capillarmente in mille modi.

Il "buon senso comune" con cui alcuni compagni affrontano la loro pratica di lotta di classe, molte volte non è che una delle varianti della concezione della classe domi- >>>

## I Comitati di Partito (CdP)

*Campagna d'organizzazione e di reclutamento: conduciamo un'articolata attività di cura e formazione degli uomini per promuovere l'assimilazione e l'adozione del Nuovo Metodo di Lavoro e avanzare nel consolidamento e rafforzamento della rete dei Comitati di Partito!*

### **Comitati di Partito e Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata**

La Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata è la via per fare dell'Italia un nuovo paese socialista. Essa avanza con la costruzione nel paese di un Nuovo Potere popolare, contrapposto al potere della borghesia, alla Repubblica Pontificia. Cioè con la costituzione del Partito comunista come centro del Nuovo Potere popolare della classe operaia; con la mobilitazione e l'aggregazione crescenti di tutte le forze rivoluzionarie della società attorno al Partito comunista; con l'elevazione del livello delle forze rivoluzionarie (formazione all'attività politica rivoluzionaria e aggregazio-

ne attorno e nel Partito); con la loro utilizzazione secondo un piano per sviluppare una successione di iniziative che pongono lo scontro di classe al centro della vita politica del paese in modo da reclutare nuove forze, indebolire il potere della borghesia imperialista e rafforzare il Nuovo Potere, arrivare a costituire le forze armate della rivoluzione e a dirigere tutte le forze rivoluzionarie nella guerra contro la borghesia fino a rovesciare i rapporti di forza, eliminare lo Stato della borghesia imperialista e instaurare lo Stato della dittatura del proletariato.

Il Partito comunista è il centro propulsore del Nuovo Potere la cui costruzione è l'es-

<<< nante, che grazie alla sua lunga vigenza ha acquisito la solidità e l'evidenza di un pregiudizio, di una cosa così ovvia che non occorre neanche dimostrarla e che solo la teoria rivoluzionaria dei comunisti scuote e mette in discussione. Certo nel buon senso elementare del semplice proletario si riflette sempre e comunque, in qualche misura e in qualche modo, anche l'esperienza pratica di oppressione e di ribellione all'oppressione a cui nessun proletario sfugge e la cui influenza la borghesia non può in nessun caso eliminare completamente e in modo permanente. Ma quanto più questo buon senso comune è cultura, deve affrontare problemi complessi come l'organizzazione e la direzione sociale, problemi dai quali normalmente la borghesia esclude la massa della popolazione, tanto più esso è influenzato dalla classe dominante, partecipa della sua cultura. Gli operai avanzati e i dirigenti o seguono la concezione comunista del mondo o seguono la concezione borghese del mondo. Più si sale nella gerarchia del movimento delle masse popolari, più netta si fa la distinzione tra comunisti da una parte e portavoce della borghesia dall'altra. Le teorie elaborate, necessarie per trattare problemi complessi, sono solo due: la nostra e quella della borghesia. Questo lo si è visto in modo particolarmente chiaro nei primi paesi socialisti.

Grazie alla loro concezione del mondo rivoluzionaria i comunisti hanno da dire la loro e da orientare le masse su ogni problema. Alla conservazione del presente e alla restaurazione del passato contrappongono la mobilitazione delle masse popolari per costruire un mondo nuovo, a misura delle conquiste materiali e spirituali che gli uomini hanno raggiunto, in primo luogo senza più divisioni in classi di sfruttati e sfruttatori. >>>

senza della GPRdiLD. Esso sarà l'effettivo Stato Maggiore della classe operaia che lotta contro la borghesia imperialista quando sarà in grado di orientare e dirigere il movimento pratico della classe operaia.(1) A questo fine almeno una parte importante degli operai avanzati dovranno essere membri di un Comitato di Partito (CdP). Senza una salda rete di CdP costituita dagli operai avanzati e dagli elementi avanzati delle altre classi delle masse popolari che animi e orienti tutta l'attività della massa più o meno organizzata di milioni di operai e di elementi delle altre classi delle masse popolari, non sarebbe infatti possibile farla finita con il capitalismo e instaurare il socialismo. Per questo oggi è possibile costituire un governo di Blocco Popolare, ma non è attuale, come parola d'ordine per l'azione, l'instaurazione del socialismo. Questa oggi è una parola d'ordine di propaganda, lanciata per formare la coscienza necessaria per l'azione di oggi e di domani.

La costruzione di una fitta rete di CdP è il cuore della rinascita del movimento comunista e della creazione del Nuovo Potere. Moltiplicare il numero dei CdP e

migliorare il lavoro dei CdP già esistenti è la via per forzare il principale "collo di bottiglia" che abbiamo di fronte per avanzare nella GPRdiLD.(2) Questa è l'opera che ci attende.

Stante l'importanza che ricopre la creazione della rete di CdP, non è un caso che questo è stato uno dei terreni principali di scontro tra sinistra e destra nella terza Lotta Ideologica Attiva che ha attraversato il (n)PCI, come indicato nel Comunicato della CP 12/09 datato 8 maggio 2009 (a cui rimandiamo). Gli esponenti maggiori della destra irriducibile da tempo proponevano e riproponevano tesi che confondevano organizzazioni clandestine (di Partito) e organizzazioni pubbliche, che nella loro concezione risultavano le une bruttaccia o bellaccia delle altre.

La direzione di questo lavoro è stato l'ambito in cui nel (n)PCI si è evidenziata maggiormente la contraddizione tra la teoria avanzata e la pratica arretrata e quindi dove più si imponeva la necessità di fare un salto di qualità. Più precisamente nella direzione occorreva superare il dogmatismo e l'empirismo che l'allora commissario

---

<<< Di fronte a ogni articolo di *La Voce* e a ogni Comunicato della CP, ogni compagno deve porsi la questione: quali sono gli insegnamenti principali di questo scritto in relazione con i problemi del consolidamento e del rafforzamento del Partito e dell'attuazione del Piano Generale di Lavoro? Cosa mi insegna in relazione alle mie idee, ai miei metodi, alla mia esperienza? Non sono ammissibili articoli che non dicono niente! Un compagno che trovasse scritti del genere, deve protestare presso il Centro del Partito. D'altra parte un indice del livello dello studio condotto è la quantità di riferimenti alla propria esperienza che il lettore trova nello scritto che ha studiato.

Ovviamente uno studio condotto in questo modo porterà ogni compagno a rilevare nella propria esperienza un certo numero di elementi che confermano, chiariscono, arricchiscono, contrastano, apparentemente o effettivamente, le affermazioni generali del testo. Tutto questo, trasmesso alla CP anche semplicemente tramite la casella e.mail via Internet, renderebbe più vivo il lavoro della redazione, arricchirebbe di molto la nostra letteratura e la nostra scuola di formazione permanente, accelererebbe il nostro lavoro. All'inizio uno studio del genere sottrarrà tempo all'attività cosiddetta pratica, istituzionale. Ma in breve questa attività sarà resa da esso tanto più ricca e più feconda, più efficace, che la riduzione del tempo dedicato ad essa sarà più che compensata. Uno studio di questo genere può essere condotto anche individualmente, ma esso sarà ancora più fecondo ovunque è possibile farlo in gruppo di due, tre o al massimo quattro compagni. ■



politico aveva fatto valere nella direzione dei CdP e affermare una concezione più avanzata, che:

1. poggiasse realmente su una concezione leninista del rapporto tra Partito clandestino e organizzazioni pubbliche: il Partito clandestino orienta l'attività delle organizzazioni di massa pubbliche e ne eleva la qualità. Non è una sorta di "braccio segreto" per realizzare attività che esse non possono fare - una loro appendice, come sostengono i militaristi, nè una "struttura parallela" a cui ricorrere quanto il nemico metterà fuorilegge i comunisti - come sosteneva la prima Internazionale Comunista;

2. applicasse il Nuovo Metodo di Lavoro nel rafforzamento dei CdP esistenti e nella costruzione di nuovi.

Senza questo salto di qualità nella direzione della rete dei CdP, parlare di applicazione nella pratica dei criteri e principi elaborati in dieci anni dal (n)PCI in questo campo restava una mera dichiarazione di intenti. Con la campagna per una superiore assimilazione del Materialismo Dialettico e con la terza LIA che ne è seguita abbiamo iniziato a mettere mano al problema: abbiamo individuato i nodi da sciogliere e le concezioni da contrastare. In questo articolo indichiamo la strada da percorrere per avanzare nel loro superamento, nel quadro della campagna d'organizzazione e di reclutamento nei CdP lanciata dalla CP con il n. 32 di *La Voce*.

### **Compiti e potenzialità dei CdP**

I CdP sono organismi che hanno il compito di tradurre in pratica la strategia, la linea e la tattica del Partito ognuno nella zona e nel contesto particolare in cui opera: esso può essere un aggregato sociale (fabbrica, quartiere, organismo locale di organizzazione di massa, ecc.) nel caso del CdP di base o un territorio più vasto (città, provincia, regione, ecc.) o una grande organizzazione di massa per un CdP intermedio.

Con la loro azione di propaganda e di organizzazione i CdP promuovono l'orientamento comunista tra gli operai e i lavoratori avanzati e attraverso di essi nel resto delle masse popolari, rafforzano la sinistra presente nelle organizzazioni operaie e popolari pubbliche, reclutano gli elementi migliori, traducono nel particolare le campagne nazionali lanciate dal partito, dirigono la loro attuazione a livello locale, elaborano e dirigono campagne locali.

In sintesi: i CdP sono le mani con cui il Partito tesse le fila del Nuovo Potere e costruisce saldi e profondi legami con la classe operaia e il resto delle masse popolari e dirige alla lotta le forze che già seguono le sue direttive.

L'esperienza che abbiamo fatto in questi anni nell'attività clandestina è stata molto ricca e articolata, sia a livello centrale che a livello di CdP. Questo è un prezioso patrimonio da cui dobbiamo attingere, unico nell'attuale movimento comunista del nostro paese e per molti versi anche del resto dei paesi imperialisti. Il nostro percorso di costruzione del Partito comunista partendo dalla clandestinità e perseguendo coscientemente la strategia della GPRdiLD costituisce infatti una novità che la Commissione Preparatoria ha esposto nel n. 1 di *La Voce* (marzo 1999)!

L'analisi di questa esperienza fa emergere chiaramente che i CdP, in particolare quelli intermedi, adottando il Nuovo Metodo di Lavoro possono svolgere un ruolo centrale nello sviluppo dell'accumulazione di forze. Con la loro azione, essi infatti possono:

1. migliorare l'orientamento delle organizzazioni di massa pubbliche presenti sul territorio;

2. promuovere la sinergia tra i fronti di lotta indicati nel Piano Generale di Lavoro;

3. dirigere la dislocazione razionale delle forze disponibili sul territorio.

E' opportuno inoltre sottolineare un altro aspetto: fin quando la borghesia eserciterà il suo potere tramite il regime di controrivoluzione preventiva, l'esistenza del Partito clandestino con la sua rete di CdP creerà delle contraddizioni all'interno del campo borghese rispetto all'utilizzo della repressione contro le organizzazioni di massa pubbliche. Il nemico di classe infatti sarà sempre diviso tra coloro che ritengono utile adottare la "linea dura" della repressione dispiegata per contrastare la rinascita del movimento comunista e coloro che invece ritengono che conviene temporeggiare, fare interventi repressivi mirati e senza troppo clamore per timore che la "linea dura" rafforzi l'organizzazione clandestina. L'esistenza e l'azione di un Partito clandestino con la sua rete di CdP è quindi uno scudo di protezione per le organizzazioni di massa pubbliche. Dobbiamo imparare a sfruttare meglio queste contraddizioni nel campo della borghesia per condurre il lavoro di accumulazione di forze. In primo luogo dobbiamo imparare ad illustrare meglio questo aspetto agli elementi avanzati che ci circondano, per rafforzare il legame con loro, elevare il loro orientamento e la loro collaborazione, reclutare i migliori tra essi.

### **Concatenazione e sinergia**

La GPRdiLD è la rivoluzione che il Partito costruisce, fa attraverso un susseguirsi di campagne, ognuna composta di battaglie e operazioni tattiche, la riuscita delle quali crea le condizioni (un'influenza a più largo raggio del Partito e un'infiltrazione più ramificata in ogni ambito della società, più larghe masse popolari organizzate attorno al partito, un orientamento superiore, maggiore esperienza) per lanciare campagne di livello superiore (concatenazione). Questa è la traduzione in termini di metodo di lavoro del principio "far montare la maionese".

La concatenazione si distingue dalla sinergia perché essa si sviluppa "in verticale" (ossia le varie campagne, battaglie e operazioni tattiche si susseguono in maniera cronologica, l'una crea le condizioni per condurre l'altra) e non, come nel caso della sinergia, in maniera "orizzontale" (ossia le varie campagne, battaglie e operazioni tattiche si sviluppano simultaneamente, alimentandosi l'un l'altra e convergendo verso un unico obiettivo). La sinergia è un metodo di lavoro funzionale alla concatenazione e ha una sua effettiva valenza solo se finalizzata alla concatenazione. Quest'ultima, come la sinergia, avviene già in misura "spontanea" nella realtà. Come ci insegna il Materialismo Dialettico, nella realtà ogni cosa è in relazione con le altre, ogni cosa si trasforma sulla base dei presupposti della sua trasformazione. Rendere la concatenazione e la sinergia coscienti e organizzate (ossia pianificarle) ne eleva la qualità, le fa sviluppare in maniera più efficace e finalizzata, funzionale alla GPRdiLD.

Per tradurre in pratica quanto detto nei tre punti indicati nel capitolo precedente rispetto a cosa possono fare i CdP, bisogna elaborare e attuare piani di lavoro che poggino sul principio della concatenazione e che su questa base impostino anche il lavoro di sinergia. In altre parole, piani che:

1. siano circoscritti in un lasso di tempo determinato e che abbiano un obiettivo principale da raggiungere ben definito, il raggiungimento del quale permette di rilanciare il lavoro ad un livello superiore;

2. siano divisi in fasi, ognuna con un suo obiettivo specifico il cui raggiungimento permetterà di passare alla fase successiva fino a raggiungere l'obiettivo principale dell'insieme del piano;

3. indichino le campagne e, nel limite del possibile, anche le battaglie e le operazioni tattiche da effettuare fase per fase per raggiungere l'obiettivo specifico della fase e quello principale dell'insieme del piano.

## **I due limiti principali nell'attività dei CdP**

Nel comunicato della CP datato 8 maggio 2009 abbiamo indicato i limiti ideologici che erano presenti nella direzione della costruzione dei CdP (dogmatismo ed empirismo). Analizziamo ora i limiti principali che sono presenti nel nostro Partito per quanto riguarda l'attività dei CdP.

Essi sono di due tipi:

1. lo spontaneismo, ossia il “navigare a vista”, senza un piano di lavoro, senza l'utilizzo di strumenti adeguati per analizzare il contesto in cui si opera (Profili), senza l'utilizzo dello strumento del bilancio per studiare il lavoro svolto, individuare gli aspetti positivi e quelli negativi ed elaborare superiori linee di intervento;

2. il legalitarismo, ossia l'errata comprensione del rapporto che deve esistere tra il Partito clandestino e le organizzazioni legali. Questo limite porta a mettere al centro il lavoro pubblico anziché quello clandestino e a non applicare il principio leninista “il lavoro clandestino si adatta alle forme legali, ma vi immette i suoi contenuti, il suo orientamento”. Questo errore indebolisce sia il lavoro clandestino che quello pubblico: quest'ultimo si può infatti sviluppare in maniera adeguata e avanzata solo se il lavoro clandestino viene condotto nel giusto modo. Inoltre, il legalitarismo apre le porte al liberalismo e produce errori di violazione del fondamentale principio della compartimentazione.

## **Appiattimento sulle organizzazioni modello, gradualismo e “interferenze”**

Connessi al legalitarismo ci sono tre errori che sono più o meno ricorrenti nell'attività dei CdP. Analizziamoli.

1. Appiattare l'attività di orientamento del CdP nei confronti delle organizzazioni di massa pubbliche al solo intervento sulle organizzazioni modello, tralasciando le altre organizzazioni. Questo indebolisce il lavoro di costruzione dell'unità

delle forze sane del nostro paese e non permette di estendere quanto potremmo il Nuovo Potere popolare. Su ognuno dei 4 fronti del PGL le organizzazioni modello sono un elemento importante, un punto di forza per la nostra azione, ma assolutamente non sono l'unico e non sempre né ovunque sono il principale strumento dell'azione dei CdP su quel fronte.

Per contrastare questo errore e inquadrare le cose con un orientamento più avanzato, è opportuno sottolineare che i membri dei CdP non si dividono (e non devono dividersi) solo in due categorie:

1. chi opera in un'organizzazione modello;

2. chi non svolge affatto un lavoro pubblico, ma si occupa unicamente di attività clandestine.

C'è infatti anche una terza categoria: quei compagni che operano in organizzazioni di massa pubbliche che non sono legate alla “carovana” (dai sindacati ai partiti della sinistra borghese, dall'ANPI all'Arcigay, dai collettivi studenteschi alle associazioni cattoliche: in prospettiva in ogni organizzazione in cui vi sono masse popolari, qualunque sia l'orientamento della direzione).

Per avanzare dobbiamo migliorare (elevare di qualità) l'attività dei compagni della prima categoria e sviluppare quella dei compagni della terza, che oggi è abbastanza ridotta a dimostrazione dei passi in avanti che dobbiamo compiere nello sviluppare il nostro legame con le masse popolari.

Con l'avanzamento della nostra attività si creerà anche una quarta categoria: quei compagni dei CdP che operano come infiltrati in organizzazioni della destra borghese, nella Lega, nei gruppi fascisti, nelle Forze Armate, in ogni istituzione statale e in ogni ambiente delle classi dominanti. Per far sì che questo avvenga, il Partito nei prossimi mesi dovrà selezionare e formare compagni e cercare di impostare alcune esperienze tipo da studiare per ricavare criteri e principi per poi generalizzarli. Il pro-

blema connesso allo sviluppo di questa quarta categoria è quello di avere compagni che non sono già schedati (cosa abbastanza difficile in un regime di controrivoluzione preventiva). Lo sviluppo di questo lavoro va quindi di pari passo con lo sviluppo dell'accumulazione di forze rivoluzionarie. Avere chiaro dove si vuol arrivare, aiuta però a creare le condizioni per arrivarci.

**2.** Il gradualismo nel campo del reclutamento. Connesso all'errore appena visto, c'è la concezione errata secondo cui un compagno per entrare nel Partito deve per forza aver militato prima in un'organizzazione modello. Questo errore nasce dall'appiattimento analizzato nel punto precedente. Come abbiamo già affermato in diverse occasioni, un membro del Partito può provenire anche dal PRC, PdCI, Verdi, sindacati di base o sindacati di regime, FSRS, associazioni ambientaliste, comitati di lotta, comitati di resistenza, ecc. Chi proviene da simili organizzazioni e ambiti per noi è una ricchezza maggiore: dobbiamo far sì che egli continui a militarvi, sotto la direzione del CdP, per orientarle, con la linea di massa, in funzione degli obiettivi tattici e strategici del Partito.

**3.** Può un CdP discutere di quello che avviene in un'organizzazione di massa pubblica (sia essa un'organizzazione modello o no) e tracciare una linea di intervento per orientare, con la linea di massa, la sinistra in essa presente in modo che questa con la sua mobilitazione faccia sviluppare l'organizzazione nella direzione che il CdP ritiene più positiva e funzionale alla GPRdiLD?

Alcuni compagni sicuramente risponderanno senza esitare "sì" a questa domanda e si meraviglieranno per il fatto che l'abbiamo posta. In realtà lo facciamo a ragion veduta: per molti membri del Partito questo concetto ancora non è patrimonio acquisito e rientra nella contraddizione teoria-pratica.

Facciamo alcuni esempi. In questo perio-

do ci sono stati i congressi di sezione e di federazione del Partito dei CARC. Quanti CdP hanno discusso su come orientare, con la linea di massa, questi congressi in modo da far affermare una linea più avanzata ed eleggere un gruppo dirigente all'altezza della situazione, fissando obiettivi, linea di intervento e misure concrete con cui tradurla in pratica (facendo cioè un piano di lavoro)? Nessun CdP ha effettuato questo lavoro e alcuni compagni del Partito hanno ritenuto che questa sarebbe stata un'"intrusione" nella vita del Partito dei CARC.

Lo stesso errore che è emerso, ad esempio, anche durante la terza LIA: quasi nessun CdP ha discusso di quello che stava avvenendo nel Partito e nelle organizzazioni della "carovana" elaborando una linea da seguire, oppure chiedendo al Centro orientamento e direttive.

Comportamenti analoghi ci sono stati in occasione dei congressi delle Rappresentanze di Base, dello Slai Cobas, ecc.

Quanti CdP si sono già mobilitati per esercitare tutta l'influenza possibile nella campagna congressuale della CGIL già in corso?

Questa concezione errata poggia sulla non adeguata comprensione del fatto che il Partito clandestino deve orientare le organizzazioni di massa pubbliche e sulla tendenza a mettere l'attività del Partito sullo stesso piano dell'attività delle organizzazioni di massa pubbliche, se non addirittura in secondo piano.

### **Linee di sviluppo**

Per avanzare nella costruzione della rete dei CdP, rafforzare quelli esistenti, crearne di nuovi, sviluppare il reclutamento, il (n)PCI ha tracciato le seguenti linee di sviluppo che costituiscono le direttrici della campagna d'organizzazione e di reclutamento nei CdP.

**1.** L'aspetto centrale su cui far leva è la formazione da parte del Centro dei segretari dei CdP, in particolare di quelli intermedi. Una formazione: 1. che promuova una superiore assimilazione della settima discriminante (clan-

destinità), contrastando il legalitarismo; 2. che sviluppi nei compagni la capacità di orientarsi da soli in ogni situazione, di fare analisi concreta della situazione concreta, di elaborare linee di intervento e di ricavare dall'esperienza insegnamenti utili per lo sviluppo del Partito.

Questa formazione non deve essere astratta: né di tipo dogmatico, né di tipo eclettico (sofistico, falsamente dialettico: considerare molti aspetti ma non vederne e tanto meno farne valere le relazioni, non fissare quale è dirigente e quale è principale, considerarli unilateralmente e come fissi).

La nostra formazione deve poggiare sulla dialettica teoria/pratica, sullo studio e sulla messa in pratica della strategia, della linea e della tattica del Partito.(3) Essa deve fornire ai segretari dei CdP intermedi la preparazione per diventare a loro volta formatori dei segretari dei CdP di base, secondo il principio "formare i formatori".

Un prezioso strumento da utilizzare nel lavoro di cura e formazione degli uomini è la Scheda di Autovalutazione. L'esperienza fatta dal Partito in questi mesi dimostra infatti che questo strumento permette di innescare processi positivi di trasformazione. Promuove la mobilitazione dei compagni nell'analisi di se stessi: del proprio ruolo nella società, della propria concezione del mondo, della propria mentalità e della propria personalità, della loro origine, degli elementi contraddittori che le compongono e del percorso da fare per trasformarle e diventare comunisti. I comunisti, primi di diventare costruttori di una nuova società, sono il prodotto della società attuale e delle sue contraddizioni, sono espressione della scissione in due che vi è in essa e che deve essere portata a compimento con il prevalere del proletariato e l'eliminazione della borghesia.

2. Il secondo aspetto da sviluppare è la pianificazione del lavoro da parte dei CdP.

Il Centro deve sviluppare una direzione di dettaglio sui CdP affinché elaborino piani di lavoro, superando la tendenza a "navigare a vista" che esiste oggi nelle nostre fila. I piani do-

vanno poggiare sui seguenti criteri:

1. il lavoro interno è in funzione del lavoro esterno;

2. la pianificazione dovrà essere fatta nell'ottica della concatenazione, secondo i criteri sopra indicati.

La pianificazione dipende dalla formazione e, allo stesso tempo, è un aspetto (una parte) importante della formazione. Formiamo i nostri quadri dirigenti dirigendoli a elaborare piani e ad attuarli.

3. Il terzo aspetto da sviluppare è l'analisi dei compagni che circondano il CdP, il territorio in cui esso opera e gli organismi e le forze politiche in esso presenti, l'analisi di classe della popolazione. Solo sulla base di questo lavoro di analisi, da fare attraverso l'utilizzo dello strumento dei Profili, è possibile elaborare campagne, battaglie e operazioni tattiche da condurre per accumulare forze e indebolire l'egemonia della classe dominante. Come i piani, anche i Profili dipendono dalla formazione e, allo stesso tempo, sono un aspetto (parte) importante della formazione.

4. Il quarto aspetto da sviluppare è il rafforzamento del rapporto dei CdP con il Centro del Partito.

Bisogna promuovere una superiore mobilitazione da parte dei CdP nell'elaborare e centralizzare rapporti, resoconti, bilanci dell'esperienza, contributi alla rivista *La Voce* (articoli, lettere alla redazione, note di lettura, proposte di articoli, ecc.). Attraverso di essi i CdP analizzano la propria esperienza, contrastando anche da questo lato la tendenza a "navigare a vista" e, inoltre, alimentano il Centro e lo mettono nella condizione di elaborare superiori criteri e principi per rafforzare l'azione dell'insieme dei CdP, di generalizzare le esperienze più avanzate, ecc.

5. Il quinto aspetto da sviluppare è l'intervento nelle lotte e nelle mobilitazioni territoriali.

I CdP devono condurre anche operazioni dirette (in prima persona, a proprio nome,

benché sempre clandestine) di propaganda e di agitazione (con volantini, comunicati, scritte murali, ecc.) per orientare le masse popolari, e in particolare gli operai avanzati, sulle mosse tattiche da fare per vincere la lotta in corso, rendere la stessa una scuola di comunismo e creare il terreno fertile per la raccolta di forze. A questo fine è utile creino indirizzi e-mail e siti internet, usando sistemi come TOR per non essere reperibili e propagandandone l'uso tra i possibili corrispondenti. Allo stato attuale l'azione di propaganda dei CdP si concentra principalmente ancora sulla diffusione della rivista *La Voce* e dei comunicati della CP. Lo sviluppo dell'agitazione, oltre che della propaganda, rafforza l'influenza e i legami del CdP con le masse popolari della zona e potenzia il lavoro di reclutamento.

6. Il sesto aspetto da sviluppare è la programmazione e lo sviluppo da parte dei CdP dell'attività economica e del contributo al Centro. Bisogna affermare anche in questo ambito una concezione di sviluppo, superando la tendenza a limitare l'attività economica alle spese che il CdP deve sostenere per la sua attività corrente.

7. Il settimo aspetto è la promozione della vigilanza rivoluzionaria e della lotta contro spie, infiltrati, provocatori. Bisogna operare sia per quanto riguarda la raccolta di informazione sui compagni che si vuole reclutare (secondo quanto indicato nella Procedura in quattro fasi per il reclutamento di nuovi membri del CdP), sia per quanto riguarda lo sviluppo di un orientamento nelle organizzazioni di masse legali presenti sul territorio, con operazioni sul modello del sito "Caccia allo sbirro!" (vedere Comunicati CP 05/09 e 06/09).

8. L'ottavo aspetto da sviluppare è migliorare nei concentramenti di forze l'azione di direzione e orientamento svolta dai CdP, in particolare di quelli intermedi per rendere più incisiva la loro azione.

## Conclusioni

Con la campagna d'organizzazione e di reclutamento nei CdP puntiamo ad elevare la qualità dei CdP già esistenti e ad estendere la rete di CdP, creandone di nuovi. Il Nuovo Metodo di Lavoro frutto della terza LIA ci mette nella condizione di forzare questo "collo di bottiglia" per cui passa lo sviluppo della GPRdiLD. L'aspetto chiave è la cura e formazione degli uomini, a partire dai segretari dei CdP intermedi. Rendere il Partito clandestino una ricca scuola quadri: questo è il passaggio da fare per avanzare nella costruzione dello Stato Maggiore che guiderà la classe operaia e tramite essa il resto delle masse popolari verso l'instaurazione del socialismo!

Antonio G.

## Note

1. In Italia gli operai, intesi nel senso indicato nel capitolo 2.2.2 del *Manifesto Programma* (pag. 169), sono circa 7 milioni. Per orientare, organizzare e dirigere 7 milioni di operai occorrono dai 70 ai 300 mila comunisti. Il resto delle masse popolari (circa 7 milioni di proletari non operai, 8 milioni di lavoratori autonomi e svariati milioni di studenti, casalinghe e pensionati) il partito comunista li orienterà, organizzerà e dirigerà principalmente attraverso la classe operaia, il suo esempio e le sue organizzazioni di massa. Basta studiare l'una o l'altra delle lotte rivendicative della classe operaia per constatare e confermare questo ruolo della classe operaia nei confronti del resto delle masse popolari. Quindi un corpo di comunisti, un minimo compreso tra 70 e 300 mila, di cui una buona parte operai in forza nelle aziende capitaliste: ecco le dimensioni con cui il nostro attuale Partito deve confrontarsi. E' questo che ci porta a dire che noi oggi siamo l'embrione del futuro partito comunista.
2. Nell'articolo *Moltiplicare i Comitati di Partito e migliorare il loro livello* di *La Voce* n. 31 sono indicati principi e criteri del lavoro e i compiti dei CdP. Vedere a pag. 43 dello stesso numero gli articoli principali che *La Voce* ha dedicato alla costruzione della rete dei CdP.
3. In proposito vedere in questo numero della rivista *Note di lettura*.

## **Per diventare comunisti dobbiamo trasformare la nostra concezione del mondo, la nostra mentalità e la nostra personalità modellate dalla Repubblica Pontificia**

*Il socialismo e il comunismo sono incompatibili con una concezione del mondo, una mentalità e una personalità modellate nella classe operaia e nel resto delle masse popolari dalla società borghese. Tanto meno sono compatibili con la natura umana della borghesia e del clero*

Per diventare comunisti bisogna essere disposti a trasformare la propria concezione del mondo (la propria filosofia), la propria mentalità, la propria personalità. È la tesi che il compagno Anna M. ha ben illustrato nell'articolo *Diventare comunisti, formare il gruppo dirigente del Partito comunista!* Moralmente tenaci, intellettualmente acuti del n. 30 di *La Voce*. Qui mi propongo di arricchire e rafforzare le tesi illustrate dalla compagna e do per scontato che i lettori conoscano quell'articolo.

Concezione del mondo, mentalità, personalità indicano tre ambiti del lato spirituale di ogni individuo umano, tre ambiti in crescendo per ampiezza e profondità: il successivo della serie contiene il precedente. Se, per spiegarci, paragoniamo l'uomo a un calcolatore, ogni individuo ha un hard e un soft. Gli uomini conoscono a fondo l'hard (la macchina) e il soft (sistema operativo e programmi) dei calcolatori, perché gli uomini hanno creato i calcolatori (il loro hard, il loro soft e la combinazione dei due) e li usano. Che in ogni individuo ci sia un hard (una base materiale, oggetto della fisica, della chimica, della biologia, della medicina e di altre scienze naturali e modificabile attraverso procedimenti e tecniche attinenti a queste scienze) è evidente. Che vi sia un soft è altrettanto evidente: anch'esso è da tempi lontani ogget-

to di studio (la psicologia, la filosofia, le scienze umane, la sociologia e le scienze affini) e di interventi per trasformarlo (l'educazione, l'istruzione, la politica, ecc.). Che i due siano tra loro combinati in un rapporto di reciproca azione e reazione, è reso evidente non solo dalla nascita e dalla morte di ogni individuo (il lato spirituale dell'uomo non esiste senza il lato materiale e viceversa), ma anche dal condizionamento reciproco dei due che è evidente in ogni individuo nel corso della sua vita: la salute fisica e la malattia, certe malformazioni fisiche, l'alimentazione, ecc. condizionano la nostra attività spirituale; la nostra attività spirituale condiziona il nostro stato fisico (psicosomatica, mens sana in corpore sano, ecc.).

La grande differenza rispetto alla coscienza che abbiamo dei calcolatori sta nel fatto che noi uomini, sia come individui sia come società, arriviamo alla coscienza di noi stessi quando siamo già formati a nostra insaputa dal resto della natura, dalla società e dalla storia che abbiamo alle spalle. Come specie umana (ma la cosa si ripete a livello individuale, per ogni individuo) abbiamo incominciato a occuparci di noi stessi, a chiederci perché noi (intesi come individui o come società) ci comportiamo e siamo in un modo piuttosto che in un altro, quando già la nostra formazione inconsapevole come specie

(e analogamente come individuo) era giunta ad un certo livello. Non siamo noi, né come individuo né come società, che abbiamo creato noi stessi.

Come specie e come società noi siamo il risultato di un processo di metamorfosi avvenuto in natura sulla Terra, un processo che riguarda anche altre specie animali: l'evoluzione delle specie. Questo processo fu intuito e descritto dagli uomini in qualche misura e in forma più o meno mitica già nell'antichità, millenni fa.(1) Ma fu indicato per la prima volta come un processo di storia naturale e illustrato per la prima volta in modo compiuto, coerente, sistematico e verificabile, in una parola scientifico, nelle opere dello studioso inglese Charles Darwin (1809-1882). Come individui, siamo ognuno il risultato di un processo che parte dall'accoppiamento dei nostri genitori e procede a nostra insaputa fin quando ognuno di noi prende a occuparsi lui stesso consapevolmente della propria formazione.

Ad un certo punto della loro evoluzione, gli uomini hanno incominciato a studiare se stessi come individui e come società e a intervenire in modo consapevole e mirato sulla propria trasformazione fisica e spirituale. In particolare hanno scoperto che l'esperienza pratica delle relazioni sociali influiva sulla formazione di ogni individuo. Non solo sulle sue idee (sulla sua concezione del mondo), ma anche sul suo carattere, sui suoi sentimenti, sulle sue aspirazioni, sulla sua sensibilità, sulle sue tendenze, sui suoi comportamenti: in breve sulla sua mentalità e sulla sua personalità. Le formava e trasformava in una misura che non era scontata e che ancora oggi non conosciamo pie-

namente. Niente era fisso, tutto era modificabile: restava e in larga parte resta ancora da vedere come e in che misura. Da un certa epoca della storia umana in poi, l'individuo e la società sono diventati per noi uomini due nostri campi di studio (di conoscenza) e di intervento per trasformare.

È facile capire perché la lotta tra le classi oppresse e le classi dominanti ha condizionato e non poteva e non può non condizionare lo studio e la comprensione di questi due campi (le scienze umane e in particolare le scienze sociali), come condiziona l'intervento per trasformarli. Le classi dominanti devono far valere il loro ruolo, i loro interessi e i loro privilegi, devono radicarne il rispetto nei propri membri, nella loro personalità, nella loro mentalità e nella loro concezione del mondo, e soprattutto in quelle dei membri delle classi oppresse. Devono forgiare in tutti gli uomini, almeno nella gran massa degli uomini, comportamenti e abitudini coerenti con gli interessi, i privilegi e il ruolo delle classi dominanti e una mentalità secondo cui essi sono naturali, eterni, giusti.

La conoscenza dell'individuo e della società (le scienze sociali) e la trasformazione dell'individuo e della società sono quindi campi mossi dalle contraddizioni di classe e dalla lotta tra le classi.

I reazionari sostengono che vi sono verità eterne, che la verità è eterna. Sostengono che la natura umana e l'ordinamento sociale sono fissi, o almeno che vi è un comportamento umano e un ordinamento sociale che sono quelli di natura (conformi all'ordine naturale delle cose, naturali) e giusti, mentre tutti gli altri o sono aberrazioni ("errori e



orrori”, per dirla alla Bertinotti) o sono realizzazioni imperfette, approssimative e graduali dei comportamenti e dell’ordine sociale giusti e naturali. Ovviamente il comportamento umano e l’ordinamento sociale giusti e naturali sono quelli che fissano, riflettono e rispettano il ruolo delle classi dominanti, i loro interessi e i loro privilegi. Preti e filosofi delle classi dominanti si arrogano il privilegio di conoscere quali sono il comportamento e l’ordinamento giusti. Ma ne hanno in realtà dato versioni molto contrastanti da un gruppo all’altro e nel corso della storia: cosa che già di per sé confuta la loro pretesa.

I dogmatici del nostro campo (nel movimento comunista) sono certamente fautori di un ordinamento sociale e di comportamenti diversi da quelli proclamati e difesi dai reazionari, ma anch’essi come i reazionari sostengono che la verità è unica e fissa, eguale per tutte le classi. Anche secondo i nostri dogmatici, come secondo i reazionari di ogni specie, dal Papa in giù, la verità è la verità, le classi antagoniste non hanno verità diverse, la verità non è di classe, la verità è assoluta. Il presidente del RCP-USA (Partito comunista rivoluzionario degli USA), Bob Avakian, ha fatto della tesi che la verità non è di classe, che la verità è la verità, la stessa per tutte le classi, un pilastro portante della sua “Nuova Sintesi”, la concezione e la strategia della rivoluzione socialista che egli sostiene.

Noi materialisti dialettici sosteniamo che la verità che noi formuliamo è la ricostruzione del mondo nel nostro cervello, quella ricostruzione che Marx nello scritto *Il metodo dell’economia politica* chiama “concreto di pensiero”. La verità è quindi relativa. La verità è

relativa alla situazione concreta in cui viene scoperta e usata come guida per l’azione. Noi conosciamo per trasformare. Ogni classe ha la sua verità.(2) A classi contrapposte e antagoniste corrispondono concezioni del mondo, mentalità e personalità diverse. Tuttavia promotori e protagonisti della rivoluzione socialista sono uomini e classi formati nella società borghese. La rivoluzione socialista non consiste nel far finalmente valere una verità eterna, qualcosa che gli uomini avrebbero dovuto far valere da sempre se non fossero stati fuorviati da questo o da quell’accidente. La rivoluzione socialista consiste nell’instaurare e far valere un ordinamento sociale, il socialismo, che corrisponde agli interessi e alle necessità delle classi oppresse e sfruttate di oggi, tramite il quale esse stesse creeranno un nuovo e superiore ordinamento sociale, il comunismo, che darà inizio a una nuova fase della storia della specie umana. A un nuovo superiore ordinamento sociale corrisponderanno necessariamente uomini con comportamenti, concezione del mondo, mentalità e personalità diversi da quelli oggi dominanti: l’uomo nuovo.

Le prime rivoluzioni socialiste si sono poste tutte consapevolmente, benché con diversa energia e consapevolezza, il compito di formare a livello di massa l’uomo nuovo, creatore e protagonista di un nuovo superiore ordinamento sociale. Gli uomini con una concezione del mondo, una mentalità, una personalità e comportamenti da servi, ovviamente non sono in grado di governare con successo se stessi. Per farlo devono abituarsi a comportarsi da uomini liberi e responsabili delle proprie azioni e di se stessi. Quindi devo-

no trasformarsi. Cosa che essi stessi gradualmente e per salti faranno nel corso dell'epoca socialista della loro storia, ogni volta sulla base dei presupposti del futuro esistenti nel presente.

Il socialismo è una fase di transizione: esso implica un ordinamento sociale in via di trasformazione dal capitalismo (e dagli altri più arretrati ordinamenti sociali che ereditiamo dalla storia) al comunismo. Nel socialismo vi è ancora distinzione e contraddizione tra dirigenti e diretti, tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, tra uomini e donne, tra adulti e giovani, tra città e campagna, tra settori, zone e paesi avanzati e settori, zone e paesi arretrati: tutte contraddizioni che oggi ostacolano e frenano l'attività umana e il progresso dell'umanità, che sono residui del passato, quando per le condizioni generali allora esistenti ebbero una loro ragione di formarsi e di esistere. La lotta di classe nel socialismo consiste nel trattare ognuna di queste contraddizioni con l'obiettivo di eliminare le divisioni e le differenze da cui traggono origine. Questo è di fase in fase nella società socialista il campo della lotta tra le due vie, tra le due classi e tra le due linee. È in questa lotta che si forma l'uomo nuovo.

L'esperienza dei primi paesi socialisti, nella fase della loro costituzione e della loro ascesa (la prima delle tre fasi in cui va divisa l'esistenza dei primi paesi socialisti se si vuole comprenderne la storia - vedi *Manifesto Programma* pag. 87) ha mostrato i grandi passi avanti che nel socialismo è possibile fare nella formazione su grande scala, in massa, dell'uomo nuovo, tramite l'educazione universale, gratuita e permanente e l'esperienza

diretta di partecipazione su larga scala e in misura crescente delle masse popolari alla direzione della vita sociale tramite le organizzazioni di massa e il Partito comunista. L'esperienza degli stessi paesi socialisti, nella fase successiva della loro decadenza fino al crollo (la seconda delle tre fasi sopra ricordate), ci ha mostrato che la proprietà pubblica delle aziende, punto di partenza e base fondante del socialismo, non è compatibile con una direzione che per la personalità dei suoi esponenti, la loro mentalità, la loro concezione del mondo e il loro comportamento scimmietta la borghesia e le altre classi sfruttatrici.

Quindi entrambe le fasi, quella di ascesa dei primi paesi socialisti e quella della loro decadenza, ci mostrano e confermano che la transizione dal capitalismo al comunismo procede e deve procedere con la creazione su grande scala, a livello di grandi masse dell'uomo nuovo, un uomo che per la sua concezione del mondo, la sua mentalità, la sua personalità e il suo comportamento costituisce una superiore livello dell'evoluzione della specie umana. I passaggi ancora irrisolti (le ostruzioni e gli ostacoli) del percorso di una classe in ascesa, per la natura stessa del percorso hanno tutti una o più soluzioni nel percorso stesso, a differenza di quelli del percorso di una classe in declino. La soluzione esiste: sta ai promotori del percorso (ai comunisti) trovarla. Ovviamente questo non esclude sconfitte e fallimenti: è possibile costruire case, sappiamo costruire case, ma nonostante ciò alcuni cantieri finiscono in un fallimento, alcune case crollano.

E da ogni fallimento c'è da imparare e chi vuole andare avanti impara.

Il crollo dei primi paesi socialisti che ha seguito la loro decadenza ci conferma che il socialismo creerà e deve creare un uomo nuovo, che il socialismo non può svilupparsi che formando uomini nuovi: la transizione al comunismo in sostanza consiste nella trasformazione degli individui e delle loro relazioni.

### **Le nature umane**

Quando parliamo di natura umana, ci riferiamo a ciò che distingue gli uomini dalle altre specie animali: il loro comportamento, la loro mentalità, la loro capacità di comprendere, di esprimersi, di relazionarsi e di fare, i loro sentimenti, ecc. Ma per tutti questi aspetti gli uomini si differenziano notevolmente anche tra loro. Quindi se scendiamo più in dettaglio, se dalla distinzione molto generale tra la specie umana e le altre specie animali, passiamo a considerare la specie umana, la sua storia e i problemi e le modalità del suo sviluppo, siamo costretti ad accettare che esistono diverse e irriducibili nature umane che si sono manifestate nel corso della storia e che si manifestano contemporaneamente e distinguono l'uno dall'altro paesi, nazioni e classi.

Quando tutta una genia di persone, che spazia dal Papa a Bertinotti a Preve, ci vengono a dire che il comunismo è incompatibile con la natura umana, essi dicono una verità relativa, solo che la dicono come se fosse assoluta, universale ed eterna. Noi semplicemente rettifichiamo: è vero che il comunismo è incompatibile con le loro nature umane. Persino il socialismo è per loro una cosa contro natura. Le loro nature umane, per quanto diverse, sono tutte modellate alla scuola di una

umanità divisa in classi di oppressi e di oppressori, di sfruttati e di sfruttatori, un'umanità che non è ancora uscita dalla fase barbarica della sua evoluzione, la fase in cui essa non domina ancora il proprio ordinamento sociale e non trae ancora il vantaggio possibile dal dominio che ha raggiunto sul resto della natura: anzi sta usandolo in modo tanto primitivo che se persistesse taglierebbe il ramo su cui è posata (la crisi ambientale e la guerra di sterminio non dichiarata).

Durante il periodo di affermazione della società borghese (in Europa fino al secolo XIX), il capitalista si è opposto alla nobiltà e al clero in nome del fatto che il diritto del capitalista alla proprietà era fondato sul lavoro, mentre nobiltà e clero erano un'incrostazione parassitaria ereditata da una storia sorpassata, succhiavano e sprecavano i frutti del lavoro altrui. Nobiltà e clero godevano e pretendevano di continuare a godere di una proprietà che non derivava dal loro lavoro. Beffardamente il cancelliere germanico Otto von Bismarck (1815-1898), di nobili origini, faceva notare alla borghesia che, facendo valere contro nobili e preti che la legittimità del proprietario deriva dal suo lavoro e non da Dio, essa firmava una cambiale in bianco agli operai che prima o poi avrebbero fatto valere che a lavorare erano loro e non il capitalista.

Con le lotte rivendicative gli operai hanno fatto e fanno effettivamente valere in modo radicale la concezione del mondo che la borghesia ha elaborato contro la nobiltà e il clero. Usano contro la borghesia la concezione borghese secondo cui il lavoro dà diritto alla proprietà privata, che la proprietà privata è giusta se è per ognuno proprietà

di quello che ha prodotto col suo lavoro. Restano nell'ambito di una società fondata sulla proprietà privata, solo che dovrebbe essere una proprietà che a ognuno deriva dal lavoro che egli ha compiuto. La contesa riguarda la ripartizione della proprietà, che stante la natura della società moderna diventa però semplicemente ripartizione del reddito: e qui, come vedremo, sta la contraddizione che gli operai non possono superare con la lotta rivendicativa. Una contraddizione che gli operai superano solo andando oltre la concezione borghese del mondo.

Nella sua opera *Che fare?* (1902) Lenin ha ben messo in chiaro che nelle lotte rivendicative gli operai fanno valere a proprio vantaggio, rafforzano e universalizzano la concezione borghese del mondo: non più rapporti di dipendenza personale, paternalismo o servitù, ma "giusta ripartizione del reddito"; l'economia resta fondata sulla proprietà privata, ma questa è legittima solo se viene dal proprio lavoro. È ben evidente che con simile mentalità gli operai possono a pieno titolo rivendicare maggiori salari e migliori condizioni di lavoro dai capitalisti, mobilitarsi, organizzarsi e lottare per ottenerli, ma non arrivano a liberarsi dai capitalisti. Ma vi è di più.

Finché restano alla mentalità borghese, gli operai sbattono contro barriere ben definite e limiti insuperabili con le loro lotte rivendicative, anche se impugnano e fanno valere quella mentalità nel modo più radicale e conseguente. I mezzi di produzione moderni, ogni azienda per non parlare della loro combinazione (indispensabile per la vita di ognuna di esse), per loro natura sono collettivi, non sono individuali. Per loro

natura non possono essere suddivisi in pezzi attribuibili ognuno a un lavoratore. Nella società moderna la proprietà dei mezzi di produzione non può quindi essere suddivisa tra i lavoratori.

Neanche la rivendicazione "a ognuno l'intero frutto del proprio lavoro" è attuabile nella società moderna. Ogni operaio esegue una parte di un lavoro collettivo che produce solo uno dei beni o dei servizi di cui egli ha bisogno, ammesso che non produca semplicemente mezzi di produzione. Per applicare la rivendicazione "a ognuno l'intero frutto del proprio lavoro" bisognerebbe regredire a uno stato tanto primitivo (senza divisione del lavoro, con mezzi di lavoro individuali, ecc.) che nessun operaio di buon senso neanche ci pensa.

Non solo non è possibile che ognuno abbia l'intero frutto del suo lavoro nel senso di tutti i beni o servizi che produce. Non è possibile neanche nel senso che ognuno abbia un reddito in denaro equivalente a tutto quello che egli produce. La grande maggioranza degli operai compie un lavoro che non è individualmente quantificabile neanche in termini di valore (inteso nel senso corrente del termine). Ogni bene e servizio prodotto nella società borghese è un merce e il valore di ogni merce è noto solo alla fine del processo sociale di scambio in cui essa entra. Lo stesso vale per la forza lavoro che nella società borghese è anch'essa una merce. Quello che un operaio produce corrisponde a una quantità di denaro che non è possibile fissare a priori, proprio per la natura della società borghese in cui egli produce. La pretesa di introdurre una moneta fondata sul lavoro (il denaro-lavoro) fu avanzata nel secolo

XIX da alcuni socialisti utopisti. Ma è stato dimostrato (in particolare da Marx) che equivale a voler restare nell'ambito della produzione mercantile rimediando ai suoi inconvenienti con una misura che nega la produzione mercantile: cioè un non senso.(3)

Di più ancora. Nella società moderna molte attività sono indispensabili, ma di per sé non producono niente. Molte attività sono indispensabili o almeno utili per la continuità e il progresso della società, ma nell'immediato non danno nulla. Molti individui a ragione non lavorano (bambini, studenti, anziani, ammalati, ecc.), eppure devono partecipare al consumo di beni e servizi prodotti dalla società. Una parte del lavoro compiuto oggi diventerà utile solo nel futuro, e solo se le cose andranno come previsto.

Il carattere collettivo dell'attività economica della società moderna, base materiale della civiltà, non si concilia con una ripartizione tra gli individui di tutto il prodotto sociale, neanche nella forma monetaria di tutto il reddito sociale. La società è una realtà che si impone a ogni suo membro, di cui ogni suo membro ha bisogno e di cui nessun suo membro può fare a meno per vivere. La classe dominante oggi impersona questa imprescindibile unità sociale, ne è titolare e la gestisce. È vero che la borghesia, la classe dei capitalisti, non è più in grado di svolgere questo ruolo in modo compatibile con il progresso e oramai neanche con la semplice sopravvivenza dell'umanità, stante la crisi ambientale che il capitalismo ha generato e la guerra di sterminio non dichiarata che la borghesia deve condurre in ogni angolo del mondo per sopravvivere nel suo ruolo. Ma finché non è sostituita in que-

sto ruolo, la borghesia incarna e impersona la coesione sociale senza cui nessuna società e nessuna vita umana oggi può esistere. Non è possibile eliminare semplicemente una classe dominante (la sciocca pensata degli anarchici) senza creare un altro genere di coesione sociale: oggi non è possibile eliminare la borghesia senza creare l'associazione comunista dei lavoratori. Ragion per cui la ribellione degli oppressi e degli sfruttati non si sviluppa, neanche in forma rivendicativa, oltre un livello precario ed elementare o non si sviluppa affatto senza la lotta per instaurare il socialismo. La classe operaia è riuscita a strappare grandi conquiste con la lotta rivendicativa durante la prima ondata della rivoluzione proletaria, quando lottava per instaurare il socialismo.

In conclusione, la borghesia, la classe dei capitalisti, oggi combina in sé un ruolo sociale che non riesce più a continuare a svolgere, ma può essere eliminata solo se quel ruolo viene assunto da altri, dall'associazione comunista dei lavoratori, dalle masse popolari organizzate. È una verità elementare che è universalmente percepita, anche dagli strati più arretrati dei lavoratori che, proprio perché arretrati e quindi ancora sottoposti alla guida dei padroni e del clero, la formulano al negativo nell'affermazione che "senza padrone non si può vivere".

Per questo tutti i discorsi e progetti "anticapitalisti" diventano chiacchiere diverse se non sono combinati con l'obiettivo di instaurare il socialismo: organizzazione generale della classe operaia e della altre classi delle masse popolari, dittatura del proletariato, trasformazione delle aziende in istituzioni pubbliche con pianificazione dell'attività economica per sod-

disfare i bisogni di tutta la popolazione.

Tutti i progetti e propositi di una equa ripartizione del reddito e in generale tutti i progetti che trattano solo della ripartizione del reddito restano campati in aria e campo di azione di demagoghi e arruffapopolo. Certo, la ripartizione del reddito realizzata dalla borghesia è iniqua e in definitiva assurda anche dal punto di vista della borghesia (la formula “ridurre i salari ai lavoratori e aumentare i consumi delle famiglie” formula questa assurdità), come lo è la devastazione dell’ambiente e il saccheggio del pianeta. Ma la ripartizione del reddito è solo un appendice della produzione del reddito e dell’attività economica, quindi del modo di produzione. La crisi generale e in particolare la sua fase terminale sono lì a ricordarlo e a porlo con urgenza sul tappeto.

L’equa distribuzione del reddito senza instaurare il socialismo è il programma utopistico dei lavoratori ancora succubi della concezione borghese del mondo, oltre che la parola d’ordine dei demagoghi e dei politicanti che li vogliono tenere lontani dalla lotta per instaurare il socialismo (Bonnani & C., persino Sacconi e Tremonti).

Per liberarsi dalla distribuzione capitalista del reddito gli operai devono liberarsi dai capitalisti e per liberarsi dai capitalisti gli operai devono abolire la proprietà privata dei mezzi di produzione (delle aziende) e fare di essi una istituzione pubblica, una proprietà della società, con i mezzi e il contesto che sono a tal fine necessari. Solo la concezione comunista del mondo apre la strada alla liberazione degli operai, e dei proletari in generale, dalla borghesia ed essa contemporaneamente comporta la

fine di ogni divisione dell’umanità in classi sociali, la fine di ogni relazione sociale che scaturisce da questa divisione e la fine dei sentimenti e delle idee prodotti da queste relazioni sociali. La sua realizzazione è necessaria all’umanità attuale, ma nello stesso tempo comporta che gli uomini trasformino in massa la loro concezione del mondo, la loro mentalità e la loro personalità: che si trasformino da massa di manovra per i capitalisti, il clero e gli altri ricchi, in membri della libera associazione comunista dei lavoratori.

### **Come è nata la concezione comunista del mondo?**

A volte tra noi si dice che la concezione comunista del mondo è la concezione dei proletari. Questo in un certo senso è vero e in un altro senso è falso. Parafrasando Lenin (*Che fare?* cap. 2), diremo che la storia di tutti i paesi attesta che la classe operaia colle sue sole forze, spontaneamente, cioè con la mentalità e le conoscenze con cui viene formata dalla società borghese, è in grado di arrivare in massa solo a una coscienza rivendicativa, cioè alla convinzione della necessità di unirsi in sindacati, di condurre la lotta contro i padroni, di reclamare dal governo questa o quella legge necessaria agli operai, di condurre una lotta politica nell’ambito della società borghese per ottenere dalle autorità un trattamento migliore, ecc.

La concezione comunista del mondo è sorta nel secolo XIX da quelle teorie filosofiche, storiche, economiche che furono elaborate dai rappresentanti colti delle classi possidenti, gli intellettuali riflettendo sia sui contrasti di classe della società moderna (borghese) sia sull’evoluzione compiuta dal-

l'umanità nel corso della sua storia plurimillennaria. Per la loro posizione sociale, gli stessi fondatori del socialismo scientifico contemporaneo, Marx ed Engels, erano degli intellettuali borghesi. Storicamente la concezione comunista del mondo è stata portata agli operai dall'esterno della loro esperienza diretta e dalla mentalità in cui la società borghese li formava: è stata portata dai comunisti. Di per se stessi, nell'ambito della società borghese, con la mentalità e le concezioni che la società borghese forma in essi e per le relazioni in cui li relega, gli operai come massa erano arrivati alla lotta rivendicativa, che corrisponde ancora alla concezione del mondo elaborata dalla borghesia contro la nobiltà e il clero (proprietà privata fondata sul lavoro).

Questa è incontestabilmente la storia. A noi però interessa capire come stanno le cose oggi, ai fini della lotta che oggi conduciamo per instaurare il socialismo. Quando Lenin parla della spontaneità degli operai, parla della spontaneità degli operai del suo tempo, dell'Europa alla fine del secolo XIX e della Russia in particolare. Gli operai con cui abbiamo a che fare noi comunisti oggi, in Italia, sono operai che in un modo o nell'altro hanno alle spalle la prima ondata della rivoluzione proletaria, l'esperienza e, sia pure a qualche modo e in qualche misura, la conoscenza dei benefici che la direzione borghese della società e l'ordinamento sociale borghese hanno comportato e dei disastri che essi comportano. Ci fu un periodo, solo alcuni decenni fa, in cui nel nostro paese praticamente tutti gli operai avanzati si dichiaravano comunisti o almeno pensavano che il co-

munismo per gli operai era una buona cosa. In qualche misura avevano una concezione comunista del mondo e la lotta di classe che essi conducevano in qualche modo rifletteva la loro concezione del mondo.

Per motivi spiegati in altra sede quel movimento comunista non ha portato a compimento la sua opera e quindi è entrato in una fase di declino che è proseguita fino al suo disfacimento. Che gli operai non abbiano oggi in massa una concezione comunista del mondo è un comune dato d'esperienza. La questione è come dobbiamo agire noi comunisti perché essi come massa acquisiscano nuovamente una concezione comunista del mondo, nel modo e nella forma per cui essa diventi la guida della loro azione pratica nella lotta di classe. Che per noi comunisti italiani è, vista da un altro lato, la questione di come fare in modo che il Partito comunista diventi l'effettivo Stato Maggiore della classe operaia: l'elaboratore dei piani della sua guerra contro la Repubblica Pontificia e il dirigente della esecuzione di questi piani di guerra fino alla vittoria, fino all'instaurazione del socialismo.

Già nel secolo XIX i comunisti avevano preso atto che, contrariamente a quanto pensavano molti socialisti utopisti (Robert Owen (1771-1858) e altri) che si rivolgevano alle classi colte e addirittura ai monarchi, ai nobili e ai borghesi perché riformassero la società, la classe operaia era in grado di assimilare e fare propria in massa la concezione comunista del mondo più e meglio di ogni altra classe, perché questa concezione è la sola che implica e definisce le condizioni della sua emancipazione che le lotte rivendicative non

possono darle e questo limite delle lotte rivendicative è tanto più evidente quanto più largamente esse sono sviluppate. I periodi di crisi rendono ancora più evidente questo limite. Finché le aziende sono proprietà dei capitalisti, gli operai dipendono dall'iniziativa economica dei capitalisti e questi la spiegano, aprono aziende e tengono aperte aziende solo se esistono buone prospettive di fare profitti, cioè di aumentare i propri capitali. Per i capitalisti le aziende sono principalmente "macchine per fare soldi". Il capitalista ha creato aziende per moltiplicare il suo denaro e per il capitalista ha senso tenere aperta un'azienda solo se tramite essa aumenta il suo denaro, se essa è il mezzo più adatto e più veloce per moltiplicare il suo denaro. Che non possa e non debba esistere un'azienda se non produce profitti, è per il capitalista più evidente che una verità di fede per un fervente religioso; che se poi qualche capitalista se ne dimenticasse, il fallimento arriverebbe a ricordarglielo più velocemente e più sicuramente di quanto arriva l'inferno per il credente che cede alla tentazione del diavolo. Gli operai in base alle sole lotte rivendicative si trovano legati mani e piedi alla sorte dei "loro" capitalisti. Le due guerre mondiali dell'epoca imperialista, la guerra di sterminio non dichiarata che da tre decenni cresce in ogni angolo del mondo e la crisi ambientale mostrano a cosa questo porta.

Inoltre gli operai, a differenza delle altre classi delle masse popolari, non solo non hanno nulla da perdere e tutto da guadagnare dall'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione, anche di quella borghesemente "fondata sul lavoro", ma per la condi-

zione in cui la borghesia li pone a lavorare e in conseguenza anche solo delle lotte rivendicative, pur conformi alle relazioni e alla mentalità della società borghese e rese agli operai indispensabili dalle relazioni della stessa società borghese (perfino i regimi terroristici della borghesia, come il fascismo e il nazismo, non hanno potuto fare a meno di organizzazioni sindacali degli operai), si trovano ad avere in massa livelli di coscienza e di organizzazione di regola superiori a quelli di qualunque altra classe delle masse popolari. Quindi sono la forza principale e più affidabile per tradurre in realtà la concezione comunista del mondo

Contemporaneamente gli operai si trovano ad essere una classe esposta in massa alle vicissitudini, agli alti e ai bassi della società borghese come e di regola in misura maggiore delle altre classi delle masse popolari. In particolare in periodo di crisi, la speculazione produce danaro più rapidamente e in quantità maggiore della produzione di merci. Quindi le aziende chiudono e lasciano il posto alla speculazione. L'uomo modello è Maddof, non Borghi o Ferrari.

Sono tutte condizioni che predispongono gli operai in massa ad assimilare con maggiore facilità la concezione comunista del mondo e ad essere la forza materiale che sulla base di essa trasforma la società e crea un nuovo mondo.

Resta confermato però, anche dall'esperienza attuale dei paesi imperialisti, dopo l'esaurimento della forza propulsiva che la prima ondata della rivoluzione proletaria e la creazione dei primi paesi socialisti avevano impresso al progresso umano, che la concezione comunista del mondo deve essere portata agli operai dai comunisti. Anzi



oggi proprio a causa di questi precedenti i comunisti oggi la devono elaborare ad un livello superiore che un secolo fa, a un livello adeguato alle esperienze storiche positive e negative della prima ondata della rivoluzione proletaria e alle condizioni favorevoli e sfavorevoli alla rivoluzione socialista che la classe operaia dei paesi imperialisti deve compiere. Per noi comunisti italiani, ad un livello adeguato alle esperienze storiche e alle condizioni della classe operaia del nostro paese. Per questo il dogmatismo oggi è, assieme all'economicismo, una delle due principali piaghe del movimento comunista e uno dei due principali ostacoli e freni della sua rinascita.

Neanche nelle condizioni attuali gli operai per conto loro arrivano in massa alla concezione comunista del mondo. La concezione comunista del mondo è una scienza e come ogni scienza deve essere elaborata: ha bisogno di un'istituzione dedicata alla sua elaborazione. Il Partito comunista è questa istituzione. Il Partito comunista è anzitutto l'elaboratore della concezione comunista del mondo. Un Partito che non adempie a questa sua funzione, tanto meno può adempiere alle altre sue essenziali funzioni: portare la concezione comunista del mondo agli operai con la propaganda e usando ogni aspetto, manifestazione e momento della lotta di classe come scuola di comunismo; elaborare una linea politica giusta sulla base della concezione comunista del mondo e dell'analisi delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe a livello internazionale e nazionale; mobilitare, organizzare e dirigere la classe operaia ad attuare la linea che la porterà ad instaurare il socialismo.

## **La formazione dei comunisti**

Queste funzioni implicano che i membri del Partito comunista, come collettivo e come individui, assimilino la concezione comunista del mondo per applicarla nella direzione della lotta di classe. Un comunista che oggi va dagli operai semplicemente o principalmente come promotore, propagandista e organizzatore delle loro pur necessarie lotte rivendicative, è destinato a sicuro fallimento. Per questo oggi l'economicismo è, con il dogmatismo, una delle due principali piaghe del movimento comunista e uno dei due principali ostacoli e freni della sua rinascita. Oggi più di ieri per vincere dobbiamo essere portatori della concezione comunista del mondo, elaborata a un livello superiore. È questa concezione che apre agli operai orizzonti nuovi, di gloria e di vittoria che la sola lotta rivendicativa non permette di vedere.

La riflessione sulla storia e sull'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria e dei primi paesi socialisti hanno ben messo in luce a grandi linee la concezione comunista del mondo che guiderà la seconda ondata della rivoluzione proletaria, il marxismo-leninismo-maoismo. Per noi comunisti che abbiamo il compito di instaurare il socialismo in Italia, la nostra concezione del mondo è illustrata nel *Manifesto Programma* del Partito.

Si tratta però delle grandi linee, delle verità universali o comunque di verità generali. Ma la verità che trasforma la realtà è sempre particolare e concreta. Quindi ogni comunista è chiamato a tradurre nel suo particolare e nel suo concreto quello che come movimento

comunista internazionale elaboriamo in termini universali e quello che come Partito comunista italiano, reparto del movimento comunista internazionale che ha il compito di instaurare il socialismo in Italia, elaboriamo in termini generali, a livello dell'intero paese o di grandi zone dell'intero paese. Ogni Comitato di Partito, ogni collettivo e infine ogni membro del partito deve diventare capace di tradurre l'universale e il generale nel particolare della sua zona o ambito di attività e nel concreto delle situazioni in cui lotta.

Nel corso della seconda ondata dobbiamo tradurre e tradurremo le verità universali e generali espresse nel nostro *Manifesto Programma*, nelle risoluzioni dei nostri organismi dirigenti e dei nostri Congressi, nel particolare di ogni zona, ambito e situazione ed elaboreremo passo dopo passo una concezione superiore, criteri, principi e linee superiori. È un processo di cui non si scorge la fine. Contrariamente a quello che pensano i dogmatici, non ci sono limiti alla conoscenza, non ci sono limiti alla trasformazione.

Noi comunisti dobbiamo diventare capaci traduttori nel particolare e nel concreto, abili propagandisti della concezione comunista e dirigenti dell'attuazione della linea che ne consegue nella lotta di classe. In conclusione per potere essere "soggetti della rivoluzione" è indispensabile che noi siamo "oggetto della rivoluzione": che trasformiamo la concezione del mondo, la mentalità e la personalità che le vicissitudini della vita di ognuno di noi nell'ambito della Repubblica Pontificia ha modellato e con cui iniziamo la nostra attività di comunisti.

Noi comunisti ci distinguiamo dal re-

sto degli operai e delle masse popolari perché compiamo oggi, per nostra decisione e volontà, con uno sforzo particolare e a un livello più alto, quello che gli operai dovranno compiere in massa fino ad un certo livello per nostro impulso, per la nostra propaganda, per l'esperienza pratica di lotta a cui li mobiliteremo, organizzeremo e guideremo, in breve per la scuola di comunismo in cui li coinvolgeremo e che il grosso delle masse popolari compiranno e dovranno compiere principalmente già nel socialismo. La guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata è la concezione della rivoluzione socialista come scuola di comunismo che le masse compiono combattendo e diventando così protagonisti, attori via via più consapevoli e creativi della rivoluzione. Il contrario della rivoluzione socialista che scoppia, degli operai che si trovano a dover fare una rivoluzione mentre pensavano di fare rivendicazioni, di masse popolari usate come massa di manovra.

Dicevo all'inizio che per diventare comunisti bisogna essere disposti a trasformare la propria concezione del mondo (filosofia), la propria mentalità, la propria personalità. Noi siamo il prodotto della società borghese sopravvissuta alla prima ondata della rivoluzione proletaria. Ognuno di noi per la sua personalità, per la sua mentalità, per la sua concezione del mondo è una delle mille varianti concrete compatibili con questa società, porta il marchio che questa società ha impresso in lui. Dobbiamo prendere atto di questo nostro stato. Quanto più e meglio lo conosciamo e riconosciamo, tanto meglio potremo trasformarlo, con un lavoro che è contemporaneamente indi-

viduale e collettivo. Tanto più sarà rapido e su grande scala quanto maggiore sarà il ruolo del collettivo: dei Comitati di Partito e degli altri organismi del Partito. Perché il collettivo accumula un'esperienza e acquisisce un metodo che l'individuo non ha e per sua natura ha una forza conoscitiva e trasformatrice superiore a quella dell'individuo. Le Schede di Autovalutazione, i Profili, i processi di Critica-Autocritica-Trasformazione (CAT) incominciano a costituire una combinazione di strumenti di cui il Partito dispone, che il Partito imparerà a usare sempre meglio, che sosterranno efficacemente il lavoro di consolidamento e rafforzamento del Partito.

Sono quindi ricondotto alle tesi esposte dalla compagna Anna M. ricordate all'inizio di questo articolo: ogni comunista deve trasformare la sua concezione del mondo, la sua mentalità, la sua personalità. Credo utile tuttavia aggiungere tre considerazioni.

1. Dobbiamo essere disposti a trasformarci, dobbiamo chiedere ai compagni che reclutiamo, ai compagni che vogliono arruolarsi nel Partito, ai compagni che sono membri del Partito di essere disposti a trasformarsi, dobbiamo condurre una sistematica opera di trasformazione dei membri del nostro Partito e dei suoi organismi. Il Partito deve mettere a punto strumenti e procedure per la trasformazione della concezione del mondo, della mentalità e della personalità dei suoi membri. È una forza potente. Permette di reclutare e trasformare in comunisti, in combattenti della causa della rivoluzione socialista, anche persone che la società borghese ha deformato e abbruttito in-

tellettualmente o moralmente, ma che per i più diversi motivi individualmente (l'adesione al partito è individuale e volontaria) rispondono con generosità e con forza di volontà al nostro appello alla lotta per la rivoluzione socialista.

Ma quale trasformazione dobbiamo compiere? Quale trasformazione ci è richiesta? Noi non siamo una setta di autoperfezionamento. Nella nostra concezione materialista dialettica la perfezione non esiste. La trasformazione è quella dettata dal lavoro che bisogna svolgere per la rivoluzione socialista, quella necessaria per rendere il compagno o l'organismo capaci di svolgere al meglio il lavoro loro assegnato.

2. Fin dove è possibile trasformare e trasformarci? Quali sono i margini entro cui un compagno o un organismo si possono trasformare è cosa da scoprire nella pratica. Nel corso del lavoro rivoluzionario, si sono visti "miracoli". Si sono visti compagni giudicati scadenti o incapaci, fare meraviglie, tirar fuori capacità e doti impensate. In linea di massima bisogna "aver fiducia nelle masse". La società borghese mortifica gli individui, alimenta tra le masse popolari la depressione, malattie di ogni genere e la sfiducia in se stessi. Avviene in questo campo quello che avviene quando si cerca di imprimere un'impronta nell'argilla. Ci sono tre fattori in gioco: lo scultore e la sua abilità ed esperienza, l'utensile, l'argilla e la sua reattività all'utensile. L'uomo è un materiale molto malleabile, in primo luogo da se stesso. Però ovviamente esistono margini oltre i quali un compagno non è capace di andare e sarebbe sbagliato assegnargli compiti e porgli obiettivi che il compagno non può raggiungere per motivi

che vanno oltre la sua buona volontà e il livello della nostra direzione. Con l'esperienza ogni compagno, in particolare i compagni che lavorano nel settore organizzazione (è il settore specificamente incaricato della formazione dei compagni e degli organismi), accumuleranno un patrimonio di esperienza. Questo consentirà di lasciare meno margini alla sperimentazione sul campo.

3. Far lavorare ogni individuo anche solo minimamente disposto a partecipare alla rivoluzione socialista, quale che sia il grado di trasformazione che ha raggiunto. La rivoluzione socialista è un'opera vasta, complessa e di lunga durata. C'è posto per tutti quelli che vogliono contribuire ed è possibile far dare qualcosa da ogni persona e organismo. Sta nell'abilità, nell'esperienza e nella passione in primo luogo degli organizzatori, ma anche di ogni compagno e organismo trovare quello che una persona o un organismo possono dare di utile alla causa. Non bisogna scartare nessuno. Chi non è buono per un ruolo, può essere buono per un altro ruolo. Persino dagli avversari e dai nemici della rivoluzione socialista è possibile trarre vantaggio per la nostra causa: immaginiamoci se non è possibile trarne da chi è in qualche misura disposto a collaborare, vuole partecipare alla rivoluzione socialista. Noi dobbiamo sempre avere fiducia nella trasformazione. Facendo si impara a fare. Ottenendo successi si è incoraggiati a fare di più e meglio. Vale per ogni persona che si avvicina a noi. La società borghese mortifica e distrugge una grande quantità di uomini: molta parte della popolazione dei più ricchi paesi del mondo, i paesi imperialisti, oggi è ammalata, fisicamente e psico-

logicamente. Per noi comunisti vale invece quello che insegnava il compagno Stalin: l'uomo è la cosa più preziosa che abbiamo. La rivoluzione socialista sarà, oltre che una grande scuola di formazione permanente, anche un grande cantiere di terapia di gruppo per milioni e milioni di uomini e di donne.

*Umberto C.*

## Note

1. Ricordo come esempio il poeta dell'antica Roma, Publio Ovidio Nasone (43aC-17dC), che scrisse il poema *Le Metamorfosi*.
2. Ma allora su ogni questione classi antagoniste hanno verità diverse? Certo che no o almeno, non in assoluto. Ma ogni classe segue un suo percorso, ha un suo ruolo e compito, cerca, indaga e trasforma in direzioni diverse da quelle della classe antagonista. Quindi ha un suo pensiero, un suo corpo di verità e dottrine diverso da quello della classe antagonista, ha criteri di giudizio, valori, punti di vista diversi perché ha interessi e obiettivi diversi. Uno scultore vede in un legno cose diverse da quelle che vede chi cerca legna per scaldarsi. Il contrasto non è quindi tra vero e falso, tra nuovo e vecchio: è un contrasto di interessi.
3. Marx dimostra l'assurdità del progetto di introdurre un denaro-lavoro nella prima parte dei *Grundrisse*. Egli mostra che è il progetto di correggere un aspetto sgradito (l'incostanza dei prezzi e in generale delle ragioni e condizioni di scambio e l'incertezza dello smaltimento dei prodotti a condizioni "convenienti") del funzionamento della produzione mercantile pretendendo di mantenere la produzione di merci (la produzione per vendere), ma introducendovi un rimedio (l'intesa universale e a priori tra tutti i produttori indipendenti circa la quantità di lavoro da dedicare alla produzione di ogni articolo) che comporterebbe l'eliminazione dell'essenza della produzione mercantile: la libertà del singolo venditore e del singolo compratore di decidere se lo scambio alle condizioni proposte dall'altro gli conviene o no, se produrre una cosa gli conviene o no.

## L'errore è il frutto della nostra contraddizione interna, non "del caso"

Cari compagni della redazione,  
spinto dagli interessanti articoli pubblicati su *La Voce* vi scrivo per condividere con voi alcune riflessioni sulla CAT (Critica-Autocritica-Trasformazione) che sto conducendo. Forse possono essere utili ad altri compagni che a loro volta stanno conducendo un percorso di CAT, oppure, chissà, possono servire alla redazione come spunto per qualche articolo.

Devo ammettere che la CAT che sto portando avanti via via mi rende più chiare molte cose. Infatti la cosa che sto scoprendo è che più si va a fondo nella CAT, più si approfondisce la comprensione di se stessi e della situazione in cui si è immersi. In fondo, ritengo che la CAT sia una sorta di coltello che divide e contrappone le due "anime" che ci portiamo dietro (vecchio e nuovo), definendole più o meno chiaramente (dipende da come viene portata avanti la CAT), evidenziando la loro origine, il loro percorso evolutivo e i legami che le tengono insieme, contrapponendole. Su questa base permette di studiare e pianificare collettivamente (linea, piano di lavoro, bilancio – la rivoluzione si organizza, anche quella "individuale", come dice giustamente Umberto C. nell'articolo sulla CAT pubblicato in *La Voce* n. 28) come sviluppare una di esse (il nuovo) per isolare l'altra parte (il vecchio).

Ho detto che la CAT permette di vedere le due "anime" che ci portiamo dietro (il vecchio e il nuovo) "*evidenziando la loro origine, il loro percorso evolutivo e i legami che le tengono insieme*". In questa mia lettera voglio soffermarmi su questo aspetto.

A mio avviso, infatti, spesso i compagni non danno a questo passaggio della

CAT la giusta importanza (principalmente a causa di una non adeguata comprensione di come deve avvenire la CAT). Questo ostacola il passaggio dall'autocritica alla trasformazione. Io faccio parte di quei compagni, anche se la CAT che sto conducendo, con l'aiuto e la direzione del collettivo, mi sta "spingendo" a focalizzare meglio le cose: il collettivo rafforza!

Cerco di spiegare meglio quello che voglio dire. Cos'è l'errore? Dividiamo l'uno in due:

1. un errore è frutto di una concezione sbagliata che abbiamo (e questa parte del ragionamento è compreso dalla maggior parte dei compagni);

2. allo stesso tempo, di cosa è frutto la concezione sbagliata, da dove nasce, quali sono le condizioni interne ed esterne che l'hanno prodotta, quali sono i legami che la tengono insieme con il nuovo che abbiamo dentro?

A mio avviso, molti compagni, mentre fanno la prima parte, ancora non fanno questa seconda parte del ragionamento (*che alla fin fine è il centro dell'analisi concreta della situazione concreta applicata alla CAT*).

La concezione sbagliata ha sempre una sua storia e spesso ha avuto anche una sua ragion d'essere. È sorta per un motivo che la rendeva necessaria, a fronte di un problema reale a cui essa dava una soluzione. Ora che è diventata obsoleta, resiste, agisce come controtendenza di fronte alla tendenza nuova di cui ostacola lo sviluppo.

L'assenza o comunque la limitata presenza di questa seconda parte del ragionamento porta a non focalizzare bene le cose (e ostacola o impedisce la trasformazione). *Si tende a concepire*

*l'errore come il frutto di una concezione che quasi "per caso" ci ha attraversato la testa e che basta tener presente per tenerla lontana.*

In realtà però la concezione errata non è "passeggera": essa è una delle due componenti della nostra principale contraddizione interna (certo, in alcune situazioni si combinano più concezioni errate, perché esiste un rapporto tra le varie concezioni errate - vedere ad esempio quanto si dice nell'articolo *Le tre deviazioni* pubblicato in *La Voce* n. 9 - però una è sempre la concezione errata principale ed è questa che "apre la porta" alle altre).

La nostra principale contraddizione interna è in movimento costante, certo, ma allo stesso tempo è fissa (nel senso che non cambia fin quando la CAT non è andata a fondo): è un'unità di opposti.

Io, ad esempio, ho come principale contraddizione interna Materialismo Dialettico/soggettivismo (ed il soggettivismo spesso "apre la porta" ad una serie di altre concezioni errate - ad esempio il personalismo o l'idealismo). Non è che l'errata concezione svanisce così, con una doccia (calda o fredda che sia). E' una vera e propria lotta tra vecchio e nuovo da condurre con tenacia, metodo e di lunga durata. Non è però una lotta "in solitaria": per essere vincente è necessario il sostegno e la direzione del collettivo.

Solo inquadrando le cose in quest'ottica è possibile affrontare la CAT nel giusto modo, rendendola realmente funzionale alla trasformazione in comunisti. Se invece si pensa che l'errore sia il frutto di una errata concezione in cui ci siamo imbattuti quasi "per caso", non si va oltre lo stadio della critica-autocritica. Bisogna scavare in se stessi per trasformarsi e più si va a fondo, più esistono margini di trasformazione.

Vedendo le cose in quest'ottica, è possibile comprendere inoltre anche l'errore fondamentale delle due tendenze di destra nella campagna per l'assimilazione del Materialismo Dialettico indicate nell'articolo di Marco Martinengo *Le due vie mae-stre* pubblicato in *Problemi di Metodo 2*. Le due tendenze portano a parlare su tutto e il contrario di tutto, senza fare analisi concreta della situazione concreta e senza fare quindi un solo passo concreto in avanti nell'analisi e nella trasformazione (diversione, evasione, non assunzione dei compiti e delle conclusioni - insomma, primo pilastro del regime di controrivoluzione preventiva). Anziché elevare la comprensione e quindi la trasformazione, le due tendenze di destra creano confusione, rendono ancor più difficile la comprensione e quindi la trasformazione. Per molti versi sono come i revisionisti della II Internazionale che rivendicavano la "libertà di critica" di cui parla Lenin nel *Che Fare?* (1902). L'elemento comune tra le due tendenze di destra e i revisionisti risiede nella fuga davanti all'assunzione dei compiti che la situazione pone ai comunisti e davanti, quindi, alla trasformazione. Si cerca di celare la fuga, di confondere le acque sventolando a vuoto principi: bisogna sempre valutare quello che uno dice (o non dice) con quello che uno fa e con i compiti politici concreti della situazione concreta in cui una cosa viene detta (o non detta).

Mi auguro che questo mio contributo possa essere utile alla redazione e ai compagni che stanno conducendo un percorso di CAT (per me la sua stesura è stata sicuramente utile per fissare meglio le idee) e vi saluto a pugno chiuso, cari compagni della redazione. Vi ringrazio per il lavoro che state svolgendo per la rinascita del movimento comunista.

Viva il (n)PCI!

Vittorio G. (Perugia)

## Il denaro è diventato una catena: sopprimiamolo!

Un lettore tra l'altro ci scrive

*"... Le proposte di dare lavoro a tutti si scontrano non solo contro chi delocalizza rapinando le risorse del nostro paese, ma anche contro realtà inoppugnabili in una società di mercato. Il lavoro non si crea con una bacchetta magica e spendere col debito pubblico, per mettere sulle spalle delle nuove generazioni un peso insopportabile, non è opera di vera giustizia e di vera solidarietà. ...."*

Caro lettore,

nel tuo messaggio dici una cosa molto giusta: "realtà inoppugnabili in una società di mercato".

È per questo che bisogna abolire la società di mercato e togliere le aziende ai capitalisti, a quelli che delocalizzano e a quelli che producono per fare soldi, cioè a tutti i capitalisti.

La società di mercato è nata nel corso della storia: l'hanno creata gli uomini. Non è eterna: ha avuto un inizio e avrà anche una fine. Per secoli il mercato, la produzione mercantile, è stato una forma di produzione utile allo sviluppo della civiltà umana, in confronto allo schiavismo, alla servitù della gleba, all'economia patriarcale.

Nella produzione mercantile è nato il denaro. Il denaro è nato come merce universale: la merce che ognuno accettava in cambio della merce particolare che egli vendeva. Dal denaro come mezzo di scambio dei prodotti si sono sviluppate le altre funzioni del denaro. È nato il capitalismo: produrre per aumentare il proprio denaro. Il capitalismo ha trasformato ogni attività umana in produzione di merci. Ogni bene e ogni servizio è diventato una merce. È nato il sistema monetario moderno, in ogni paese e a livello internazionale. È nato il mercato finanziario.

Questo sistema economico aveva enormi vantaggi su quelli precedenti, li ha soppiantati e ha contribuito allo sviluppo della civiltà umana: beninteso era un'umanità che viveva col ferro e col fuoco ed è col ferro e col fuoco che i capitalisti l'hanno governata. Ma il bilancio era positivo, il risultato era un progresso civile, materiale e spirituale rispetto al passato. Questo corso delle cose è durato grosso modo fino alla fine del secolo XIX. Da allora il capitalismo, la produzione mercantile e il sistema monetario sono diventati una catena e una costrizione. Oggi con la speculazione i capitalisti fanno più soldi che con la produzione: ovvio che chiudono le aziende e aumentano i prezzi di quello che producono.

La produzione mercantile, il sistema monetario e il sistema finanziario che il capitalismo ha sviluppato da esso, il capitalismo non sono più utili all'umanità. Sono diventati una costrizione che porta un miliardo di uomini e donne alla fame, centinaia di milioni alla disoccupazione, alla precarietà, all'abbruttimento materiale e spirituale e che produce e alimenta il saccheggio e la devastazione senza limiti del pianeta. Quindi bisogna abolirli.

Quelli che li difendono, come il Vaticano e la sua corte di prelati, lo fanno per i loro interessi e privilegi e per la mentalità tradizionalista propria di chi è incrostato alla difesa dei propri interessi e privilegi: per lo stesso motivo nel lontano passato hanno difeso il modo di produzione feudale, hanno lanciato anatemi contro chi lo combatteva, hanno fatto bruciare chi lo denunciava e hanno mobilitato i fedeli per eliminarli.

Ora bisogna abolire mercato, denaro, produzione capitalista e debito pubblico e privato: così togliamo ogni peso dalle spalle delle nuove generazioni senza sacrificare le attuali.

È possibile? Certamente. Basta incominciare anche solo con misure d'emergenza. Decidere che le aziende sono istituzioni pubbliche (come in una certa misura già lo sono state le scuole, gli ospedali, gli enti senza scopo di lucro, gli istituti di ricerca, ecc.): non chiudono e non licenziano: anzi assumono e addestrano al lavoro i disoccupati e i senza lavoro. Decidere che lo scopo delle aziende non è più fare soldi, ma produrre beni e servizi per la popolazione. Assegnare a ogni azienda compiti di produzione ben definiti e le risorse necessarie per adempierli, secondo un piano prima nazionale e poi mondiale. Assegnare a ogni individuo una quota parte dei beni e servizi prodotti. Per i beni e i servizi che per buoni motivi non conviene assegnare gratuitamente ai singoli individui, basta distribuirli a prezzi amministrati secondo criteri ragionevoli tramite società di distribuzione (supermercati, cooperative, ecc.) in cambio di una moneta di credito che viene assegnata a ogni individuo in quantità definita: ogni individuo, nell'ambito del credito assegnatogli, potrà così decidere quali beni o servizi acquistare.

È possibile fare tutto questo? Certo che è possibile. L'unico serio ostacolo è la volontà politica. Bisogna che chi lo vuole realizzare si organizzi, tolga il potere a quelli che vogliono mantenere l'attuale sistema e metta chi si oppone in condizioni di non nuocere.

Molte cose sembrano impossibili, fino a quando non le si fa. Molte cose non osiamo farle non perché sono impossibili, ma ci sembrano impossibili perché non osiamo farle. È la mentalità conservatrice che il Vaticano, la sua Chiesa e i ricchi alimentano, diffondono e impongono.

Per la redazione: *Ernesto V.*  
63

## Le elezioni tedesche di settembre

Le elezioni del 27 settembre in Germania hanno messo in luce tendenze importanti. Principalmente hanno mostrato e confermato che la crisi politica avanza anche in Germania, il paese economicamente più importante della UE e decisivo per il suo avvenire. A buon diritto la crisi politica tedesca si aggiunge a quella italiana, francese e spagnola. Anche in Germania si conferma che non è la borghesia che è forte: la sua egemonia ideologica sulle masse popolari continua a diminuire. È il movimento comunista che non si è ancora sollevato dalla sua crisi. È un fronte di lotta che il nostro Partito deve e può affrontare con più forza, ora che con la pubblicazione del *Manifesto Programma* ha gli strumenti necessari.

In sintesi nelle elezioni politiche tedesche di settembre su 62 milioni di elettori aventi diritto:

18.1 milioni si sono astenuti, 4.2 milioni più che nelle precedenti elezioni politiche del 2005.

2.6 milioni di votanti non sono rappresentati nel Parlamento, a causa dello sbarramento del 5%, 0.7 milioni più che nel 2005.

CSU+CDU hanno perso 2.1 milioni di elettori rispetto al 2005: ora hanno il voto di solo 14.8 milioni di elettori.

I liberali (FDP) ne hanno guadagnato solo 1.7 milioni, in tutto hanno il voto di 6.4 milioni di elettori.

La nuova maggioranza governativa, formata da CSU+CDU e da FDP ha solo 34.2 % degli elettori, pari a 21.2 milioni di elettori su 62 complessivi.

La SPD ha perso 6.4 milioni di elettori: è ridotta a 10.1 milioni di voti.

I verdi ne hanno guadagnato 0.8 milioni: in tutto ne hanno 4.7 milioni.

Die Linke ne ha guadagnato 1 milione: in tutto ne ha 5.2 milioni.

Solo 41.2 milioni di elettori (su 62) sono rappresentati in Parlamento da deputati da loro eletti.

Un fattore politico originale e importante della Germania è l'esperienza della Repubblica Democratica Tedesca (DDR). In un sondaggio pubblicato recentemente da uno dei maggiori giornali tedeschi, *Der Spiegel*, risulta che il 57% degli ex abitanti della DDR la rimpiangono. I sindacalisti tedeschi ripetono che la DDR per decenni è stata il "convitato di pietra" di tutte le trattative sindacali della Repubblica Federale: i padroni tedeschi dovevano mostrare che per gli operai tedeschi il capitalismo era meglio del socialismo.

Stefan Engel, presidente del Partito Marxista-Leninista Tedesco (MLPD), ha rilasciato un'intervista sull'esito delle elezioni politiche di settembre. Engel non si è fatto ingabbiare dal fatto che la MLPD è passata da 59.000 elettori nel 2005 a 39.000 elettori nel 2009. Gli elettori della MLPD restano una quantità enorme, paragonata con l'impianto organizzativo della MLPD. Egli ha dichiarato che le prospettive per il movimento comunista in Germania sono buone. Importante è che la MLPD ha fatto la sua campagna elettorale all'insegna del "vero socialismo". La rinascita del movimento comunista in Germania è un elemento molto importante della rinascita del movimento comunista in Europa. Prima o poi esso romperà i freni costituiti dal dogmatismo e dall'economicismo e valorizzerà gli importanti insegnamenti della storia del movimento operaio in Germania.

Tonia N.



## **Diffondiamo gli insegnamenti universali della rivoluzione nepalese**

---

Prosegue in Nepal la rivoluzione di nuova democrazia guidata dal Partito Comunista del Nepal (maoista) Unificato (NCP(m)U). La rivoluzione di nuova democrazia è un rivolgimento popolare guidato dal partito comunista che elimina i rapporti di dipendenza personali propri dei regimi schiavistici e feudali e libera il paese dalla dipendenza dall'imperialismo. In questo modo il partito comunista apre la via al socialismo.

La popolazione del Nepal era schiacciata dalle vecchie istituzioni e relazioni sociali feudali, dalle oppressioni nazionali, di casta, di clan, clientelari, patriarcali e familiari che si aggiungevano all'oppressione di classe, dall'invadenza dell'imperialismo USA ed inglese e dall'espansionismo della borghesia compradora e burocratica che nel 1947 ha ereditato dall'impero britannico il potere in India.

La convocazione dell'Assemblea Costituente era un mezzo coerente e adeguato per cancellare in maniera definitiva le vecchie istituzioni feudali, sbarazzarsi dell'ingerenza politica straniera e definire l'ordinamento del nuovo Nepal. Il Partito comunista è riuscito a farla convocare, a fare in modo che fosse eletta con voto universale, uguale, diretto e segreto e ad assicurare di fatto la libertà di propaganda e di voto nel corso della campagna elettorale e delle elezioni. Il Partito ha conquistato un peso importante in seno all'Assemblea eletta nell'aprile 2008 (circa 40% dei voti). Nel Nepal da 250 anni regnava un re che vantava un diritto divino a comandare, come fa il Papa da noi e come facevano tutte i monarchi feudali. L'Assemblea Costituente lo ha destituito e ha abolito la monarchia.

A questo punto si trattava di creare le condizioni perché l'Assemblea avesse il potere e la forza di creare nuovi ordinamenti. Tra i partiti che hanno concorso nel-

la formazione dell'Assemblea Costituente il passaggio principale previsto per creare queste condizioni era la fusione delle due forze armate esistenti nel paese, le vecchie della monarchia e le nuove dell'Armata Popolare di Liberazione formata dal NPC(m) nei dieci anni di guerra nelle campagne. La controrivoluzione ha il suo principale punto di forza nelle vecchie forze armate reali, ribattezzate nazionali e si oppone alla fusione. Infatti le vecchie forze armate hanno rifiutato di obbedire al governo espresso dall'Assemblea Costituente. Si tratta quindi di indurle a sottomettersi o spazzarle via.

Il Partito comunista ha chiaramente definito che la questione chiave ora è affermare la supremazia del potere civile sul potere militare e sta mobilitando le masse popolari per imporre la supremazia del potere civile. Questo è ora il passaggio che la rivoluzione deve compiere. La fermezza sulla strategia e la flessibilità nella tattica dimostrate dal Partito comunista nel passato ci induce a ritenere che la rivoluzione lo supererà con successo.

Tuttavia già il percorso fatto finora dalla rivoluzione in Nepal dà al mondo alcuni importanti insegnamenti di valore universale. I principali a nostro avviso sono tre.

1. È possibile fare la rivoluzione anche nell'attuale situazione internazionale, persino in un paese relativamente piccolo (25 milioni di abitanti, 140 mila kmq) e accerchiato da paesi con regimi controrivoluzionari (India e Cina).

2. Il fattore chiave per riuscire a fare la rivoluzione è la formazione di un partito comunista avanzato, dotato di una concezione del mondo e di una linea giuste, fermo sulla strategia e flessibile nella tattica.

3. Il maoismo è la terza superiore tappa del pensiero comunista: la seconda onda-

ta della rivoluzione proletaria mondiale deve avere il marxismo-leninismo-maoismo come teoria guida.

Il Nepal è diventato un faro della rivoluzione proletaria mondiale, un punto di forza e di orientamento della rivoluzione proletaria mondiale grazie al NPC(M)U che ha impugnatamente saldamente il marxismo-leninismo-maoismo e lo ha applicato e lo applica alle condizioni concrete del Nepal. Il NCP(M)U insegna al movimento comunista che bisogna avere una strategia giusta ed essere fermi nel seguirla, mentre bisogna contemporaneamente essere flessibili nella tattica onde sfruttare tutte le condizioni concrete favorevoli alla rivoluzione che si presentano in seno alle masse popolari da una parte e dall'altra in seno alle classi dominanti e nelle relazioni internazionali, neutralizzare i fattori negativi e far leva sui fattori positivi per la rivoluzione, strappare successi e avanzare passo dopo passo.

Il movimento comunista mondiale ha estremo bisogno di questo insegnamento, perché il dogmatismo è, assieme all'economicismo, uno dei due principali freni della rinascita del movimento comunista. Questo vale anche per il movimento comunista del nostro paese. Il (n)PCI deve essere all'avanguardia nell'assimilare gli insegnamenti universali della rivoluzione nepalese.

Per quello che sta in noi, dobbiamo fare di tutto perché la rivoluzione nepalese goda del massimo sostegno a livello internazionale e in particolare nel nostro paese, onde essa si consolidi e progredisca e le forze controrivoluzionarie incontrino seri ostacoli e resistenze a intervenire in Nepal dall'estero, in particolare dai paesi imperialisti (principalmente gli USA con i loro manutengoli, i sionisti d'Israele) e dall'India.

Un altro compito internazionalista particolarmente importante, che va oltre questo quadro, è sviluppare nel nostro paese la conoscenza e il sostegno alla rivoluzione di

nuova democrazia che si sta sviluppando con vigore in India, con alla testa il Partito comunista dell'India (maoista). Essa ha una particolare importanza per il successo della rivoluzione in Nepal, ma soprattutto è un fattore di enorme importanza per la seconda ondata della rivoluzione proletaria mondiale. È una smentita clamorosa della propaganda borghese e clericale che "il comunismo è morto".

Di particolare importanza è anche la resistenza all'occupazione imperialista e all'invadenza sionista (Israele è dappertutto il manutengolo degli USA, fa il lavoro più sporco per conto degli USA) e indiana, resistenza che si sta continuamente sviluppando nei paesi dell'Asia mediorientale, dalla Palestina al Pakistan. L'imperialismo USA è inchiodato in Iraq e in Afghanistan: questo è un grande contributo che le masse popolari di quei paesi danno alla seconda ondata della rivoluzione proletaria mondiale. Bisogna che le masse popolari italiane ne siano informate.

Ogni Comitato di Partito deve con creatività spronare i gruppi e personaggi operanti nella sua zona d'azione a indire conferenze, mostre, spettacoli, concerti e altre iniziative di massa che facciano conoscere nel nostro paese, alle masse popolari del nostro paese, a quelle italiane di nascita e a quelle immigrate, le forze rivoluzionarie operanti in Asia, nei singoli paesi dell'Asia e a organizzare la presentazione in Italia di delegazioni e di gruppi culturali e musicali provenienti dagli ambienti rivoluzionari di ognuno di questi paesi. Deve approfittare delle libertà politiche conquistate con la Resistenza e non ancora soppresse, per svolgere questo lavoro su larga scala. Esso giova alla rivoluzione socialista nel nostro paese e alla rinascita del movimento comunista a livello internazionale.

In molti paesi islamici oggi la resistenza all'aggressione imperialista è diretta principalmente dalla parte rivoluzionaria del cle-

ro islamico. Per sua natura esso non è in grado di mobilitare le masse popolari dei paesi imperialisti a sostegno della resistenza antimperialista dei paesi islamici. Esso contribuisce alla rivoluzione proletaria mondiale solo in quanto indebolisce l'imperialismo. Ma altre forze rivoluzionarie dei paesi islamici e di altri paesi asiatici e africani possono contribuire a dare alle masse popolari italiane una visione più giusta della rinascita del movimento comunista in corso nel mondo e della nuova ondata della rivoluzione proletaria che avanza in tutto il mondo.

Il sostegno internazionalista alle forze rivoluzionarie, la lotta per far uscire il movimento comunista internazionale dalle secche del dogmatismo e dell'economicismo che frenano la rinascita, la lotta contro la partecipazione del nostro paese all'aggressione imperialista dell'Afghanistan e contro il sostegno che la Repubblica Pontificia dà

ai sionisti d'Israele sono, assieme alla rivoluzione socialista che costruiamo nel nostro paese, i nostri contributi al successo della rivoluzione in Nepal.

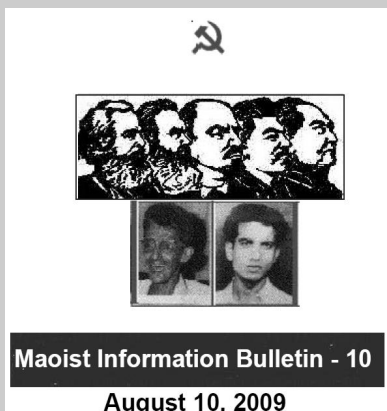
Nell'intervista che ha rilasciato lo scorso 12 ottobre ai compagni britannici del WPRM (World Peoples' Resistance Movement) in visita nel Nepal, il compagno Gaurav, membro della Segreteria Nazionale del NCP(M)U, ha detto: "Se noi conquistiamo dei successi, i comunisti di tutto il mondo devono accoglierli con gioia e celebrare la nostra vittoria. Ma ancora più importante è il contributo che essi possono dare. Fare la rivoluzione, questo è il vostro contributo principale. I comunisti devono persistere nel costruire la rivoluzione nel loro proprio paese. Senza alcuna presunzione di insegnare, è questo che noi chiediamo ai comunisti di tutto il mondo". Noi condividiamo pienamente il pensiero del compagno Gaurav e facciamo nostro il suo suggerimento.

*Ernesto V.*

### CPI(Maoist) Information Bulletin

Sito:

<http://www.bannedthought.net/India/CPIMIB/>



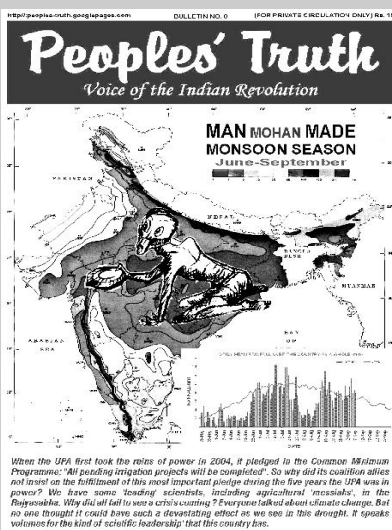
Maoist Information Bulletin - 10  
Special issue on Lalgarh

### Peoples' Truth

Voice of the Indian Revolution  
No. 8 (October 2009)

Sito:

<http://www.bannedthought.net/India/PeoplesTruth/>



A tutti coloro che vogliono partecipare al rafforzamento del (nuovo)Partito comunista italiano, la Commissione Provvisoria del Comitato Centrale del Partito chiede di costruire di propria iniziativa, a livello di azienda, di zona d'abitazione, di organizzazione di massa, comitati formati da compagni (membri di FSRS o lavoratori avanzati) che accettano la settima discriminante (il carattere clandestino dell'organizzazione) e che sono in grado di incominciare ad operare in coerenza con essa. Ogni comitato deve essere di composizione limitata (al massimo 5 membri: oltre questo numero deve dividersi in due) e diretto da un segretario responsabile dei contatti con la Commissione.

Ogni Comitato di Partito (CdP) deve imparare a funzionare clandestinamente, cominciando a farlo (apprendimento della concezione e delle tecniche del funzionamento clandestino partendo dal patrimonio di esperienze già accumulato dal Partito ed esposto nella rivista).

*Funzionamento interno:* riunioni e relazioni tra i membri (contatti informatici, telefonici, postali e incontri) libere dal controllo della borghesia, lavoro di formazione (in particolare studio del *Manifesto Programma* e della rivista), collaborazione alla rivista, raccolta di fondi, reclutamento.

*Lavoro di massa:* intervento nelle organizzazioni, nei sindacati e negli organismi di massa, diffusione della rivista e dei comunicati e studio della posizione assunta dai singoli e dalle organizzazioni di fronte alla rivista, propaganda e agitazione, sostegno delle lotte.

Per una maggiore comprensione del lavoro dei CdP, consultare l'indice analitico di *La Voce* sul sito del Partito.

#### INDICE

• Alle elezioni di marzo 2010! .....	2	• Lettera riservata .....	31
• Non è che la borghesia e il clero sono forti! .....	3	• Volantino - Bastoniamo il cane che affoga .....	33
• Prove di fascismo Stronchiamole prima che facciano molto danno!.....	9	• Rapporto del CdP sulla diffusione del volantino- Bastoniamo il ... ..	33
• Elezioni regionali 2010 .....	11	• A proposito delle Note di lettura ... ..	36
• Sabotare il terzo pilastro del regime di controrivoluzione preventiva .....	19	• Cosa sono le Note di lettura? .. ..	37
• Sulla ronda proletaria antifascista e antirazzista di Massa, CdP A. M. Mantini .....	21	• I Comitati di Partito (CdP) .....	39
• Un esempio positivo .....	24	• Per diventare comunisti dobbiamo ... ..	47
• Saluto al II Congresso del Partito dei CARC .....	25	• L'errore è il frutto della nostra contraddizione interna, non "del caso" .....	61
• Solidarietà ad Alessandro della Malva e a tutti gli antifascisti .....	28	• Il denaro è diventato una catena: sopprimiamolo! .....	63
• Comunicato del CdP Norman Bethune.....	29	• Le elezioni tedesche di settembre .....	64
		• Diffondiamo gli insegnamenti universali della rivoluzione nepalese .....	65

### La Voce del (nuovo)Partito comunista italiano

Questa rivista è diretta dalla Commissione Provvisoria del Comitato Centrale del (n)PCI. Essa è l'organo centrale di propaganda della CP. Esce ogni quattro mesi.

Tramite l'indirizzo email le organizzazioni locali possono inviare alla CP contributi e far conoscere alla CP la propria esistenza. Per inviare proposte, critiche e collaborazioni è possibile usare la casella [lavocencpci40@yahoo.com](mailto:lavocencpci40@yahoo.com). Nel contattare la casella, per evitare schedatura e controllo della polizia, usate TOR: vedere le istruzioni per l'uso allegate al Comunicato CP 5 maggio 2008 - sito Internet <http://www.nuovopci.it>. Su questo sito è possibile consultare e copiare tutti i numeri della rivista e i supplementi, i comunicati e le lettere aperte della CP, le pubblicazioni delle Edizioni in Lingue Estere (EiLE), scritti dei classici del movimento comunista (Marx, Engels, Lenin, Stalin, Mao, Gramsci), letteratura comunista.

**(nuovo)PCI**

<http://www.nuovopci.it>  
[lavocencpci40@yahoo.com](mailto:lavocencpci40@yahoo.com)

**CAP (n)PCI**

<http://cap-npci.awardspace.com>  
[cap-npci-paris@voila.fr](mailto:cap-npci-paris@voila.fr)

**Delegazione della CP**

BP 3, 4 rue Lénine  
93451 L'Île St. Denis - Francia  
[delegazionecpnpci@yahoo.it](mailto:delegazionecpnpci@yahoo.it)